Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 392

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5
all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45. Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

LA MANOPRA: **Nego la *manopra*, impoichè il milite deve sussistere di *fatti materiali* e non di *suppositi metafisici*. Il supposito metafisico può esser *conclusivo notorio* di fatto materiale; ma *non punto di partenza* di costui.**
Il fatto *può distruggere* il supposito ed in region filata cagionar quella *morte* o quella *vita* che *non si prevedeva*.
L'*eroe* che nel supposito *(manopra o finta guerra)* cagiona vittoria, può nel fatto materiale perder testa o darsi in gamba. E in region capoversa il *pustilo*.
Accidenti alle manopre che danno li *falsi concipimenti*.
Insegniamo al milite il *tiro fermo* e la *voce della Patria*. Altro non cale.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 1 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 392

EL RETRATO

Smer — *La sarave mo ben da rider, che i me vedesse anca mi co i cerchi e la mantelina!*

GOLDONI. *L'uomo di mondo*, A. I, Sc. XVII.

I xe ignoranti! La fotografia
Mi ghe la spiegarò pulito, sala,
Tanto in pratica quanto in teoria.

Ecco! I me mete el donzelon de gala,
I me peta in carega gestatoria
E i sediari me porta per la scala

Che alora digo una giaculatoria
E crio: « Putei, ste atenti... andèmo a pian!
« Ocio ai scalini, Dio ve gabia in gloria! »

E co' i se ferma, càpita un cristian
Che gà in testa un zendà come un strigon
E che me pianta in fazza un tamburlan.

Me spalpugna, me mete in posizion,
Po' monta el crico al machinismo, e cria:
« *Ne bugè pa la tette, sacrenon!* »

Dopo el dise *bonsuàr* e po' el va via.
Me galo inteso? Gogio ben spiegà
Come se spiega la fotografia?

Questa xe scienza che anca lu el lo sa
Che a capirla ghe vol quel don del cielo
Che solo el Santo Spirito lo dà!

E me ne intendo, vèdelo! Co' quelo
Me guarda da quel buso, mi me inzegno
E meto in prospetiva el sagro anelo

Perchè tuti i capissa da quel segno
Che dopo del Signor ghe vegno mi,
Come prova sto mato de treregno!

Dopo, el retrato lo regalo a chi'
Porta l'obolo qua dal so paese
E lori i se contenta anca cussì.

Lo regalo anca ai veci de Riese
Co' i vien a visitarme in procession
E ghe fazzo la dedica in francese.

Tolè! La guarda l'ultimo, paron!
Co' belo! No la xe una meravegia?
L'anelo? Ma sicuro ch'el xe bon!

E po' la guarda come el ghe somegia!

BEPI.

Le grandi manovre

Il nostro corrispondente speciale inviato da noi a seguire il corpo operante e a darci relazione dei brillanti fatti d'arme che si svolgono nell'alto Novarese, ci telegrafa d'urgenza il risultato imparziale dell'ultimo combattimento.

Borgomanero 29 — (*O. M. Bellico*) — Sono arrivato qua ieri sera, dopo una marcia forzata di 40 km. in diligenza, girando la posizione ad Ovest del partito rosso. Lo stato delle truppe è soddisfacente e il morale altissimo, tanto è vero che ho udito un gruppo di richiamati cantare in coro la canzone patriottica: « La spagnola s'ama così... ».

(*Ore 23*). Vado sotto la tenda, cioè sotto le lenzuola a riposare. Domattina all'alba sarò in piede di guerra per assistere al movimento aggirante del II Corpo d'Armata. Che vita da cane, però!

Ornavasso 30 — Ho comperato un parasole per difendermi il capo di stato maggiore dai raggi d'azione del sole. Mi sono accodato in testa alla III Divisione che ha l'incarico di prendere posizione verso la collina.

(*Ore 10*). Siamo all'inizio di una brillante operazione di spostamento del centro per riuscire ad impadronirci delle posizioni avanzate del nemico. Lo prenderemo certamente di dietro.

(*Ore 14 ½*). Lo prevedevo: il piano d'attacco ha avuto esito felicissimo. Ci siamo spinti in colonna fino sul limitare del campo avversario, malgrado il nutrito fuoco di fucileria del partito azzurro. Peccato che sia senza palle (il fuoco). Saremmo diventati tanti eroi!

Che splendida vittoria! Il Generale Sparar Le-Grosse mi diceva, fregandosene le mani: « Dopo questa prova l'Italia non ha nulla a temere ».

Ho speso L. 32,75 per la vettovaglia. Aspetto per ciò il vaglia.

Dal canto suo l'altro corrispondente dal campo degli « azzurri » ci comunica:

Gravellona 29 — (*O. Bice*) — Abbiamo attinto da sicura fonte informazioni circa il movimento operato ieri dal partito rosso d'attacco. Pare che domani all'alba saremo assaliti da un forte nerbo. Siamo preparati alla difesa specialmente nelle retrovie e da qui non si passa!

(*30, ore 21*). Il comandante in capo la IX Divisione ha diviso le sue unità in reparti mobili con parecchi cariaggi trainati dalla brigata specialisti. Io seguo il movimento sul carro d'ambulanza in prima fila dopo la retroguardia.

Si sente rumoreggiare da lontano il cannone. Ciò mi rammenta quando fui con Barzini alla presa di Ku-laj-Waj ed anche oggi si tratta di una presa di questo genere.

(*Ore 14*). Abbiamo avuto l'attacco decisivo del nemico e l'abbiamo respinto. Vi segnalo l'eroismo del colonnello comandante l'XI Compagnia, il quale, visto pericolare il fianco, benchè rimasto con la sola ala destra, è volato in suo soccorso compiendo un miracolo di valore e di equilibrio statico.

La vittoria, posso dirlo con orgoglio, è stata tutta nostra.

Temendosi una ripresa dell'offensiva siamo tutti scaglionati e ci resteremo fino a nuovo ordine.

M'è entrato un proiett... volevo dire un moscerino in un occhio; purtuttavia seguirò le ulteriori operazioni e vi ritelegraferò. Il dovere innanzi tutto!

Il più bel punto d'Italia

Il *Giornale d'Italia*, quest'anno, abbandona l'affare delle mosche, che cominciava a puzzare, e propone un nuovo *referendum* sul *più bel punto d'Italia*.

Ci piace di riportare dal confratello quotidiano alcuna delle risposte più significative che ha avuto in merito alla palpitante questione:

Fra tutti i punti preferisco quello *a croce* perchè si fa più presto.

UNA RICAMATRICE.

Il più bel punto d'Italia è Marsala... Ma non disprezzo anche Cognac.

PAPADOPOLI.

Non m'importa che sia bello o brutto. Ve l'ho già detto tempo fa: mi basta che sia un punto... d'appoggio.

Ing. ARCHIMEDE.

E' Castel Gandolfo, quando non fischia.

MERRY DEL VAL.

Il più bel punto d'Italia sono... i tre ∴ punti che stanno ad *oriente*.

∴ET.∴TO.∴RE.∴FER.∴RA.∴RI.∴

L'Italia è tutta bella, ma prediligo l'Abruzzo *forte e gentile*... Del resto tutto il mondo è bello perchè è grande, ed essendo grande ha bisogno di molti consoli generali.

PRIMO LEVI, ex-PITALICO.

Dell'Italia non so quale sia il punto più bello. Del mondo è certamente.:. l'*Argentina*.

UGO FALENA, DIRETTORE.

Il più bel punto d'Italia è... all'estero.

NASI & LOMBARDO.

Lo sfratto del Travaso

Anche questo ci mancava! Il *Travaso* vittima del Parlamentarismo, ed i Travasatori messi sul lastrico... per causa di pubblica utilità!

Salus publica suprema lex!... L'edificio reso ormai celebre dalla più famosa distilleria di spirito che in barba alla Direzione Generale delle Gabelle si esercita in Italia e, forse, nel mondo, sarà raso al suolo sotto il meschino pretesto che quello spazio serve al nuovo palazzo del Parlamento.

Sembrerebbe impossibile se non fosse vero!

Quanto sarebbe meglio per noi e per le istituzioni se si buttasse giù Montecitorio con relativo sfratto ai 508 per allogarci il nuovo edificio del *Travaso!*

Ma i tempi non sono ancora maturi, e tanti anni di benemerenze ci sono ricompensati in un così barbaro modo.

Oh!... ma lì sotto c'è lo zampino della Presidenza della Camera, dell'on. Marcora e Podestà, ai quali non abbiamo lesinato qualche frizzo e qualche satiretta. Evidentemente il Marcora, legato a filo doppio ad un giornale umoristico milanese, ci ha voluto fare una guerra meschina anzi che no, ed il Podestà ha voluto sfogare i suoi formicolii primaverili contro di noi in un travaso strabiliare che gli costerà salato.

Nè crediamo siano totalmente estranei alla congiura gli on. Ferri e Santini che mal vedevano la nostra crescente floridezza economica che sdegnava gli ajuti offertici più volte e sempre rifiutati così dalla Banca d'Italia che dal Vaticano.

Come pure è innegabile che in questa faccenda dello sfratto c'entra il lavoro sotterraneo e misterioso della Massoneria nel cui seno rifiutammo costantemente di entrare, e le mene della Banda Nera che non potè mai, come sarebbe stato suo ardente desiderio, speculare in Borsa sulle azioni del nostro giornale: tutte azioni che non si prestano a giuochi al rialzo ed al ribasso, ma che stanno ferme ed alte come titoli di Stato.

Ma, dopo tutto, noi ce ne infischiamo di queste vane e piccole pugne di malcontenti ed invidiosi.

Solo ci dispiace sinceramente per Aragno che non potrà più indicare l'ubicazione del suo celebre caffè dicendo che si trova *di fronte al Travaso* e che perciò è intenzionato di muover causa al Governo per danni ed interessi.

Lo Stato, saputo che stavamo trattando l'acquisto di un palazzo, s'è fatto avanti e vuol lui comperare il palazzo, come — sia detto con sopportazione — per poche migliaia di lire ci ha portato via la Statua di Anzio che volevamo acquistare dal principe Lancellotti per metterla nel peristilio del nuovo edificio del *Travaso*.

Cosicchè al momento in cui scriviamo non sappiamo ancora dove trasporteremo i nostri penati.

Probabilmente in Piazza Colonna, nell'area del fu Palazzo Piombino che sistemeremo per nostro conto, o forse nel Palazzo dell'Esposizione che con opportuni adattamenti ed ingrandimenti potrebbe fare al caso nostro.

Sia detto fra noi: *Bepi* ci aveva offerto 2 o 3000 delle undicimila stanze del Vaticano, ma noi — per riguardi politici, che dopo tutto lo Stato non si meriterebbe — rifiutammo la gentile offerta del nostro collaboratore, anche perchè Piazza San Pietro è troppo fuori del centro.

Ci sarebbe il palazzo della Cancelleria; ma ne vogliono 5 milioni e, francamente, a metà d'anno, lo sborsare tutta d'un colpo una somma di questa entità, non dico ci dissesterebbe, ma ci scomoderebbe alquanto.

Poi a *Mascherino* il palazzo Farnese non piace perchè, dopo averlo visitato con noi fin nelle soffitte, ci disse chiaro e tondo:

— Il palazzo è bello, ma io non ci voglio abitare.

— E perchè?

— Ho inteso un certo odore di topo...

Bisogna sapere che *Mascherino*, come tutti i gatti, non può vedere i topi; ma egli spinge il suo odio fino a fuggirli quando li vede e non ne ucciderebbe o peggio, mangerebbe, Dio liberi, uno, per tutta la trippa del mondo. L'odore del topo o sorcio gli dà il capogiro, mentre sopporta benissimo quello della topa o sorcia...

Misteri della psicologia gattesca!

Sicchè la difficoltà di trovare un edificio *ad hoc* è aumentata anche per il fatto delle pretese di *Mascherino* e dei riguardi speciali, che gli son dovuti. Egli si era acclimatato nel vecchio ufficio, aveva fatto delle conoscenze, aveva imbastito anche più di un affaruccio di cuore con qualche gatta del vicinato e non sappiamo come farà a cambiar d'un tratto ambiente ed abitudini.

In ogni modo abbiamo ancora una settimana di tempo e noi ne approfittiamo per far note ai pro-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Sciacca il deputato eccovi qui
detto *Alessandro Tasca di Cutò*:
pel sol dell'avvenir molto soffrì,
ma a Stoccarda in congresso non andò.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA PACE ALL'AJA

LA SEDUTA RISOLUTIVA

Quasi oliva speciosa...

Quale colomba entro la vesta
candido-piumata
chiuse la mesta
faccia dell'Uomo
e ne' pianori
e ne' cacumi nevati
e ne' mari immensi
seminò co 'l divino suo becco
l'oleifera bacca
perchè tutta si fasci
di verdargentee strisce
la sfera terrestre?
e si trasformi anzi
in una pipa colossale
su la bocca de l'Infinito,
e da 'l suo ventre esprima
gran fumo d'incensi
e danzi
in un novissimo rito
e si prostri dinanzi
al simulacro
intangibile e sacro
dell'irraggiungibile Pace?

Venne da l'Anglia
o da l'Atlantide?
Che importa?
Lo Stead venne su 'l mare
questo importa.
Per la sua porta,
lasciata aperta,
i pinguini passano
e passano i gabbiani,
le oche ed i cigni
e tutti gli altri alati
che Natura di bianco
volle vestire,
perchè nel dolcissimo latte
avessero a sbattere
tutte le ire
e tutte le lotte
per comporne una miscèla
buona come una mela
e calma come una vela
che languisca ne 'l bacio lunare
di una chetissima notte.

Uomini, beatificatevi,
magnificatevi,
glorificatevi,
poi che tra voi,
vili od eroi,
scese il novo Messia.
Sotto l'arco de la pace
(non però dove un Poeta,
novo anche lui,
disposò la secentenne
Jacovella)
sotto l'Iride policroma
c'è l'oasi azzurra:
c'è quella
che chiamano l'Aia.

Per cui
andate e troverete
quella cagna de la guerra
che là, come non suole, abbaia
ma non morde.
Bussate ed entrerete.

Ed eccovi pendulo sopra
come il ghigno di una sfinge,
come il sarcasmo di un coccodrillo;
e vi sentite spingere
da un incubo feroce:
un cavallo tutto di spade
entro il capo vi titilla
e vi stordisce, urlando
con elefantea voce,
che si perisce d'inedia
e che la farsa è tragedia.

STENIO NEURA.

prietari di stabili le nostre esigenze col presente annunzio:

Cercasi grandioso palazzo signorile con luce elettrica, acqua marcia, ascensore, guardaportone con lucerna e mazza, non meno di 3 piani, soffitte, cantine e scuderie, mobili di stile, preferibilmente Impero, posizione centralissima e tutte le 4 facciate esposte a mezzogiorno.

Inutile fare offerte se non ci sono le suesposte condizioni.

Le lettere del basso personale

Cara Artemisia,

Non ti ho scritto prima di oggi perchè ieri la signora ci aveva le crisi isteriche per via del marito che ci fa le scenate. Pare che si sia accorto di quello che scrive le poesie senza rima perchè l'ha visti assieme per via Condotti e ha trovato una cartolina dove c'era scritto ti penso teneramente giù dal portiere.

L'altra sera a pranzo non si parlarono nemmeno e lui non mangiò che i piselli. Poi si chiuse dentro lo studio e la signora andò ai giuochi di cavallo con la duchessa Stracchini che l'era andata a pigliare in *cuppè* col capitano sordo. Quando ritornò a casa successe un putiferio che non ti dico. Il padrone diceva che si voleva dividere con l'occhi spaventati perchè era disonorato e ci stracciò tutto il decoltè davanti. Io cercai di rimetterci le cose a posto dicendo che erano tutte calunnie inventate da qualche cattiva lingua che non era potuto arrivare a la signora. Ma fu peggio perchè lui mi disse che se si accorgeva che ci tenevo mano mi lincenziava su due piedi.

Credi, cara Artemisia, che non ne posso più. Sto sempre con la paura e tutte le volte che il signorino Mario viene su di nascosto dalle scale di servizio mi sento stringere il cuore per paura che scappi fuori il padrone sul più bello dall'altra parte. Io alla signora ce lo dico sempre:

— Una volta o l'altra, se non ci ha un po' più di prudenza, si farà pigliare col sorcio in bocca perchè non tutte le ciambelle riescono col buco come successe coll'*attascè* spagnolo a Frascati. Ma lei, sì! Quando ci ha un capriccio non sente niente.

Vedremo come va a finire.

Saluta tanto Alfredo e dicci che mi ricordo sempre dei belli tempi quando cucinava dall'ambasciatore. Come passa il tempo!

Addio.

Tua aff.ma

LUISA BEDANELLI.

UOMINI ILLUSTRI ED OSCURI

PRIMO LEVI (P'ITALICO).

Nacque costui in Settentrione e là precisamente ove l'Eridano ha di latitudine maggior misura e per vero dire sebbene più innanzi desse a vedere qual genio egli fusse, nel momento primo di suo

nascimento, alcuno, eccetto l'esiguo parentado, ebbe ad accorgersi della sua venuta.

Ma tostochè non più di latte ei fu nutricato, ma di pagnotte e ciambelle eziandio col buco, di sè cominciò a far ragionare chè nessun fanciullo fin'allora erasi visto adegnar balocchi co' suoi coetanei, ma tutto concentrarsi — malgrado lembo di camicia da' calzoni posteriormente gli uscisse — nello studio di grossi volumi, di nude statue e di tele dipinte.

E poichè col passar delli anni ei più serio ed accigliato diventava, ma sempre piccolo rimanea, dissero li genitori che in piccola botte stassi il vin bono e solo mandaronlo in quel di Milano, che fin da quel tempo capitale morale era detta.

Onore molto e' fessi tra quelle popolazioni ma poichè uno cotale Ciccio Crispo ch'era il supremo de' reggitori necessità aveva di alcun che larga messe di laudi ogni dì li propinasse, vennesene cotesto Primo — cosidetto perchè ad alcuno mai esser secondo potesse — in quel di Roma a vergar di sua mano li annali detti *La Riforma* che defonti molti anni dopo a sèguito di svariate e non liete vicende, li valsero uno canonicato in Consulta, detto nicchia od anco di duce supremo d'ogni colonieria, nel quale per altro e' rimase solo il tempo bastevole, per farsi largo tra le legioni del Roux, discese dal Settentrione a la conquista de l'Urbe.

Fu questo il maggior tempo di sua gloria chè diessi a spender tesori d'incenso per magnificar l'opra, il senno e la mano d'uno scavator di bubbole detto il Boni del Foro e di alcuni artefici chiamati il Bistolfo, il Grubicyo, il Canonico ed il Calandra, come se uno cataclisma ogni altro distrutto ne avesse, e a dedicar loro squarci, frammenti, citazioni di sua prosa, ch'ei contrassegnava in modi molteplici come **Primo L. (L'Italico), P. L. L'It., L. I.** ed altri ancora come per dire che numerosi genii, eransi nel genio di lui ragunati a congresso.

Ei tutto fece in quel tempo: le esposizioni di Vinegia ove li agenti del comune faceanli il saluto militare, il direttore supremo de le arti belle; lo scisma del monumento alla Terza Italia, il campanile di Santo Marco, la tomba di Romolo, la statua di Anzio, la quadratura del circolo, fin che un giorno sempre meno allegro il governo vedendolo, pensò di darli consolazione, donandoli carica, paludamenti e spadino al fianco di console generale, per mandarlo ove l'occasione ne venisse a letificare altri paesi ne' quali fusse vivo il desiderio di uomini atti a compiere grandi e molteplici cose ad un tempo.

In tal modo passò cotesto Primo a la storia, col nome di *Pitalico* regalatoli da li humoristi del tempo.

Vita Estiva

Impressioni estatiche, estetiche... ecc. ecc.

(*per filo indiscreto al* Giornale d'Italia)

Berna, *Mercoledì*.

« Oh! les Alpes Bernoises! » Come son grandi le Alpi! Di fronte a queste enormi montagne ci si sente piccini piccini. Anch'io riesco a vedermi piccolo...

La sera, sulla terrazza dell'*Hôtel de l'Ours* (qui a Berna è tutto a base d'Orso: caffè dell'Orso, albergo dell'Orso, fossa degli Orsi) ci si riunisce noi intellettuali e si chiacchiera d'arte, di sogni, di chimere...

A una signorina americana che non l'aveva ancora letta ho dato una copia dell'*Orda d'Oro* (1)...

Il colpo è stato sicuro; ma oramai le conquiste non mi fanno più nessun effetto. A tutto si fa l'abitudine al mondo. Un giovine artista, amico mio, mi disse un giorno: *J'ai fait l'habitude même à vos articles.....*

Quando la sera la terrazza lentamente si è tutta vuotata, resto solo a fantasticare.

La luna sul capo mi stende un velo tenue, come di trina antica a *ramages*, i convolvoli si attorcigliano alla balaustra in voluttuose maniere e par che sospirino e gemano, nella loro inconsapevolezza botanica, le stelle sembrano dirmi: « Perchè non ci racconti di quel monaco trecentesco che piangeva il perduto bene? »

Io taccio e guardo davanti a me la *Jungfrau*.

E' candida come i denti dell'elefante asiatico, e mi pare, fissandola, che respiri affannosamente...

Mi accorgo di esserne innamorato.

Oh! la *Jungfrau*!

Parto, prima che mi faccia commettere qualche pazzia!...

Montecatini, *Venerdì*.

Un antiquario svedese m'ha mostrato una tela antica, domandandomi se potevo attribuirla a Benozzo Gozzoli.

Non mi è sembrato.

La sincronia palingenica del colore, lo sfarzo primitivo del tócco, una certa maniera millennaria di distribuzione dei piani, la fusione ingenua,

(1) Casa Ed. Nazionale L. 3,50; rilegato in brochure L. 6.

I FURTI ALLA R. MARINA

— **Il comandante Cagni** (*all'on. Ferri*): Lei credeva d'essere uno specialista. Ha veduto come si fa a scoprire i *succhioni*?

quasi disinteressata, del concetto colla forma
cologica della manifestazione cromatica ed alc
incrostazioni dell'epoca tradivano chiaramente l'
gine pre-cimabuica del quadro, che non pot
essere un Benozzo Gozzoli. Forse un Cazzotto
Forlì.

L'ho detto all'antiquario che m'è sembrato sod
sfatto.

Interlaken, *Domenica*.

I re viaggiano. Edoardo visita Guglielmo, Fr
cesco Giuseppe manda ambasciatori in Italia,
cola si rimbarca... Che ci importa di tutto
Tutta la diplomazia e la politica messe insi
non valgono il sorriso di una figurina evocata
pennello di Burne Jones o da quello di Da
Gabriele Rossetti!

Interlaken è piena di diplomatici in vaca
ma non si parla di politica, l'odiosa politica!

E come compiango Primo Levi, che è costr
a deporre la penna di Pitalico per prender
bollo consolare!

Però se Tittoni, che pare bene intenzion
verso i critici d'arte, crede di serbare un postic
di console generale anche a me, pazienza,
cetterò...

Anche ad Interlaken il sesso gentile imper

Vedo la baronessa Vandestaffen, sempre
bianco, come un raggio di stella riflesso in
lampadario di Murano, la sig.ra Corazzoni,
quando si imbroncia pare un andante appas
nato del divino Wagner, M.me De Bignè, so
come una canna da zucchero (1), le contes
Tire-la-guepe, che hanno nello sguardo l'inca
simo claustrale dell'Orsa Maggiore dipinta d
fantino del 1426, la duchessa Desculattes, ch
nella voce il suono metallico di un nichelino
sciato cadere dal Campanile di Giotto sul
del tram che passa nella piazza, la bella e
mosa señora Carmen Dolores De Panza, par
dell'ambasciatore, spagnuola puro sangue, ch
nei capelli il nero dell'ala della cornacchia
Canadà, e sua figlia, la señorita Maria,
quando cammina ha il dondolamento nostal
di una banana matura, cullata dal vento tropic
mentre al largo la nave passa, e saluta, porta
il carico d'avorio e di *caucciù*.....

E tante e tante altre, per cui mi mancano,
oggi, gli aggettivi.....

SBIRGO ANGE

(1) Tirata a lustro, con pomo d'argento, è di moda.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me li saluta lei, i timpani? Sono cose che,

bigrazzia, un omo ti diventa
tigre come si si trattasse di
sare a l'estrema destra da l'e
ma sinistra! Io torno a rido
darci, come ci ho domandato
di una volta: Roma è di nogli
cittadini o del primo cane bar
che capita? Perchè, sì è di
glialtri bene, si no tanto val
se ne andiamo, e favorisca a
rarmi la buona notte al sec

Adesso, lei me ti segua
passo il mio raggionamento:
un libbero cittadino? Sì.
quattro bagliorchi che piglio al mese sono m
— Sì. — Se sono miei me li posso spendere
mi pare? — Io direi di sì.

Invece ecco il zozzaglione prepotente e m
gliolo che dice: Io verrò a versarti una g
d'amaro nel buzzico de le felicità domestiche,
abbozzerai! Col quale i fatti te si svolgheno
segue.

La domenica scorsa io, Terresina, il pupo e
di Sor Filippo decidessimo di mangiare quel
cone fuori di casa per via del termometro ch
gna 32.

Detto un fatto ti riviamo a uno stabbilimen
vino e cucina situvato ne la nostra strada, e
mettiamo a mangiare in pace nonchè a un lav
di fori.

Avevamo appena finito i spaghetti, quand'e
uno con un fonogrifo armato d'un trombone
calibro 80 che ce si pianta davanti.

Dice: Tu odi la musica?

Tutt'altro, anzi, a casa nostra ci è un
speciale, io sto per Verdi, per via che non ca
altro che l'Italiano, ma Terresina non ci to
Vagnere, per via di quell'erre in fondo che
un'aria di bon ton.

Ma un conto è la musica, un conto quel
che fa il fonogrifo, che sembra un arrotino,
faccia la punta ai chiodi, e ogni tanto ti senti
un gnavolio di gatto con le disillusione am
che sarebbe un motivo di musica.

Abbasta, infrattanto che noi mangiavamo i
ghetti, si dovessimo cibbare quella pira *in to*
tenore avvilito da la sventura, che era robb
piangere: Ma io dissi: Abbasta, mandiamo
pira e spaghetti e mettiamoci una pietra sopr

E ci diedi un bagliocco.

Andato via quello ci facessimo portare due
zioni di trippa e eccoti un fonogrifo col tro
verde che ci intona la Ciociara *e un' altra o*
di Leoncavallo co la risata, le campane e il
zere Espagna. Allora me si addrizzarono le
morie dei capelli in testa e incominciai a pe
ai casi miei, nonchè a quelli altrui e la cosa no
liscia.

Ogni boccone di trippa che mandavo giù,
entrava un si bemolle, *dimodochè doppo diec*
nuti, si lei me ti spingeva il bellicolo, me ti
levo a sonare come un pupazzo meccanico con
ria, lire due, occasione di vero fallimento. E
via, come diceva il poveta, che non c'è papà.

E ci detti un altro bagliocco.

Detto un fatto, eccoti un'altro fonogrifo col t
bone pavonazzo, che ti incomincia: Si può?...
finisce: No, pagliaccio non son!

Ci assicuro che mi ti era venuto voglia d
zarmi e di dirci:

Ma i tuoi perversi defunti e di nonno scon

CE ALL'AJA

c'è quella
che chiamano l'Aia.
Per cui
andate e troverete
quella cagna de la guerra
che là, come non suole, abbaia
ma non morde.
Bussate ed entrerete.
Ed eccovi pendulo sopra
come il ghigno di una sfinge,
come il sarcasmo di un coccodrillo;
e vi sentite spingere
da un incubo feroce:
un cavallo tutto di spade
entro il capo vi titilla
e vi stordisce, urlando
con elefantea voce,
che si perisce d'inedia
e che la farsa è tragedia.

STENIO NEURA.

...po è stato sicuro; ma oramai le conquiste ...mi fanno più nessun effetto. A tutto si fa ...udine al mondo. Un giovine artista, amico ...mi disse un giorno: *J'ai fait l'habitude même ...articles.....*

...ndo la sera la terrazza lentamente si è tutta ...a, resto solo a fantasticare.

...luna sul capo mi stende un velo tenue, come ...a antica a *ramages*, i convolvoli si attorci... alla balaustra in voluttuose maniere e par ...spirino e gemano, nella loro inconsapevo... botanica, le stelle sembrano dirmi: « Perchè ... racconti di quel monaco trecentesco che ...eva il perduto bene? »

...accio e guardo davanti a me la *Jungfrau*. ...andida come i denti dell'elefante asiatico, ...are, fissandola, che respiri affannosamente... ...ccorgo di esserne innamorato.

... la *Jungfrau*!

...o, prima che mi faccia commettere qualche ...!...

...catini, *Venerdì*.

...antiquario svedese m'ha mostrato una tela ... domandandomi se potevo attribuirla a Be... Gozzoli.

...mi è sembrato.

...ncronia palingenica del colore, lo sfarzo ...vo del tócco, una certa maniera millennaria ...ribuzione dei piani, la fusione ingenua,

...URTI ALLA R. MARINA

...omandante **Cagni** (*all'on. Ferri*): Lei ...d'essere uno specialista. Ha veduto come ...coprire i *succhioni*?

quasi disinteressata, del concetto colla forma psicologica della manifestazione cromatica ed alcune incrostazioni dell'epoca tradivano chiaramente l'origine pre-cimabuica del quadro, che non poteva essere un Benozzo Gozzoli. Forse un Cazzotto da Forlì.

L'ho detto all'antiquario che m'è sembrato soddisfatto.

Interlaken, *Domenica.*

I re viaggiano. Edoardo visita Guglielmo, Francesco Giuseppe manda ambasciatori in Italia, Nicola si rimbarca... Che ci importa di tutto ciò? Tutta la diplomazia e la politica messe insieme non valgono il sorriso di una figurina evocata dal pennello di Burne Jones o da quello di Dante Gabriele Rossetti!

Interlaken è piena di diplomatici in vacanza, ma non si parla di politica, l'odiosa politica!

E come compiango Primo Levi, che è costretto a deporre la penna di Pitalico per prendere il bollo consolare!

Però se Tittoni, che pare bene intenzionato verso i critici d'arte, crede di serbare un posticino di console generale anche a me, pazienza, accetterò...

Anche ad Interlaken il sesso gentile impera.

Vedo la baronessa Vandestaffen, sempre in bianco, come un raggio di stella riflesso in un lampadario di Murano, la sig.ra Corazzoni, che quando si imbroncia pare un andante appassionato del divino Wagner, M.me De Bigné, sottile come una canna da zucchero (1), le contessine Tire-la-guepe, che hanno nello sguardo l'incantesimo claustrale dell'Orsa Maggiore dipinta da un fantino del 1426, la duchessa Desculattes, che ha nella voce il suono metallico di un nichelino lasciato cadere dal Campanile di Giotto sul tetto del tram che passa nella piazza, la bella e formosa señora Carmen Dolores De Panza, parente dell'ambasciatore, spagnuola puro sangue, che ha nei capelli il nero dell'ala della cornacchia del Canadà, e sua figlia, la señorita Maria, che quando cammina ha il dondolamento nostalgico di una banana matura, cullata dal vento tropicale, mentre al largo la nave passa, e saluta, portando il carico d'avorio e di *caucciù*.....

E tante e tante altre, per cui mi mancano, per oggi, gli aggettivi.....

SBIEGO ANGELI.

(1) Tirata a lustro, con pomo d'argento, è di moda.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me li saluta lei, i timpani? Sono cose che, verbigrazzia, un omo ti diventa una tigre come si si trattasse di passare a l'estrema destra da l'estrema sinistra! Io torno a ridomandarci, come ci ho domandato più di una volta: Roma è di noglialtri cittadini o del primo cane barbone che capita? Perchè, sì è di noglialtri bene, si no tanto vale che se ne andiamo, e favorisca augurarmi la buona notte al secchio.

Adesso, lei me ti segua passo passo il mio raggionamento: Sono un libbero cittadino? Sì. Quei quattro bagliocchi che piglio al mese sono miei? — Sì. — Se sono miei me li posso spendere come mi pare? — Io direi di sì.

Invece ecco il zozzaglione prepotente e miccagliolo che dice: Io verrò a versarti una goccia d'amaro nel buzzico de le felicità domestiche, e tu abbozzerai! Col quale i fatti te si svolgheno come segue.

La domenica scorsa io, Terresina, il pupo e tanto di Sor Filippo decidessimo di mangiare quel boccone fuori di casa per via del termometro che segna 32.

Detto un fatto ti riviamo a uno stabbilimento di vino e cucina situvato ne la nostra strada, e te si mettiamo a mangiare in pace nonchè a un tavolino di fori.

Avevamo appena finito i spaghetti, quand'eccoti uno con un fonogrifo armato d'un trombone rosso calibro 80 che ce si pianta davanti.

Dice: Tu odi la musica?

Tutt' altro, anzi, a casa nostra ci è un culto speciale, io sto per Verdi, per via che non capisco altro che l'Italiano, ma Terresina non ci toccare Vagnere, per via di quell'erre in fondo che ci dà un'aria di bon ton.

Ma un conto è la musica, un conto quel verso che fa il fonogrifo, che sembra un arrotino, che faccia la punta ai chiodi, e ogni tanto ti senti come un gnavolio di gatto con le disillusione amorose che sarebbe un motivo di musica.

Abbasta, infrattanto che noi mangiavamo i spaghetti, si dovessimo cibbare quella pira *in tono di tenore avvilito da la sventura, che era robba da piangere: Ma io dissi: Abbasta, mandiamo giù pira e spaghetti e mettiamoci una pietra sopra.*

E ci diedi un bagliocco.

Andato via quello ci facessimo portare due porzioni di trippa e eccoti un fonogrifo col trombone verde che ci intona la Ciociara *e un' altra opera di Leoncavallo co la risata, le campane e il valzere Espagna. Allora me si addrizzarono le memorie dei capelli in testa e incominciai a pensare ai casi miei, nonchè a quelli altrui e la cosa non era liscia.*

Ogni boccone di trippa che mandavo giù, me ci entrava un si bemolle, *dimodochè doppo dieci minuti, si lei me ti spingeva il bellicolo, me ti mettevo a sonare come un pupazzo meccanico con soneria, lire due, occasione di vero fallimento. E tira via, come diceva il poveta, che non c'è papà.*

E ci detti un altro bagliocco.

Detto un fatto, eccoti un'altro fonogrifo col trombone pavonazzo, che ti incomincia: Si può?... *e ti finisce: No, pagliaccio non son!*

Ci assicuro che mi ti era venuto voglia di alzarmi e di dirci:

Ma i tuoi perversi defunti e di nonno scontista, o strozzino, come dice la plebbe. Prima di tutto non si può, e poi favorisca credere che sarà pagliaccio lei e tutti di casa, col quale quest' affare del trombone è come si ti dicessero la vita o la borza, laddovechè poi la vita non te la salvi e la borza me la saluta lei?

E il peggio fu che il pupo, siccome credeva che a Terresina ci incominciava a venire l' ideale infranto, credette di azzittare il nimmico gettandogli l'offa, e ti versò una porzione di trippa in bocca al fonogrifo, con cui poi si sentivano pezzi di musica e schizzi di sugo al parmiggiano e il fonogrifaro volle una lira d'indennizzo.

Lei che sta ne la stampa fisso, mi faccia il piacere di levare il grido de la riscossa, perchè è vero che c' è la libbertà, ma non c' è mica solo per il fonogrifaro, ma bensì anche pel cittadino, il quale se vole l'orrenda pira se la faccia venire a domicilio.

Altrimenti seguiremo l' esempio del pupo e ci attureremo il trombone, col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo Dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Il Riposo festivo.

Malgrado la promulgazione e l'applicazione della legge sul riposo festivo, abbiamo veduto, con grave scandalo nostro e d'altri, un negoziante che domenica scorsa aveva la bottega aperta.

Non facciamo il nome del negoziante. Possiamo escludere soltanto che si chiami Bottoni.

Comunicato.

Il collega Barzini e il Principe Borghese dichiarano, a mezzo del nostro giornale, che quei giornali che hanno parlato di certe discrepanze, prodottesi tra i due, hanno corso un po' troppo... anche loro.

La polemica sull'artiglieria.

Anche noi abbiamo ricevuto una quantità di lettere anonime con denunzia circa gli esperimenti del materiale d' artiglieria, ma siamo deliberati a non tenerne conto perchè in fatto di scoppio non ammettiamo che quelli di entusiasmo per l' *Acqua della Mangiatorella.*

Bollettino meteorico del 30 agosto.

In Europa, pressione massima sul Commissario Regio in Campidoglio, perchè faccia le riforme che non hanno fatto e non faranno le amministrazioni elettive.

In Africa, prescia massima dei Mori di prendere il largo. Grandinate... di palle lungo il littorale Marocchino.

In Italia, il termometro è cominciato a scendere... nella considerazione generale... perchè molti non lo consultano più. — Temperatura ovunque finalmente diminuita per il fatto che il Sole non è più col Lione.

Probabilità: av-vento dei popolari in Campidoglio.

Stato del cielo: compassio-nuvole.

— Badi, non spicchi il salto, l'acqua è alta e lei potrebbe morire.

— Che cosa posso più desiderare in questo mondo, dopo che ho veduto il famoso *Cinematografo Moderno* del cav. Alberini (Esedra di Termini) a sinistra salendo da via Nazionale) che è senza discussione il più elegante, comodo e attraente cinematografo di Roma?

È apparsa una cometa tra le stelle
recando scritte le parole belle:
— Meritamente in tutti i mondi eccelle
l'*Acqua* divina *delle Ferrarelle* —

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del " Travaso „

Somma precedente L.	1,201.20
Da D' Annunzio, dichiarando che il Circuito di Brescia gli fa venire la pelle... Capponcina.	100.—
Dal generale Drude, obbligato a passare diverse notti *bianche*... a Casablanca	1.—
Dai vetturini di Roma, confessando che senza *pelle*...grini manca loro la materia prima.	0.80
Dal *Pitalico*, sperando a sua volta benevolenza nei critici intorno all'arte sua... di rientrare... agli esteri	5.—
Dal Re Carlo, trovando che a diffondere notizie allarmanti non c'è sugo... nel Portogallo.	10. —
Da un richiamato, osservando che le attuali manovre son dette *grandi* perchè si svolgono tra il *Gran*... S. Bernardo e il Lago... *Maggiore*	0.25
Totale L.	1,304.—

Belle lettrici ed incliti lettori,
a *Nocera* correte ai *Bagni Gori.*

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale. — Un *Duchino* incipriato, impomatato e profumato come si conviene si è presentato all'orizzonte per opera di quella compagnia d' operette che, non badando a spese, profonde eleganza, armonia, gaudio, gioia, sorriso, tutto ciò che v'è di più paradisiaco. Tant' è vero ch' è una compagnia di *Angelini*.

Al Quirino. — Dicono che il mondo sia oramai già tutto scoperto. Non è questa l'opinione della folla che ogni sera accorre al *Quirino* dove può scoprire ogni volta *Cinque parti del mondo* sempre nuove, e sempre divertenti, per opera dell'instancabile compagnia *Di Gennaro*.

All'Adriano. — La compagnia *Baccani* continua a riscuotere il consueto... baccano di applausi e di evviva a scopo di esultanza e divertimento collettivo di pubblico.

Eden. — Abbasso Cruciani abbassoooooo!!

Ma che cosa è?, chi sono? con chi l'anno, forse con l'ex Sindaco...? Ma no! non lui, l' altro, quello dell'*Eden* in via Umbria, e quelli che urlano sono i profumieri che scioperano in segno di protesta contro la sfacciata concorrenza che quel signore ha saputo far loro col suo nuovo profumo alla Violetta. Si tratta dell'intero fiore, una essenza speciale dallo stelo flessuoso, dai petali carnosi che emanano un profumo paradisiaco. Come? sono sciocchezze? Recatevi all'*Eden* e vi garantisco che troverete tutto col naso ritto ad annusare la violetta e se la violetta non basta, c'è un profumo di Rosa Ida, di Giglio Rodolfo, e De Balsami assortiti per contentar i gusti più variati.

Arena Nazionale. — Noedia che vi presento qui a lato, la eccentrica indiavolata che in lingua povera potrebbe tradursi: vero accidente in carne ed ossa, con prevalenza di carne. Essa canta, danza con gli occhi con le mani, coi piedi, con tutte le parti del suo corpo; e con lei divide i meritati applausi la Mignonne Rosse non meno indiavola della prima. Si parla d'importanti debutti per la settimana entrante e... per ora basta.

Pallanza quartiere generale dei corrispondenti dalle grandi manovre. Il più bel punto d'Italia dal... punto di vista giornalistico con annessa fabbrica non clandestina di Napoleoni... falsi.

I servizi logistici alle manovre.

Il ministero della guerra ha provveduto affinchè alle truppe siano assicurati viveri in abbondanza nonchè un ottimo servizio sanitario che permetterà di far guarire immediatamente ogni soldato sofferente di acidi urici o di diabete, mediante il famoso infallibile *Fermentin*.

Piena di hôtels è Rimini,
la spiaggia più elegante;
io che ne ho viste tante
ritorno sempre là!

Echi Esperantisti

Riceviamo dalla « **Komisiona Centrala** » *per la diffusione dell'* **Esperanto** *il seguente*

KOMUNIKATO

« La dernjero Kongreso Esperantujo has establitoj soktoporen a la aprobacjono de tukto la Statos de la Tera la suivanto skema de Statutoj par adoktaro apena la lingva internacia saras entratja in la dominjo komunoj, lo ke sj espera akadras bokupo avantj ke la Aja habja konkluso kualke kosas de konkretoj:

Artikulo 1° — La « Esperanto » estas la lingva de la Statoj; la altros lingvas no estan toleratas.

La Presidento
K. E. INTRUJO.

Gli articoli susseguenti — ci avverte la commissione — sono stati omessi, o meglio non esistono perchè in **Esperanto**, *come si sa, l'articolo è uno solo ed è pure un articolo di fede... cieca nel* **sukcesu.**

Il Congresso ha poi stabilito irrevocabilmente l' adozione quasi esclusiva della K (specialmente d'Inverno) in luogo della C, e l'abolizione definitiva del Q anche per ragioni di moralità.

Competente mancia a chi sapesse affermare con sicurezza se sia stato o meno nominato un altro Sultano nel Marocco. Scrivere, se del caso, al generale *Drude* che s'interessa della cosa.

Più animale sei tu d'ogni animale
s'odi di *Bettitoni* il buon *cordiale.*

IL VIGNOLA

(Idea Travasata)

Dico il *Vignuola* e sottintendo il Barozzo, di cui si mena voce a proposito di *festività centanaria* in suolo di Lazio. Dono beneplacito al Vignuola e gusto di *ciglio fermo* li *festeggiatori laziali.*

Che farete voi per colui che *molto fece?* Che farete voi *che disfaceste*, per Colui che vi fece il *palagio architettonico* e che non disfece se non il *brutto?*

Egli creò il *bello stile:* voi or create lo *stile liberty.*

Di qual festa centanaria parlate dunque? Una è la festa per il Vignuola! Date sacco e fuoco alla *profanaria liberty* e ricostruite in antico!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA " LA SPERANZA „ - *Via Firenze, 3*

Secolo II. - Anno VIII

TERRIBILE!

Si, vendetta, tremenda vendetta
RIGOLETTO, Atto II, Sc.

Fischià come un tenor Mery del Va
Segretaro del Stato de la Chiesa!
Stele che sento! Qual tremenda ofesa
Gà fato sti Albanesi a un Cardinal!

E ben, canagie, cossa ghè de mal
S'el magna, el beve, e 'l dorme a la distes
L'Obolo, grazia a Dio, paga la spesa
E no *quel che detiene* al Quirinal.

Ah, i gà fischià in Alban, sti giacubi
Ah, i gà fischià, polpete buzardone?
E alora a Roma gnente pelegrini,

Vita Estiva

Continuando le impressioni estatiche, estetiche... ecc. ecc.

(*per filo indiscreto al* Giornale d'Italia).

Saint Moritz, *Lunedì*.

Un tenue filo mi lega ancora alla vita del mo dopo un sogno che ho fatto. Un filo così sot che nemmeno lo vedo. Più sottile della vita d paradisiaca e gentile signorina Bondejatte — ha nell'andatura lo smodamento del serpe indi quando il fakiro suona il piffero e batte il te coi gomiti — con cui parlavo ieri sera, nel cantesimo del mio bel sogno di Engadina.

Mi diceva la signorina, colla sua voce in c un misto fra la tromba d'argento dell'Apoca e la suoneria della sveglia americana a rintocco

— Signor Sbiego, non le dice niente la lu Infatti la luna pareva dire:

— Amatevi, amatevi: non vedete che il mo è fatto per voi, che son vostri i fiori, ch'è vo l'incanto del mare, che per voi è la vita, giovinezza in cui è tutta l'eco lontana ed il fumo dei misteriosi allacciamenti medievali, qu si amavano Paolo e Francesca?

Oh! il trecento! perchè non torna? (Mi r mando la discrezione nell'affare della signo Mammà era di là...)

Aix-les-Bains, *Mercoledì*.

Ho incontrato il poeta Kramer, amico mio Re Edoardo. Era un pezzo che non ci vedevam Egli è più decadente del solito, e conserva l'andatura, specialmente visto di dietro, quel so che di maestoso, di penetrato, che l'assom all'infelice Oscar Wilde.

Kramer ha nello sguardo tutta la fierezza suo popolo: in una sola occhiata vi sa far ve il dominio dell'Inghilterra sul mare, le sue c zate potenti, e la sfrontatezza bella ed auda Lady Godiva, che andava nuda a cavallo n stante la stagione: se poi le occhiate fossero non si sa più ciò che vedreste.

Kramer mi ha presentato un suo fido acco gnatore. E' poeta, giovane e decadente anch e si chiama Sir Peder Eastle. E' bello come tinoo, per quanto Antinoo sia prima del trec Ma la Bellezza pura è di tutti i tempi.

(1) Rappresentante in Roma l'orologeria internazionale, Umberto.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 393

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

IL CIRCUITO: Gabriele affermò in parola che *andava verso la morte.* Ora la sua parola è rimasta clisrata, poichè altri *vi andò col fatto.*
La *tragedia* uccide la *reclame.* L'automobile fracassando *persone vere* mandò in fumo il *posticcio.*
Accidenti al *circuito,* pertanto io dico e *si ponga freno* a questa morte che passeggia in *abito* e *pretesto* di *sport.*
Lo *sport* dice di esser *vita* impoichè è *moto.*
In ragion capoversa *tradisce sè stesso,* impoichè si trasforma in atto di mannaia, che *pure è moto,* ma invece di donar vita la toglie.
Ciascun stromento al *suo officio,* io concludo e proteggiamo la vita.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 8 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 393

TERRIBILE!

Sì, vendetta, tremenda vendetta!
RIGOLETTO, Atto II, Sc. III.

Fischià come un tenor Mery del Val
Segretaro del Stato de la Chiesa!
Stele che sento! Qual tremenda ofesa
Gà fato sti Albanesi a un Cardinal!

E ben, canagie, cossa ghè de mal
S'el magna, el beve, e 'l dorme a la distesa?
L'Obolo, grazia a Dio, paga la spesa
E no *quel che detiene* al Quirinal.

Ah, i gà fischià in Alban, sti giacubini?
Ah, i gà fischià, polpete buzardone?
E alora a Roma gnente pelegrini,

Gnente mercà de Santi e de corone,
Gnente messe pei Padri Capuzzini,
Gnente bezi a chi tràfica in Madone!

No xela giusta? Chi la fa l'aspeta,
E po' che i no me rompa el tamburlan
Co la scusa de dir che per Alban
Castigo Roma co la mia vendeta.

I xe tutti una razza maladeta,
L'Albanese xe istesso del Roman...
Cossa diselo? I resta senza pan?
E a mi cossa m'importelo, ostregheta?

Co' gò vogia de pan e de salame
Mi no fischio nissun, mi no importuno.
Che i fazza come mi, plebàgia infame!

Co' no gò vogia de magnar, dezuno.
Che i dezuna anca lori e se i gà fame
E ben, che i vada da Giordano Bruno.

Giordano Bruno! Ah, queli gera tempi!
Quela la gera una gran bela età
Che i rispetava Dio, So Santità,
I beni de la Chiesa e i Sagri Tempi!

El mondo gera pien de boni esempi
E, qua a Roma, per tuta la cità,
Co' se sentiva spuzza de brusà,
Gera i fedeli che brusava i empi.

Ma adesso no ghé più gnente da far.
El mondo xe una tore de Babele
Che obedisse a la lege e no a l'altar;

E xe grazia de Dio se in Israele
Posso, ne l'ira mia, boicotar
I osti, i alberghi, i bagarini e... quele!

BEPI.

Vita Estiva

Continuando le impressioni estatiche, estetiche... ecc. ecc.

(*per filo indiscreto al* Giornale d'Italia).

Saint Moritz, *Lunedì.*

Un tenue filo mi lega ancora alla vita del mondo, dopo un sogno che ho fatto. Un filo così sottile, che nemmeno lo vedo. Più sottile della vita della paradisiaca e gentile signorina Bondejatte — che ha nell'andatura lo smodamento del serpe indiano, quando il fakiro suona il piffero e batte il tempo coi gomiti — con cui parlavo ieri sera, nell'incantesimo del mio bel sogno di Engadina.

Mi diceva la signorina, colla sua voce in cui è un misto fra la tromba d'argento dell'Apocalisse e la suoneria della sveglia americana a rintocco (1):

— Signor Sbiego, non le dice niente la luna?

Infatti la luna pareva dire:

— Amatevi, amatevi: non vedete che il mondo è fatto per voi, che son vostri i fiori, ch'è vostro l'incanto del mare, che per voi è la vita, colla giovinezza in cui è tutta l'eco lontana ed il profumo dei misteriosi allacciamenti medievali, quando si amavano Paolo e Francesca?

Oh! il trecento! perchè non torna? (Mi raccomando la discrezione nell'affare della signorina. Mammà era di là...)

Aix-les-Bains, *Mercoledì.*

Ho incontrato il poeta Kramer, amico mio e di Re Edoardo. Era un pezzo che non ci vedevamo. — Egli è più decadente del solito, e conserva nell'andatura, specialmente visto di dietro, quel non so che di maestoso, di penetrato, che l'assomiglia all'infelice Oscar Wilde.

Kramer ha nello sguardo tutta la fierezza del suo popolo: in una sola occhiata vi sa far vedere il dominio dell'Inghilterra sul mare, le sue corazzate potenti, e la sfrontatezza bella ed audace di Lady Godiva, che andava nuda a cavallo nonostante la stagione: se poi le occhiate fossero due, non si sa più ciò che vedreste.

Kramer mi ha presentato un suo fido accompagnatore. E' poeta, giovane e decadente anche lui e si chiama Sir Peder Eastle. E' bello come Antinoo, per quanto Antinoo sia prima del trecento. Ma la Bellezza pura è di tutti i tempi.

Kramer lo diceva ad alta voce, e negli occhi del suo amico è passato un brivido di languore, come quello di una coccodrilla lussuriosa, che aspetta l'amante in fondo al Nilo, mentre il marito dà la caccia al negro sulla proda erbosa e sabbiosa, battuta dal sole che uccise i seguaci di Vittorio Bottego...

Sesto Fiorentino, *Venerdì.*

L'emozione è stata forte! Credevo nientemeno di avere scoperto un *Ghirlandaio* autentico!

In una vecchia parrocchia, su cui l'edera aveva steso i suoi verdi tentacoli come un'innamorata millennaria che lentamente si abbandoni ai fumi del laudano e delle letture lascive della libreria Hachette, mi venne fatto di gettar l'occhio sopra una scrostatura da cui scappavano dei colori sbiaditi. Grattai con l'unghie e scoprii un naso dipinto a fresco. In quel naso c'era tutto il Ghirlandaio, il buon Ghirlandaio del 1451, con la gioia dei suoi colori, la spensieratezza quasi inoffensiva del suo tòcco! Stavo per telegrafare a Corrado Ricci, quando un ragazzo mi avvertì che la parrocchia qualche anno avanti era un'osteria, e che sul muro, ora imbiancato, ci aveva dipinto una scena di taverna un maestro muratore che ora è in America!

Pazienza!... Non tutti i nasi riescono col buco.

Però, siccome oramai avevo già fatto un sonetto intitolato « *Per un vecchio Ghirlandaio* » ve lo manderò lo stesso.

. . . .

Qualche nome, come al solito:

Il signor Bucalossi, sempre serio, chiuso come un paletôt a doppia bottoniera, colle tasche all'inglese e il bavero di velluto, la signora Tirinnanzi, che sotto l'unghia del mignolo della mano destra, verso il basso, ha tutto il rosa di un tramonto sul Bosforo, le sorelle Brandani, che hanno nei fianchi il cullamento della barca di Clitennestra, quando l'onda la batteva e i mandolini suonavano sul molo d'Alessandria, la contessa Lestofante, partenopea, che non si sa se uscita dalla conchiglia per gentile concessione di Venere, o dalle mani di un pittore dell'età dei frutti, colle sue forme in cui è l'opulenza dell'oltre pre-romulea e la sua voce che fa sentire lo squillo della campanella che in Svizzera portano al collo le vacche pasciute, mentre poco distante si fabbrica la cioccolata al latte e il mandriano fa sentire la voce stimolante e tira sassate ai passeri...

SBIEGO ANGELI.

(1) Rappresentante in Roma l'orologeria Internazionale, Corso Umberto.

IL CANTO AUSTRIACANTE

Ripassin l'Alpe e tornerem fratelli.

Quel Tittoni è un gran brav'uomo,
tanto ha fatto, tanto ha detto,
che or l'amico più diletto
dell'Italia è l'Aehrental.

Non è molto — ricordate —
l'italiano ed il tedesco
si guardavano in cagnesco
per molteplici ragion.

Ora, in grazia di Tittoni,
s'è rifatta alfin la pace,
e la guerra, se a Dio piace,
forse più non ci sarà.

A che dunque tormentarci
e lanciar maledizioni,
con la storia dei cannoni,
sovra l'uno o l'altro... *krupp?*

Ora sull'Adriaco mare,
che a Trieste ancor spumeggia,
una luna sfolgoreggia,
una gran luna di miel!

A chi viene a sussurrarci
di Trieste o pur di Trento,
noi diciam: — Non è il momento,
scusi, provi a ripassar! —

Chi ricorda più il passato?
chi Radetski e chi Giulay?
tutti siam fratelli ormai,
da Palermo a Vienna e a Pest.

Chi l'avrebbe mai sognato?
il bel nostro tricolore
ora piace e fa furore
anche ad Ischl e a Semmering.

Fuori dunque anche da noi
lo stendardo giallo e nero
dal Mar Siculo al Quarnero
e da Bari a Fenestrel.

Nè facciamo più sciocchezze,
se a Tittoni siamo ligi,
nè davanti a casa Chigi
chiniam l'asta e il tricolor.

Se qualcun ci tira in ballo
per l'affare dei Balcani,
noi faremo un po' gl'indiani
stando zitti... se il possiam.

Tutto è gioia, tutto è festa;
tra l'Italico e il Croato
l'odio alfine è dileguato
ch'era stato secolar.

E dei due rappattumati
è l'*Italico* beato
chè d'un tale risultato
si può alfine... *consolar.*

PIEDIGROTTA

Mentre il nostro giornale — anche senza un rigo di musica — va a ruba, la « festa de li feste » impazzisce per Toledo, Chiaia, giù, giù fino alla grotta di Posillipo.

Quante sono, quali sono le canzoni che vengono cantate in questo momento? L'attenzione dell'Italia, dell'Europa, del mondo intiero, è protesa verso la ridente Partenope, in attesa che siano rese di pubblica ragione le migliori composizioni poetico-musicali del genere. Ma che Marocco, che circuito di Brescia, che grandi manovre? Piedigrotta vuol essere. E sia.

Il nostro corrispondente inviato laggiù ci telegrafa che fino ad ora le canzoni premiate furono le seguenti:

Funiculì, funiculà; parole di Rocca, musica del Di-Papa.

O' sole mio; canzone senza scacchi, di Bepi, musica di Nasi e Lombardo.

Spingole frangese; romanza a poche parole, dedicata al Sultano del Marocco.

Varca d'oro; barcarola della prossima opera « La Nave » di Gabriannunzio.

Capille nire: del M. Chimirri.

Voglio sincà!; canzona « a dispietto » Musica e mali parole del M. Merlini, dedicate a S. E. Merry del Val.

Ma la canzone-principe, quest'anno, è quella intitolata *Pozzo fa 'o prevete?* del bravo « compagno » Pandozy e della quale vi dò le prime due strofe:

Pe' via ca nun pozz'esse cardinale
E che nun voglio fa' siempe 'o curato,
Dicite vuie si aggio pensato male
De farme sucialista sfegatato.
Ma ve pare ca so' fatto
Pe' na vita d'astinenza?
Siempe carne dint'o piatto,
Siempe pane int'a credenza!
Io so' giovane e ho studiato
Carlo Marxo e Plekanò,
Da Mazzini aggio imparato
Ch'a Ripubbreca 'nce vò.
Pozzo fà 'o prevete?
Ohibbò!....

Io so' nato pe' fa 'o propagandista
Int'a Casa d'o Popolo a parlà;
Co' Romualdo ca me mette in vista
Me voglio libberale proclamà.
Neh, che songo 'nu ragazzo?
Songo forse 'nu... guagliune?
Tengo 'a capa 'e... 'no pupazzo
Che m'avesse da taglià?
Dunque vuie d'ogne partito
Si « compagno » me vulite
Da ribbelle 'nu vestito
Me facite c'ò « cheviot »
Pozzo fà 'o prevete?
Ohibbò!....

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccolo qui *MARGHIERI* professore,
avvocato nonchè commercialista,
deputato d'Amalfi e molto in vista
perchè amico del grande *Tartarin.*

IL "TRAVASO" CHE CAMBIA CASA

L'estremo oltraggio

Ebbene, sì: ci siamo decisi a sloggiare.

Ma per ridurci a questo — che è il passo peggiore di tutti, perchè è quello dell'uscio — non c'è voluto di meno di un — è inutile dirlo — usciere.

Un usciere con tanto di sentenza di sfratto motivata per ragioni di alto interesse pubblico, come se il più alto interesse del pubblico non fosse quello di lasciarci in pace a lambiccare a traverso i filtri del nostro cervello tutte quelle idee che, travasate, gli sono puntualmente servite in tutta Italia il sabato — giorno nel quale, come il buon Dio — che, dopo tutto, aveva creato solo il mondo — anche noi ci riposiamo.

Quel povero usciere! Ne avemmo compassione, tanto egli appariva confuso, commosso, compreso dell'atto nefando che il Destino gli aveva riservato.

I Mani di Tito Livio fremevano come motori in pressione di 120 Hp; i Lari ed i Penati del focolare — la vecchia sede del *Travaso* aveva un focolare che si accendeva nelle grandi occasioni — fecero udire un lugubre cachinno; *Mascherino* con un balzo di tigre stava per saltare agli occhi del messo con l'evidenza di un argomento persuasivo, ma uno sguardo del capo supremo dei travasatori lo inchiodò al suolo, come il leopardo Porthos sotto il fascino del domatore Marcel: dopo che il duce con gesto sobrio e nel contempo austero e solenne ripetè una parola ormai doppiamente storica:

— *Obbedisco!*... Mentre i redattori in sordina brontolavano, l'altra frase non meno storica:

— *Hic manebimus optime!*

Ma che valse contro il Duce dar di cozzo?

. . . .

Partito l'uomo della legge, convenne fare di necessità virtù o, come si dice in Francia, fare buona mina a cattivo giuoco; e poichè 60 furgoni dei fratelli Gondrand non avevano fatto che un unico enorme tunnell o galleria dalla vecchia alla nuova sede del *Travaso* in via della Mercede, i travasatori illustri ed oscuri si affrettarono, novelli profughi di Pompei, a trasportare i mobili, i ninnoli, i tappeti, gli autografi, quanto insomma ognuno reputava di più prezioso... dal suo punto di vista.

E chi portava stretto al cuore il calamajo e la penna che sa le tempeste, chi una seggiola con una gamba di meno ed uno *stock* di versi con molti piedi di più; chi scendeva le scale portando attorno alla persona il tubo del... (*honny soit qui mal y pense*) narghilè; chi badava a mettere in salvo un quartarolo di Frascati rosso da 8 e chi invece di trasportare alcunchè si faceva trasportare dalla collera emettendo all'indirizzo del Parlamento Italianó e dell'architetto Basile anatemi a provvista, dichiarandosi danneggiato politico e benemerito delle patrie lettere.

Il duce badava a dirigere la delicatissima manovra della discesa dalla finestra del paravento degli autografi e degli auto-ritratti, quel celebre paravento che Pierpont Morgan tentò invano di acquistare prima a peso di diamanti e di far rubare poi da ignoti che non riuscirono nell'intento in grazia all'editto — pare impossibile — Pacca.

Ma il momento più solenne dello sgombero fu quando si trattò di trasportare il busto colossale del *Genius loci*, opera impareggiabile dello scultore Franzini e che il Direttore del Louvre avrebbe voluto cedendoci in cambio la Venere di Milo ed una delle torri di *Nôtre Dame*.

Ahimè, dopo averlo tolto dal piedistallo ci accorgemmo che l'interno di quella capace e filosofica testa albergava una intera tribù di bagarozzi, verificandosi così la profezia di quel grande che diceva, e scriveva fin sul colletto della camicia:

Accidenti ai signori che mi riempiono la casa di sorci e bagarozzi...

Povero Tito Livio, se egli avesse pensato che dopo morto, i **signori** gli avrebbero riempito di bagarozzi anche la testa! Per fortuna uno di noi aveva sottomano una boccetta del liquido antiputrido Pignotti col quale praticammo una iniezione alla testa del venerato Maestro, assicurandolo così contro il pericolo di future invasioni entomologiche.

Un altro episodio classico fu quello della traslazione della cassa forte assicurata contro i ladri e contro gli incendi.

Il questore Rinaldi concesse cortesemente la scorta di 4 agenti armati per garantirla da possibili incidenti, malgrado che stante la stagione avanzata essa non contenesse che poche centinaja di mila lire, il residuo degli stipendi non ancora riscossi dai redattori assenti da Roma.

Ma lo spettacolo più esilarante fu — a sgombero compiuto — l'invasione dei colleghi degli altri giornali umoristici d'Italia che si diedero a saccheggiare tra i rimasugli, facendo tanta provvista di pupazzi, sentenze, motti di spirito, raccogliendo insomma — poveri lazzari — le briciole lasciate cadere da Epulone, tanto per farsi belli delle penne del pavone.

E quando la *Casa del Travaso* fu completamente vuota e deserta, quando la fucina di tanta letizia che ha rasserenato per otto anni Roma e l'Italia si tacque per sempre divenendo sacra al piccone demolitore, la teoria dei furgoni Gondrand mosse verso la nuova sede tra il giubilo dei padroni di casa della importante arteria i quali per festeggiare il fausto evento e dare in pari tempo ai loro inquilini un ricordo imperituro di esso, aumentarono *ipso facto* le pigioni del 30 per cento.

Aumento veramente discreto, dato il *plus* valore che per il solo fatto della nostra residenza vengono ad acquistare i suoli, gli stabili e l'aria che hanno l'onore di circondarci. E noi per consolare gli inquilini di tale piccolo disappunto, ribattezziamo la strada chiamandola

Via dell'iniqua Mercede.

La nuova sede

Incominciamo subito col dire che non è in tutto e per tutto degna di noi e dell'organo magno del buon senso e del buon umore italiani.

Ma c'era poco da scegliere nel cuore di Roma, e ci dovemmo accontentare, dopo che un supremo collegio composto dei più celebri architetti ed ingegneri internazionali ci ebbe sottoposto un progetto di ampliamento e restauro che, non facciamo per vantarci, ridurrà in breve il palazzo del *Travaso* « *The Travase's palace* » degno della terza Roma ed uno dei *clous* delle prossime feste unitarie del 1911. Qualche indiscrezione, tanto per non perdere l'abitudine.

Il palazzo, mediante un processo di... diffamazione (*pardon!*) di cristallizzazione diventerà trasparente come il diamante ovverosia come la coscienza ed il carattere dei suoi scrittori. Tutti potranno vederci curvi sulle sudate cartelle tanto di giorno che di notte, vuoi alla luce del sole che a quella elettrica.

Avremo il salone degli abbonamenti, tutto arredato in severo stile impero; la galleria delle *linotype* e delle Marinoni ad otto pagine; l'impianto radiotelegrafico Marconi; quello per la riproduzione dei disegni a distanza, la cabina telefonica a filo diretto col Vaticano, il Quirinale, Palazzo Giustiniani, l'Eliseo, Tsarkoy-Selo, Rocca di Papa; il giardino pensile babilonese con cascate, giuochi d'acqua, giuochi di carte, montagne russe, parco zoologico; una *garçonnière* per *Mascherino* che domina i tetti del vicinato; un vero *pied-à-terre*, anzi, un pied-à-l'air, ideale, tutto ammobigliato in stile *liberty*, con servizio per trippa in *vieux Sèvres* per 12 persone; volevo dire, gatti. Non basta ancora: nei quartieri d'inverno verrà costruita una terma pompeiana ed in quello d'estate verrà immessa in una grande vasca scavata in un sol blocco di malachite, l'acqua marina, portata da un enorme tubo sottorraneo che si sta costruendo appositamente nelle officine meccaniche Krupp di Essen.

Così, per conto nostro e degli abbonati che avranno diritto a 30 bagni *gratis*, avremo risolto il problema di portare il mare a Roma!

Nel pianterreno verranno installate una *buvette* gratuita, il parco areostatico ed il *garage* a disposizione dei radattori e loro famiglie. Insomma a cose finite, non potremo lamentarci perchè non ci mancheranno tutte quelle piccole comodità, quel *comfort* che ormai è indispensabile a tutti, ma in particolar modo a chi fa professione di umorismo, sia pure una volta la settimana.

Ah... dimenticavamo il meglio: uno dei saloni verrà adibito a sala per spettacoli cinematografici; un altro a sala per conferenze e concerti, un altro per divagazioni sportive: scherma, *boxe*, *jiu-tsu*, ginnastica svedese sistema Secchi, giuoco del calcio, pallone, *water-polo*, ecc... ecc.

Tutto questo, ripetiamo, sarà pronto fra un paio d'anni al più tardi, per ora ci adatteremo alla peggio, meno *Mascherino* che ha voluto ad ogni costo la sua *garçonnière* allestita di tutto punto minacciando in caso contrario di mettersi a pensione a nostre spese al *Bertolini's hôtel* o all'*Excelsior*.

A proposito: il continuo passaggio dei trams ci dà noia; non potrebbe l'egregio Direttore dell'esercizio farli passare per un'altra strada, o almeno stendere sulle rotaie uno strato di paglia e proibire al personale di scampanellare quando passa davanti al *Travaso?* Noi non vogliamo, noi non possiamo essere disturbati nel nostro lavoro; la produzione ne verrebbe a soffrire e per qualità e per quantità; nè mancheremo, qualora tale sconcio non venga rimosso al più presto, di muover lite alla Società dei trams per risarcimento di danni e interessi.

Uomo avvisato..... ci lascia lo zampino.

Gli effetti del trasloco

Già si cominciano a vedere gli effetti che il... travaso del *Travaso* porta sul popolo romano.

Su quello di carne, intendiamoci, perchè sul *Popolo Romano* di carta non c'è niente che possa fare effetto, chiuso com'è nella sua *granitica rocca*. E lo sanno per prova i querelanti d'ogni genere, che non hanno mai ottenuto la facoltà della medesima.

Alcuni *habitués* di Aragno, per esempio, hanno invitato la direzione del locale a mettere qualche tavolino in via della Mercede, di fronte ai nuovi grandiosi uffici del *Travaso*, per comodità di quelli che, sorbendo la granita, avevan l'abitudine di guardare in su, verso le nostre finestre.

In quell'identico punto è stato trasportato il quartiere generale degli agenti di quei giornali umoristi che vivono di furti alle nostre spalle, e ci spiano per rubar quelle freddure che, traboccando, potessero cader dalla finestra.

E, senza far nomi, sono parecchi.

Intanto, a proposito di freddure, gli abitanti di via della Mercede si son fatti tutti la pelliccia, in vista del prossimo arrivo colà della redazione.

Ma gli effetti del nostro trasloco non si arrestano qui.

Visto che il *Travaso* cambia aria, non è improbabile che con tutte le spese pazze in cui si è buttato pel cambiamento, vi sieno alla fin dei conti anche degli effetti cambi... ari.

Ma la sottoscrizione permanente, che è a gettito continuo, senza che, come Errico Ferri, abbiamo bisogno di raccomandarci *au bon cœur* dei lettori, provvederà anche a quelli, come ha provveduto sino ad ora ai numerosi impianti di cui tutti — eccettuati gli scocciatori — potranno ammirare le grandiosità.

AVVISO AI LETTORI

Le necessità della cronaca ci hanno costretti a render conto del nostro trasloco come realmente avvenuto. Ma i nuovi uffici in Via della Mercede N. 21 piano primo, non saranno definitivamente pronti che tra qualche giorno, quindi ogni comunicazione che ci riguarda deve essere mandata ancora all'antico indirizzo — Corso Umberto, 391.

SPORT

IL CIRCUITO DI PRESCIA.

Così si ostina a chiamarlo un freddurista romanesco della nostra redazione, mentre più propriamente dovrebbe dirsi il *Circuito di Brescia*, dal luogo dove fu percorso e che è una città italiana.

La parola *circuito*, nel linguaggio automobilistico, proviene dal francese... *cercueil*, in vista degli effetti letali che sogliono produrre simili corse.

Il Circuito bresciano, come ognuno può ben immaginare non era un... *corto Circuito*, come lo sarebbe stato certamente se si fosse trattato di vetture elettriche. Era invece lungo parecchi chilometri tanto da parere infinito se tutto non avesse quaggiù una fine, anzi... una triste fine.

Le migliori fabbriche di automorti vi hanno preso parte, comprese quelle americane, che vengono anche chiamate... dell'altro mondo.

Lungo il percorso erano stati costruiti per il pubblico dei palchi, di cui uno destinato con lodevole pensiero ai pazzi del Manicomio locale.

I poveri alienati hanno così avuto la consolazione di vedere... che non sono soli in questo triste mondo.

Assisteva anche da una tribuna speciale il divino D'Annunzio, nella sua qualità di autore del *Trionfo della Morte*. Doveva venire anche il Pascoli, ma il recente lutto elettorale di Barga tenne lontano il nostro buon secondo poeta dai divertimenti.

Per tener alto il morale dei corridori era presente una *Letizia*, che per la sua *Altezza Reale* nell'ordine sociale, attirava naturalmente *Buonaparte* della curiosità del pubblico.

Lungo la via erano stati allineati, per l'occasione, dei paracarri... funebri. Le strade erano opportunamente piene di polvere, affinchè gli automobilisti si risovvenissero ad ogni giro di ruota il vecchio e allegro ammonimento: *memento, homo, quia pulvis es*... ecc.

All'ora stabilita, che era naturalmente l'ora... estrema, cominciarono le partenze delle automobili partecipanti alla gara. Esse movevano dal punto, che era stato loro assegnato, ossia dal punto... di morte.

Un principio d'incendio sviluppatosi ad una vettura venne subito estinto col pronto accorrere di alcune pompe... funebri.

Ecco l'ordine di partenza:

1. *Spa* (Vento) - italiana.
2. *Patatracq* (Tombola) - francese.
3. *Isotta* (Fraschini cav. Tristano) - italiana.
4. *Ita là* (Cagno) - italiana.
5. *Benz* (Ina) - tedesca.
6. *Fiat* (Voluntas tua) - latina.
7. *Brisa-Bust* (Canti e Cantoni) - emiliana.
8. *Spa* (Ghetto) - italiana.
9. *Bianca* (La Noce - italiana.
10. *Sgaggenau* (Hieronymus) - tedesca.

La corsa è stata poco interessante: appena due morti e quattro feriti. Una ruota della *Fiat* s'era riscaldata oltre misura e si dovette somministrarle un po' d'olio... santo.

Cagno riuscì alfine vincitore. Grande entusiasmo; tutti si congratulano con lui, perfino il vescovo che lo ha trattato... con estrema unzione.

Cronaca Urbana

IL VADE-MECUM DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Villa Borghese. — Luogo incantevole per la sua stessa posizione che lo rese amabilissimo dal popolo anche nei giorni feriali e fu preferita dimora della famiglia giornalistica *Phœbeja* la quale, all'epoca nefasta dei Crucianici, vi profuse tesori di *Vita* e l'abbellì inutilmente con colonne di pini di stile composito corpo 8.

La Villa da tempi immemorabili è abitata da bestie cornute di varie specie e da animali domestici dell'uno e dell'altro sesso, come Nutrici, Attendenti ecc. e in ispecial modo dai bellissimi

Tra i due Sul

— *Caro mio, è meglio che ci mettiamo d'acc*

e variopinti Centauri Municipali detti anche P
zardonei, molto decorativi ma quasi innocui.
Gli storici narrano che ivi fossero anche alcu
campioni di Antropitechi, di cui oggi si è pe
duta la razza ma non le abitudini. Vi si posso
ammirare ancora avanzi pietrificati del Leo
Hugo e un Wolfango Germanico in cattivo stat
Va celebrata la Villa per i ludi sportivi e gi
nici che vi si tenevano, come ad es. il *lauter*
e il *futtibalio*, di importazione anglo-sassor
nonchè il *suicydius* che tuttora vi si pratica
larga scala.
In questi ultimi tempi la Villa cambiò fisi
nomia, sia per l'allacciamento di essa col co
tiguo Pincio, sia per la bella proposta di un f
turo Palazzo dell'Esposizione e venne dedica
perciò con patriottico pensiero a Re Umber
che fu detto a ragione *il Buono*, dopo morto.

GREGORIO VIUS.

Abbiamo interrogato il nostro illustre collaboratore ci
quella statua muliebre che fu trovata or son pochi gio
presso la Rupe Tarpea ed egli ci ha espresso il suo
torevole parere in questa guisa:
« Opino trattarsi di un'opera d'arte di non molto
lore ma di antichissima fattura. In ogni modo è certo
essa raffigura, non già una Mercantessa ma un'Ancella
tutt'al più una donna del popolo (Proletaria) e quel ce
e quei polli che tiene in mano simboleggiano — non
dubbio — un'epoca molto preistorica ».

Smentita.

Il signor Aldo Brandini, romano, abitante
via Nazionale prima dello sdrucciolo di Magn
napoli, notoriamente conjugato — sono infatti
assai conosciute le sue *Nozze Aldobrandine* scri
anche a noi una lunga lettera per smentire la vo
ch'egli stia per vendere la sua villa a degli
bergatori svizzeri.
Lo spazio ci vieta di pubblicare integralmen
la smentita del Sig. Brandini, il quale ci tiene
far sapere ch'egli non si trova al verde... se n
quando esce nel suo bel giardino, che, fra l'alt
è a portata di mano con... la Banca d'Italia.
Eccolo servito.

IL DIARIO DI UNA SIGNORA PER BE

20 agosto. — Pippo non vuol portarmi a me
a San Marcello perchè ci va pure la Galloni
M'ha detto che è una donna leggera che dà
dispiaceri al marito e che non è prudente che
ci faccia vedere perchè se no la gente ci rica
sopra. Mi rincresce perchè la Gallonini mi è ta
simpatica e mi aveva promesso di presentarmi q
st'inverno alla marchesa Termo-Sifoni, quella c
riceve la gente intellettuale tutti i mercole
Perchè la marchesa Termo Sifoni con tutto che n
sia più giovane ci ha una cotteria di uomini
litici, di letterati e d'artisti che poi son quelli
ti dànno la spinta nella vita mondana. Ho inte
dire che fra l'altri ci vanno Giannino Antonio T
verso, Ogliotti, Primo Leviti, Marionetti, Bu
d'Ambra, Pierantonio e un amico di Pannunz
Ah, se potessi diventare un po' intellettuale io pu
Come sarei felice!
21 agosto. — Ho fatto una passeggiata fuori
porta Pia con Lucio mio. Abbiamo visto il tramon
sotto un albero uno vicino all'altro... Un tramon
soave che sembrava volesse acchiappare con un'
data rossiccia le nostre due anime in una nuv
di fuoco. Lucio, quando ha visto che è sparito l'
timo pezzettino di sole di dietro alle montagne l
tane, mi ha abbracciata forte forte... Come sa
gliare i momenti buoni quello lì! È così fino
certe volte esagera pure. Siccome ci ha l'abitudi
di baciarmi sulla punta delle dita dopo d'ave
ammucchiate tutte nella sua mano, ieri mi guar
le unghie e mi disse che m'avrebbe mandato
manicure perchè io ci ho la manina aristocrati
e non la devo trascurare.
22 agosto. — Oggi non sono uscita perchè Pip
ha preso l'acqua Janos. Lucio ha fatto una poe
riguardante il tramonto di ieri. Me l'ha manda
in un enveloppe con una foglia di rosa secca da
donna di servizio siggillato. La sera, la solita p
tita a scopone con Santini e Don Michele.
23 agosto. — Da quando conosco Lucio, fac
il bagno tutti i giorni perchè vuole che sia *suag*
che in francese vorrebbe dire pulita. La cosa p
ha insospettito Pippo. Stammatina m'ha detto
— Da un po' di tempo in qua, stai sempre
mollo... Come va...?
Io son diventata rossa e gli ho risposto che
per l'igiene...
Lui ha dato una guardata alla bagnarola e
l'è bevuta.

CASA

SPORT

CIRCUITO DI PRESCIA.

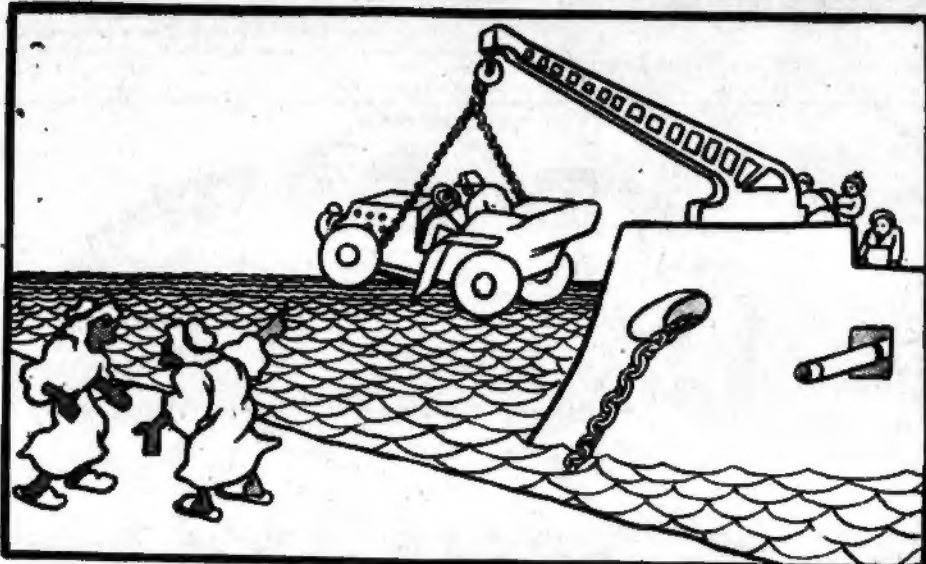
si ostina a chiamarlo un freddurista romadella nostra redazione, mentre più propriadovrebbe dirsi il *Circuito di Brescia*, dal dove fu percorso e che è una città italiana.
arola *circuito*, nel linguaggio automobiliroviene dal francese... *cercueil*, in vista degli letali che sogliono produrre simili corse.
rcuito bresciano, come ognuno può ben imare non era un... *corto Circuito*, come lo sastato certamente se si fosse trattato di vetttriche. Era invece lungo parecchi chilometri a parere infinito se tutto non avesse quaga fine, anzi... una triste fine.
nigliori fabbriche di automorti vi hanno parte, comprese quelle americane, che vennche chiamate... dell'altro mondo.
go il percorso erano stati costruiti per il o dei palchi, di cui uno destinato con lopensiero ai pazzi del Manicomio locale.
veri alienati hanno così avuto la consolai vedere... che non sono soli in questo trindo.
teva anche da una tribuna speciale il divino nzio, nella sua qualità di autore del *Trionfo orte*. Doveva venire anche il Pascoli, ma il lutto elettorale di Barga tenne lontano il buon secondo poeta dai divertimenti.
ener alto il morale dei corridori era prena *Letizia*, che per la sua *Altezza Reale* ine sociale, attirava naturalmente *Buona*ella curiosità del pubblico.
o la via erano stati allineati, per l' occadei paracarri... funebri. Le strade erano namente piene di polvere, affinchè gli auisti si risovvenissero ad ogni giro di ruota io e allegro ammonimento: *memento, homo, lvis es*... ecc.
a stabilita, che era naturalmente l' ora..., cominciarono le partenze delle automortecipanti alla gara. Esse movevano dal che era stato loro assegnato, ossia dal di morte.
rincipio d'incendio sviluppatosi ad una vetone subito estinto col pronto accorrere di pompe... funebri.
l'ordine di partenza:
pa (Vento) - italiana.
Patatracq (Tombola) - francese.
sotta (Fraschini cav. Tristano) - italiana.
la là (Cagno) - italiana.
lenz (Ina) - tedesca.
Fiat (Voluntas tua) - latina.
Brisa-Bust (Canti e Cantoni) - emiliana.
pa (Ghetto) - italiana.
Bianca (La Noce) - italiana.
gaggenau (Hieronymus) - tedesca.
rsa è stata poco interessante: appena due quattro feriti. Una ruota della *Fiat* s'era a oltre misura e si dovette somministrarle l'olio... santo.
riuscì alfine vincitore. Grande entusiasmo; congratulano con lui, perfino il vescovo trattato... con estrema unzione.

onaca Urbana

DE-MECUM DEL FORESTIERE

da storico-archeologica di Roma)

Borghese. — Luogo incantevole per la a posizione che lo rese amabilissimo dal nche nei giorni feriali e fu preferita dila famiglia giornalistica *Phæbeja* la quale, nefasta dei Crucianici, vi profuse tesori l'abbellì inutilmente con colonne di pini omposito corpo 8.
la da tempi immemorabili è abitata da rnute di varie specie e da animali doell'uno e dell'altro sesso, come Nutrici, ti ecc. e in ispecial modo dai bellissimi

Tra i due Sultani Marocchini

— Caro mio, è meglio che ci mettiamo d'accordo perchè, come vedi, gli europei non scherzano.

e variopinti Centauri Municipali detti anche Pizzardonei, molto decorativi ma quasi innocui.

Gli storici narrano che ivi fossero anche alcuni campioni di Antropitechi, di cui oggi si è perduta la razza ma non le abitudini. Vi si possono ammirare ancora avanzi pietrificati del Leone Hugo e un Wolfango Germanico in cattivo stato.

Va celebrata la Villa per i ludi sportivi e ginnici che vi si tenevano, come ad es. il *lautenio* e il *futtibalio*, di importazione anglo-sassone, nonchè il *suicydius* che tuttora vi si pratica su larga scala.

In questi ultimi tempi la Villa cambiò fisionomia, sia per l'allacciamento di essa col contiguo Pincio, sia per la bella proposta di un futuro Palazzo dell'Esposizione e venne dedicata perciò con patriottico pensiero a Re Umberto che fu detto a ragione *il Buono*, dopo morto.

GREGORIO VIUS.

Abbiamo interrogato il nostro illustre collaboratore circa quella statua muliebre che fu trovata or son pochi giorni presso la Rupe Tarpea ed egli ci ha espresso il suo autorevole parere in questa guisa:

« Opino trattarsi di un'opera d'arte di non molto valore ma di antichissima fattura. In ogni modo è certo che essa raffigura, non già una Mercantessa ma un'Ancella o tutt'al più una donna del popolo (Proletaria) e quel cesto e quei polli che tiene in mano simboleggiano — non c'è dubbio — un'epoca molto preistorica ».

Smentita.

Il signor Aldo Brandini, romano, abitante in via Nazionale prima dello sdrucciolo di Magnanapoli, notoriamente conjugato — sono infatti assai conosciute le sue *Nozze Aldobrandine* scrive anche a noi una lunga lettera per smentire la voce ch'egli stia per vendere la sua villa a degli albergatori svizzeri.

Lo spazio ci vieta di pubblicare integralmente la smentita del Sig. Brandini, il quale ci tiene a far sapere ch'egli non si trova al verde... se non quando esce nel suo bel giardino, che, fra l'altro, è a portata di mano con... la Banca d'Italia.

Eccolo servito.

IL DIARIO DI UNA SIGNORA PER BENE

20 agosto. — Pippo non vuol portarmi a messa a San Marcello perchè ci va pure la Gallonini. M'ha detto che è una donna leggera che dà dei dispiaceri al marito e che non è prudente che mi ci faccia vedere perchè se no la gente ci ricama sopra. Mi rincresce perchè la Gallonini mi è tanto simpatica e mi aveva promesso di presentarmi quest'inverno alla marchesa Termo-Sifoni, quella che riceve la gente intellettuale tutti i mercoledì. Perchè la marchesa Termo Sifoni con tutto che non sia più giovane ci ha una cotteria di uomini politici, di letterati e d'artisti che poi son quelli che ti dànno la spinta nella vita mondana. Ho inteso dire che fra l'altri ci vanno Giannino Antonio Traverso, Oglietti, Primo Leviti, Marionetti, Bucio d'Ambra, Pierantonio e un amico di Pannunzio. Ah, se potessi diventare un po' intellettuale io pure! Come sarei felice!

21 agosto. — Ho fatto una passeggiata fuori di porta Pia con Lucio mio. Abbiamo visto il tramonto sotto un albero uno vicino all'altro... Un tramonto soave che sembrava volesse acchiappare con un'ondata rossiccia le nostre due anime in una nuvola di fuoco. Lucio, quando ha visto che è sparito l'ultimo pezzettino di sole di dietro alle montagne lontane, mi ha abbracciata forte forte... Come sa pigliare i momenti buoni quello lì! È così fino che certe volte esagera pure. Siccome ci ha l'abitudine di baciarmi sulla punta delle dita dopo d'averle ammucchiate tutte nella sua mano, ieri mi guardò le unghie e mi disse che m'avrebbe mandato la *manicure* perchè io ci ho la manina aristocratica e non la devo trascurare.

22 agosto. — Oggi non sono uscita perchè Pippo ha preso l'acqua Janos. Lucio ha fatto una poesia riguardante il tramonto di ieri. Me l'ha mandata in un enveloppe con una foglia di rosa secca dalla donna di servizio siggillato. La sera, la solita partita a scopone con Santini e Don Michele.

23 agosto. — Da quando conosco Lucio, faccio il bagno tutti i giorni perchè vuole che sia *suagnè* che in francese vorrebbe dire pulita. La cosa però ha insospettito Pippo. Stammatina m'ha detto:

— Da un po' di tempo in qua, stai sempre a mollo... Come va...?

Io son diventata rossa e gli ho risposto che era per l'igiene...

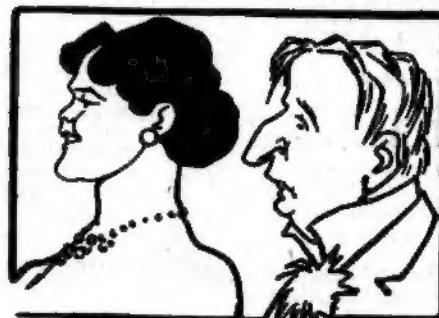
Lui ha dato una guardata alla bagnarola e se l'è bevuta.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: Chi va là? E' il dragon d'Alcalà, il valoroso Bambacioni che malgrado la pancia ritondetta affronta ogni sera i rigori del codice penale militare relativi alla disciplina pur di portare a casa una larga provvista di applausi che del resto egli fraternamente divide coi suoi compagni di scena *Carmen* Longo e *Micaela* Domar.

E sebbene la stagione non sia propizia alle danze dobbiamo anche registrare il successo del *Ballo in maschera*.

Al Nazionale: E' arrivato il *Vice Ammiraglio* della compagnia Augelini che ha passato in rivista il pubblico della sala ed avendolo trovato di suo gusto come numero e qualità, ha dato ordine alla sua squadra di dar fondo all'ancora e chi sa per quanto tempo.

All'Arena Nazionale: E' vero che quell'indemoniata di Noedia ha già alzato il tacco e diciamo pure le gambe per altri lidi, ma permangono i De Bernys qui riprodotti nonchè altri numeri di singolare attrazione.

All'Adriano: Continuano i successi del bravo Baccani e con ciò è detto tutto.

All'Eden: A chi avesse altro per la testa rammentiamo che stasera tutta la popolazione disponibile è chiamata a convegno in via Umbria per la festa di Piedigrotta che avrà a principale interprete il qui presente Rodolfo Giglio cantante — come dice il manifesto — melodico-napoletano.

Basterà chiudere gli occhi e aprire le orecchie per vedere il golfo, il Vesuvio, gli spaghetti alle vongole, gli scugnizzi e il maresciallo Capezzuto.

Così, avendo vista Napoli, non resterà che morire... con accompagnamento musicale.

Salute a noi!

ULTIME NOTIZIE

Il carbone, l'olio ed il pesce.

Non è il titolo d'una favoletta del Pignotti, ma quello d'una storia vera successa a Civitavecchia e raccontata dalla stampa seria italiana... a modo suo, un modo naturalmente antipatico ed uggioso che mette in cattiva luce allegri sistemi burocratici italiani.

I fatti dunque andarono proprio così. Alcuni pescatori chiesero al Comandante del *Bronte* d'interporsi presso la locale Capitaneria per ottenere il permesso di pescare nel porto.

Non si trattava già di pescare nel torbido perchè le acque di Civitavecchia sono anzi limpidissime. Il com. Magliulo ottenne il permesso ed i pescatori riconoscenti offrirono al benefattore una parte del loro pesce.

Sta in fatto che il pesce è *res nullius*, roba del primo occupante, ed il Magliulo aveva tutto il diritto di accettare il dono dei pescatori. Ma gliene incolse male perchè quel pesce fu il primo anello di una logica ed inesorabile catena di compromessi che a loro volta finirono per compromettere ed incatenare un valoroso e colto ufficiale che ebbe un momento di debolezza.

Mangiarselo — è chiaro — perchè a venderlo il Magliulo non ci pensava nemmeno; un ufficiale della R. Marina non si abbassa fino a fare il pescivendolo.

Ma per mangiarlo bisognava friggerlo, e per friggerlo occorreva l'olio.

Fu così che dal pesce, il disgraziato ufficiale passò all'olio. Direte: 2000 litri d'olio sono molti: verissimo; ma il pesce da friggere era tanto!

— E il carbone?

— Come? il carbone? Ma per far bollire l'olio ci voleva il carbone; anche questo è di una evidenza che salta agli occhi. Direte: 100 tonnellate di carbone sono molte. Verissimo: ma per far bollire 2000 litri d'olio ce ne volle tanto: niente di più, niente di meno.

E dopo ciò ogni commento ci sembra inutile; il corrispondente del *Corriere della Sera* invece di cominciare la sua inchiesta dal carbone per passare poi all'olio ed in ultimo, al pesce, doveva seguire la via opposta: quella seguita da noi, ed allora i fatti avrebbero assunto una importanza assai relativa e nel comandante Magliulo non ci sarebbe da deplorare — ripeto — che un po' di leggerezza ed un eccessivo amore allo *sport* della pesca.

Una nuova epidemia.

Non so, ma se si continua ad andare di questo brutto passo resteremo al mondo in pochini. Fra scontri ferroviari (ora ci mancava la Francia a farci concorrenza!), suicidi, spezzatini e arrosti umani con contorno di fucilate e coltellate, insolazioni, Marocco, congressi assortiti, ecc., i 99 centesimi della popolazione terrestre se ne va a far terra per i ceci. Ora ci mancava l'epidemia dello scoppio.

Ha cominciato il povero Baiocchi e una legione di più o meno illustri ed illustrati « signori del fuoco » ha seguito il suo esempio, o per meglio dire il suo esempio non è servito affatto e si sono succeduti scoppi su scoppi con vittime umane proiettate a 2, 3, 400 metri di distanza. Pezzi di viscere fumanti di quà, brani di cervello di là, un mezzo fegato in cima a un albero, due dita sospese ad un filo telegrafico... è stata una semenza macabra di reliquie mortali, una pioggia orribile di precordi!...

Basta, per... Santa Barbara!

Questa gente venuta su dalla polvere (da sparo, s'intende) è troppo temeraria e la consuetudine di maneggiare le materie esplodenti l'ha resa pericolosa per la pubblica incolumità.

Ma che si scherza? Abbiamo conosciuto un tale, certo Pirico Bombardi, che aveva delle abitudini da matto, anzi da razzo matto. Egli nientemeno illuminava la sua casa con candele romane, sedeva sempre su di una planca... stite, si lavava con sapone alla nitroglicerina, non mangiava che mele... nite e sorbiva spesso dei gelatini esplosivi. Inoltre dormiva su di un letto con materassi di lanite e lenzuoli di cotone fulminante. Andò a finire che una mattina il disgraziato, volendo saltare giù dal letto, saltò invece per aria insieme alla famiglia, alla fabbrica e all'intero paese natio.

Proponiamo, adunque, che d'ora in poi questi pericolosi *pirotecnici* càmbino mestiere o, tutt'al più si contentino di restare semplicemente *piroteorici*.

La situazione a Fez.

È inutile nasconderlo: la situazione a Fez è grave nè ormai è più possibile porvi riparo, mentre sarebbe stato facilissimo scongiurare ogni sciagura.

Pare infatti che l'origine del rancore tra Abdal-Aziz e Moulai-Hafia derivi dall'aver quest'ultimo negato una bottiglia di *Fermentin* al fratello che lagnavasi fortemente di dolori prodotti da acidi urici. E pensare che in Italia e in Europa il *Fermentin* è ormai un rimedio universale.

IL PANDOZZO

(Idea Travasata)

Altri faccia grido in contrario: *Io dono omaggio al Pandozzo*.

I salti a *viso aperto* sgomentano li pighimèi: questi preferiscono il *lento passo* e lo *striscio*. Gli altri sono accusati di demenza.

Chi più getta di *utile materiale* per il suo *utile metafisico*, più vien detto demente e pòstata. Il saggio si *traveste poco a volta*, per non correre nell'*ira di Colui che combatte*.

Onore al pazzo che ti colpisce *a fronte*, con *viso smascarato!* Onore al Pandozzo che poco si capisce ma che *insieme al suo odio* getta *anche il mestiere*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA " LA SPERANZA „ - *Via Firenze, 3*

Secolo II. - Anno VIII

La parola all'On. Cavagnari

Sino ad oggi la celebrità dell'On. Cavagnari e[ra] dovuta alla abnegazione veramente spartana c[on] cui egli, regolarmente ogni anno, e precisamen[te] quando il sole d'estate cominciava a farsi inco[m]patibile coi lavori parlamentari, si alzava prem[u]rosamente in piedi e chiedeva con remissione [al] Presidente le vacanze per i 507 colleghi e per [...]

L'Onorevole Cavagnari si può dire che non ave[va] altre attribuzioni politiche, oltre quella di lasc[iar] vedere un palmo di camicia tra i pantaloni ed [il] gilè e se ne stava sempre lontano da ogni co[m]petizione parlamentare come deve fare ogni bu[on] deputato che si rispetta e che non vuol seccatu[re].

Ma oggi l'Onorevole Cavagnari ci spaventa: e[gli] si butta a capo fitto nella politica, arrivando fi[no] al punto di manifestare un'opinione persona[le] come lo prova una letterina ch'egli dirige al D[i]rettore del *Cuffaro*, e in in cui, fra l'altro, dic[e]:

« Avea segnato il 20 settembre per esprimere a[i] elettori *tutto* il pensier mio sull'attuale momento [po]litico e sulla linea di condotta che intendevo segui[re]; ma poichè la data sacra all'ideale della Patria minac[cia] in quest'anno d'essere involuta di una nebbia di c[le]ricalismo od anticlericalismo che dir si voglia — *l'u[no] per me vale l'altro* — aspetterò un momento più sere[no] prima dell'apertura della Camera, anche perchè, e[cc.] ecc. ».

Che peccato, però! Gli elettori dell'On. Cava[g]nari hanno perduto una bella occasione per [le]varsi la curiosità di conoscere *tutto* il pensier s[uo] nell'attuale momento politico.

Ma in compenso, però, hanno imparato che [fra] *clericalismo* od *anticlericalismo* non c'è nessu[na] differenza.

In questi momenti di ire e di odi di partiti, [è] bene sentire un'autorevole voce, come quella d[el]l'On. Cavagnari, affermare che quegli odi e que[lle] ire non hanno ragione d'esistere, dato che ess[ere] clericale può equivalere ad essere giacobino, [e] che si può essere framassone, senza bisogno [di] disdire l'abbonamento alla *Vera Roma*.

E dire che Amleto, quell'idiota, si stava a gratt[are] la testa sull'*essere o non essere*.

Oggi è il tempo in cui, per essere qualche co[sa] occorre innanzi tutto... non essere nulla! E l'On[o]revole Cavagnari, che lo sa bene, manda al *C[uf]faro* il proprio atto di fede, e motiverà d'ora [in]nanzi le richieste delle vacanze parlamentari co[sì]: « La Camera, visto che tener le sedute o non tene[rle] è perfettamente la stessa cosa, preferisce la [se]conda ipotesi e decide di aggiornarsi fino a tem[po] indeterminato ».

Il canto silvestr[e]

Altri canti del mar l'infide arene.
Io canto il *monte* con la rima mia.
Mi secca l'onda con le sue Sirene,
Fior di gaggia,
Mentre il pensier del monte mi ricrea
Ed io lo canto a scopo d'Elegia.

Col monte ne consegue anche la *valle*
Che teatro non è, non è poeta
E pur m'adduce per ombroso calle.
Fior di giuncheta,
Di pigne Dannunziane seminata
Canto la valle a scopo di pineta.

Nè tralasciar m'è lecito del *colle*
Dir ben, come collina e... congiunzione,
Dove la menta spunta fra le zolle.
Fior di limone,
M'è amico il colle, onde perciò conviene
Sciogliere un canto a scopo di mentone.

Dal colle sgorga il *rio* per sua natura
Che pure essendo *rio* si onesto pare
Tanto che allo « Chauffeur » toglie l'arsura.
Fior d'oltremare,
Con trentanove gradi di calore
Io canto il rio che a scopo ha il dissetare.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 394

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

IL MEZZO MILIARDO: **Estendo *tributo di beneplacito* al Luzzatti Luigi per questo *mezzo miliardo* che egli propone a scopo di *case popolari!* Io giro occhio torvo alli *tenenti pecunia* e ingiungo: Se il *pensatore numerico* domanda mezzo miliardo e voi donatene tre quarti, impoichè *il potete.***

Sorpassate di *vostro piacere* il richiesto da uomo d'ordine e il capezzato dirà di voi: Essi *non sono i nostri nemici*, ma compiono quanto è *in loro potere.* Donate *ciò che vi si chiede* e il *poco che non vi si chiede:* il capezzato noterà. In ogni modo, non negate *il chiesto* da *uomo di numero e d'ordine*, impoichè nell'altra ipotesi, gli uomini *senza numero e senz'ordine* vi toglieranno il triplico. Ed io porrò il *benvisto.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — **Roma, 15 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907** — **N. 394**

La parola all'On. Cavagnari

Sino ad oggi la celebrità dell'On. Cavagnari era dovuta alla abnegazione veramente spartana con cui egli, regolarmente ogni anno, e precisamente quando il sole d'estate cominciava a farsi incompatibile coi lavori parlamentari, si alzava premurosamente in piedi e chiedeva con remissione al Presidente le vacanze per i 507 colleghi e per sè.

L'Onorevole Cavagnari si può dire che non avesse altre attribuzioni politiche, oltre quella di lasciar vedere un palmo di camicia tra i pantaloni ed il gilè e se ne stava sempre lontano da ogni competizione parlamentare come deve fare ogni buon deputato che si rispetta e che non vuol seccature.

Ma oggi l'Onorevole Cavagnari ci spaventa: egli si butta a capo fitto nella politica, arrivando fino al punto di manifestare un'opinione personale, come lo prova una letterina ch'egli dirige al Direttore del *Caffaro*, e in in cui, fra l'altro, dice:

« Avea segnato il 20 settembre per esprimere agli elettori *tutto* il pensier mio sull'attuale momento politico e sulla linea di condotta che intendevo seguire; ma poichè la data sacra all'ideale della Patria minaccia in quest'anno d'essere involuta di una nebbia di clericalismo od anticlericalismo che dir si voglia — *l'uno per me vale l'altro* — aspetterò un momento più sereno prima dell'apertura della Camera, anche perchè, ecc. ecc. ».

Che peccato, però! Gli elettori dell'On. Cavagnari hanno perduto una bella occasione per levarsi la curiosità di conoscere *tutto* il pensier suo nell'attuale momento politico.

Ma in compenso, però, hanno imparato che fra *clericalismo* od *anticlericalismo* non c'è nessuna differenza.

In questi momenti di ire e di odi di partiti, fa bene sentire un'autorevole voce, come quella dell'On. Cavagnari, affermare che quegli odi e quelle ire non hanno ragione d'esistere, dato che esser clericale può equivalere ad essere giacobino, e che si può essere framassone, senza bisogno di disdire l'abbonamento alla *Vera Roma*.

E dire che Amleto, quell'idiota, si stava a grattar la testa sull'*essere o non essere.*

Oggi è il tempo in cui, per essere qualche cosa, occorre innanzi tutto... non essere nulla! E l'Onorevole Cavagnari, che lo sa bene, manda al *Caffaro* il proprio atto di fede, e motiverà d'ora innanzi le richieste delle vacanze parlamentari così: « La Camera, visto che tener le sedute o non tenerle è perfettamente la stessa cosa, preferisce la seconda ipotesi e decide di aggiornarsi fino a tempo indeterminato ».

Il canto silvestre

Altri canti del mar l'infide arene,
Io canto il *monte* con la rima mia.
Mi secca l'onda con le sue Sirene,
Fior di gaggia,
Mentre il pensier del monte mi ricrea
Ed io lo canto a scopo d'Elegia.

Col monte ne consegue anche la *valle*
Che teatro non è, non è poeta
E pur m'adduce per ombroso calle.
Fior di giuncheta,
Di pigne Dannunziane seminata
Canto la valle a scopo di pineta.

Nè trasasciar m'è lecito del *colle*
Dir ben, come collina e... congiunzione,
Dove la menta spunta fra le zolle.
Fior di limone,
M'è amico il colle, onde perciò conviene
Sciogliere un canto a scopo di mentone.

Dal colle sgorga il *rio* per sua natura
Che pure essendo *rio* si onesto pare
Tanto che allo «Chauffeur» toglie l'arsura.
Fior d'oltremare,
Con trentanove gradi di calore
Io canto il rio che a scopo ha il dissetare.

In ragione filata inneggio ai *prati*
Non di Castel, ma ricchi assai di loglio
Per cui son gli animali nutricati.
Fiorin di Campidoglio,
I clericai farebbero assai meglio
Andando ai prati a scopo di trifoglio.

Il *campicel* vien quindi, cui la dura
Zolla l'aratro ha frantumata e rotta
E il pane quotidiano ci procura.
Fior di ricotta,
Baccelli a coltivarlo si diletta
Mentr'io lo canto a scopo di pagnotta.

E dove metterò l'irriguo *fiume*
Che bagna i solchi in corso ampio e sonoro
E serve ad innaffiar dolce il legume?
Fiore d'alloro,
Se il padrone di casa è alquanto avaro
Si butti a fiume a scopo di ristoro.

O selve, o monti, o boschi ombrosi e cari,
Date al mio canto accenti di letizia
E lontani mi stian le spiagge e i mari.
Fiorin di liquerizia,
Andare al bagno in oggi è una facezia
E lo sa l'Alta Corte di Giustizia.

t.

QUAL'È IL PIÙ BEL PUNTO D'ITALIA?

Visto che il *Giornale d'Italia* non la vuol ancor piantare col suo *referendum* topografico estetico, e che a nessuno è venuto in mente di scrivergli che il più bel punto è innegabilmente *il punto e... basta!* diamo una mano al cortese confratello per esaurire al più presto la interessantissima questione perchè poi egli possa lanciare un altro *referendum* sul miglior vino da pasto nazionale.

Se non altro, le risposte che noi riportiamo hanno il merito di appartenere a persone illustri ed universalmente conosciute.

— Il più bel punto d'Italia è lo sfondo coreografico che da piazza Magnanapoli offre la villa Aldobrandini; è uno dei pochi punti della Roma Classica ove permane ancora la *linea*: perciò, lo faranno sparire.

RASTIGNAC.

— Il più bel punto d'Italia, non è un punto, ma... una punta: quella dello stivale, presso Aspromonte, punto o punta che io applicherei volentieri sulla località più in vista dell'ideatore di questo *referendum*.

PIETRO MASCAGNI.

— Tra tutti i bei punti, il migliore è senza dubbio il punto... di sutura.

Prof. POSTEMPSKY.

— Il più bel punto non solo d'Italia, ma del mondo, è situato in Via della Mercede N. 21 e precisamente dove trovansi i nuovi uffici di Redazione ed Amministrazione del *Travaso*.

L'ABBONATO 347.218.

— Il più bel punto d'Italia è per me quello dove sarò lasciato in pace!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Il più bel punto d'Italia è... palazzo Braschi; ma bisogna restarci un bel pezzo per afferrarne l'intima bellezza e provarne tutte le soddisfazioni.

SIDNEY-SONNINO.

— Il più bel punto d'Italia è Capua.

SECCIA
uff.le postelegrafico.

— C'è da chiederlo? E' l'osservatorio Vesuviano.

Prof. VITTORIO MATTEUCCI.

— E' il Policlinico!

GUIDO BACCELLI.

— Trovasi ai Prati di Castello!

On. BRUNIALTI.

L'ON. LUZZATTI PER LE CASE POPOLARI

Perchè il VII Congresso delle Banche popolari d'Italia si sia tenuto a Cremona è inutile domandare; la presenza in esso dell'on. Luigi Luzzatti, il Ministro del Tesoro più Imaginifico che si possa... immaginare, giustifica la scelta della città e il sapore della relazione ch'Egli Ministro ha presentato e che siamo in grado di offrire ai lettori nel testo preciso:

« Eccolo a voi dinnanzi il vostro relatore, modesto, sia pure, come la mammoletta del praticello erboso, puro e sincero qual ruscello che balza fuori dalle rupestri solitudini silenziose delle Alpi immacolate, a dirvi brevemente ciò che gli suggerisce l'ammortamento graduale mobilizzato dei titoli industriali.

« Da tempo, o signori, io vado cercando quell'ineffabile mezzo miliardo destinato ad alleviare le sorti di tante dolorose torme di erranti e vagabondi inquilini, combattuti fra le delizie di quei beni stabili nonchè immobiliari che allietano ormai con lusinghe lascive le mensualità famigliari e mi sono consolidato nell'idea immarcescibile e sacrosanta che trae gli auspici dalla coscienza incorrotta della Cassa depositi e prestiti del Regno d'Italia.

« Voglio alludere con gentile eufemismo all'Istituto pubblico delle Case popolari, gioconde di risa infantili e abbellite dal volto sereno delle brave massaie che pensano con tremula compiacenza alla municipalizzazione degli Enti e contribuiscono a fondare e svolgere la prosperità radiosa delle guarentigie giuridiche contemplate attraverso un prisma iridescente che lasci intravedere prossima la nobilizzazione totale delle cartelle edilizie.

« Ora queste nostre illibate aspirazioni verso la grande legge economica e sociale, il vostro umile relatore ha voluto effondere con tutti i mezzi atti a sollevare la povera e onesta gente Italiana che suda sul lavoro indefesso, chiedendo invano finora ai sottili risparmi il conforto di meno duri giacigli dove posare la stanca testa!

« Sarà questo l'effluvio evanescente dei rododendri di serra, che giungerà rimuneratore sicuro per la prosperità dell'erario in relazione coi risparmi e le liquidazioni delle casse rurali ed io penso ad un avvenire lieto per la nostra cara Patria, quando cioè il bilancio nazionale — come libellula che sugge il polline dai fiorellini — darà sicuro affidamento per le sane quotazioni dei titoli e nei mercati finanziari sarà tutta una rinascita, nell'alba rosea del Consolidato italiano al 3 3/4 e 3 1/2 per cento! ».

IL VECCHIO TESTAMENTO
SECONDO IL CORANO IN MAROCCHINO

1. Allah, tra le altre malefatte, creò l'uomo, gli pose nome Adamo Pascià, e lo lasciò solo nel giardino terrestre del Marocco.

2. Adamo sentì che gli mancava qualche cosa e pregò Allah che gli concedesse Eva.

3. Appena avuta Eva, Adamo Pascià si stabilì con lei in Fez e furono felici lunghi anni.

4. Un brutto giorno nacque da Eva un figlio, e siccome era cattivo, fu chiamato Caino-Hafid.

5. Caino-Hafid crebbe sano e robusto, ma, violento e crudele com'era, non fu mai la consolazione de' suoi cari genitori.

6. Un bel giorno nacque un secondo figlio e, siccome era buono, fu battezzato col nome di Abele-Azis.

7. Tra Caino ed Abele non corse mai buon sangue, per quanto entrambi fossero dello stesso... medesimo.

8. Un giorno Caino, per sfogare in qualche modo la sua malvagità, ammazzò un cane a furia di bastonate. La povera bestia si raccomandava al suo uccisore, gemendo: — Cain! Cain! — ma invano.

9. Il luogo dove morì il cane venne poi chiamato... *Mazagan*.

10. Adamo, per punire Caino della sua perversità, lo cacciò da Fez, relegandolo agli estremi confini del Regno. Ciò non fece che accrescere l'odio verso i cani in Caino, che da quel tempo considerò tutti i cani come infedeli e tutti gl'infedeli come cani.

11. Ad Adamo e ad Eva, venuti a morte in séguito a dispiaceri di famiglia, successe Abele, che ingrandì Fez per modo che divenne per antonomasia... il gran Fez.

12. Caino, vedendosi escluso dalla successione paterna, mosse guerra contro il fratello e tentò di ucciderlo in battaglia. Allah, per punire allora tanta tracotanza, indisse la Conferenza di Algesiras, nella quale fu stabilito di mangiare il Marocco dopo averlo cucinato alla francese.

Società Russa per l'assicurazione sulla morte in Venezia. Agente generale il sig. Naumovo presso quelle Carceri Mandamentali, cioè per mandamento... della signora Tarnovoska.

Chi avesse perduto...

Un ragazzo Norvegese - la luce vien dal Nord - possiede nientemeno che un sesto senso.

Mi affretto subito a dichiarare che non si tratta del senso comune, nè tampoco del senso... d'anici; ma di un senso speciale che permette al fortunato possessore di trovar subito le cose perdute.

La straordinaria facoltà gli si rivelò improvvisamente un bel giorno in cui aveva perso..... 4 bottoni a *filetto* con un compagno, bottoni che si era regolarmente staccato dai pantaloncini. Naturalmente i pantaloncini caddero. Mirabile a dirsi! fu come se gli si scoprisse un terzo occhio che tutto vedeva a traverso i muri ed il terreno, per il quale non esistevano corpi opachi come se gli si fosse sviluppata lì per lì una proprietà radio-attiva o retroattiva che dir si voglia.

Il suo precettore — un salesiano — si accorse subito di questo sesto senso del suo scolaro — il quale in un attimo aveva ritrovato i 4 bottoni perduti nelle tasche del suo compagno di giuoco — e accarezzato il ragazzo fenomeno, gli disse:

— Figlio mio, quest'occhio aperto negli abissi imperscrutabili della tua animula, ti porterà fortuna e, con l'esercizio, ti si aprirà sempre più sino a sapere l'inconoscibile: le cose perdute e nascoste.

E inutile dire che il ragazzo ha subito incominciato col ritrovare... la via di casa piantando in asso il salesiano e mettendosi subito a disposizione di chiunque avesse perduto qualche cosa, per trovargliela.

E gli esperimenti fatti riuscirono così bene che il Re Oscar non si preoccupa menomamente di aver perduto la Norvegia, perchè uno di questi giorni chiamerà a Corte il ragazzo e gli dirà:

— Sai piccino, tu devi aiutarmi a ricuperare la Norvegia.

Al che il piccolo suddito potrebbe rispondere:

— Maestà, voi avete bisogno che vi aiuti a ritrovare la testa, altro che la Norvegia.

Certo è che il ragazzo che pur trova tutto, ha incominciato col perdere la sua pace, nè gli riesce, malgrado il sesto senso, di ritrovarla, perchè di notte e di giorno è assediato da ricerche orali e scritte e telegrafiche di persone che hanno perduto qualche cosa e che vogliono ad ogni costo ritrovarla. Ed il piccino, aiutato da una schiera di segretari, cataloga le domande secondo l'importanza dei clienti e risponde.

Abbiamo potuto dare un'occhiata al copia-lettere del fenomeno e, parola d'onore, siamo rimasti tra-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È di Licata arzillo deputato
***Filì Astolfone* vecchio magistrato,**
Consigliere nonchè di Cassazione,
***Alì* pur detto ed anche *Fistolone*.**

secolati non tanto per la cretineria delle domande quanto dalla saggezza delle risposte, il che ci ha convinti che il sesto senso che manca a tutti gli uomini è precisamente il buon senso.

Giudicatene voi:

— **On. Sonnino,** *Roma:* Perchè ostinarvi a ritrovare il perduto portafogli? Esso è molto lontano da voi; lo troverete però un giorno o l'altro per mezzo del *Giornale d' Italia*, dopo molti articoli sulla crisi di borsa.

— **Mai più sindaco Cruciani Aliprandi,** *Roma:* Fate un *raid* automobilistico Pekino-Parigi e ritroverete lungo la via la perduta fascia sindacale.

— **Gabriele D'Annunzio,** *Capponcina:* Pigliate un po' di cantaride e, forse, ritroverete quello che dite d'aver perduto.

— **Giovanni Pascoli,** *Bologna:* Tornate a Barga e vi ritroverete quei voti che non v'hanno dato.

— **Rastignac, Maggiorino Ferraris, Girolamo Del Balzo,** *Roma:* Impossibile ritrovare capelli perduti, provvedetevi parrucca.

— **Enrico Ferri,** *Avanti!:* Avete perduto processo?... Cercate a bordo corazzata *Regina Margherita!*

— **Pietro Mascagni** *(dove si trova):* Avete perso la pazienza? L'avete persa a Pesaro; forse la ritroverete ancora.

— **Fratelli Chiarella,** *Genova:* I soldi che state perdendo non li troverete più, disingannatevi.

— **Senatore Monteverde,** *Roma:* I pini di Villa Borghese sono stati distrutti: impossibile ritrovarli.

— **Prof. Fausto Salvatori,** *Orte:* Avete perso 25 biglietti da mille? Lasciate correre: è una restituzione!

— **Papa Sarto,** *Vaticano:* Per ritrovare la *Salute*... dovete ritornare a Venezia.

— **Senatore Malvano,** *Roma:* Cercate in tasca del comm. Bollati e troverete quello che avete perso, o meglio, quello che v'hanno preso.

— **On. Giacomo Ferri,** *Modena:* Vi farò ritrovare la misura che avete perduto.

— **Cav. Maldacea, Regina Cœli,** *Roma:* L'Alta Corte farà il possibile perchè riabbiate ciò che avete perduto.

LA CANZONE DEL BEL MARESCIALLO

Rataplan! sono il bel maresciallo
ben pasciuto ed avvezzo a marciar:
il tenente mi guarda un po' giallo,
il confronto non può sopportar.

La balena è una bestia ed un pesce
ed io sono soldato e ufficial:
col vestito la paga mi cresce
e la cosa non va troppo mal.

Rataplan! Con la sciabola in mano
io son certo il guerriero miglior:
come misero il mio capitano,
come piccolo sembra il maggior!

Rataplan! Sono il pezzo più bello
con quest'aria elegante e marzial,
son più bello del mio colonnello
più elegante del mio general!

Sono un uomo, si sa, navigato
perchè ho fatto il sergente maggior;
molte ancelle han per me spasimato,
ora aspiro a più nobili amor.

Quando passo col mio reggimento
par mi ammirino il monte ed il pian...
Io sorrido, impettito e contento...
Rataplan! Rataplan! Rataplan!

Il suicidio di " Leonardo "

Da Firenze è giunta una straziante notizia: la rivista, macchè rivista! il cenacolo, macchè cenacolo! l' insuperabile pubblicazione propagandista il *Leonardo* è morta prematuramente, mentre tutto le rideva intorno... compreso il pubblico.

I due medici curanti, anzi più che... noncuranti signori Giovanni Papini e Giuseppe Prezzemolini, mandano il bollettino della malattia dell' illustre defunto, così concepito:

« Il malato... stava benone. Mangiava, beveva, e si infischiava dell' aria cattiva. Era la rivista più fiorente d'Italia. Aveva quattrini a profusione, le migliori intelligenze a disposizione, gli abbonati non si contavano più. Tutta questa sovrabbondanza era noiosa, borghesemente volgare, e ci ha nauseato. Ragione per cui sospendiamo le pubblicazioni. »

Come si vede il malato è... crepato di salute. Salute a noi!

Così, almeno, affermano quei due direttori della rivista fiorentina, due filosofi, due agitatori di idee, i quali quando avevano un'idea la agitavano come fosse stata una polverina in un po' d'acqua e a forza d'agitarla la intorbidavano al punto che non se ne capiva più niente.

Finalmente, pare che l'abbiano capita... ed hanno smesso le pubblicazioni, proprio quando gli abbonati accorrevano da tutte le parti del mondo ed i rivenditori raddoppiavano, triplicavano la *resa*, *pardon*, le richieste.

Ma le cartoline-vaglia non ebbero per quegli Esteti il fascino che esercitano su di noi, miseri manipolatori di questo giornale che, non contenti di agitare le idee, osiamo travasarle perchè il vulgo le delibi, le tracanni magari, e prenda la sbornia.

Ah no! a noi il pubblico non fa paura; e non arriveremo mai alla suprema viltà di abolire il *Travaso* per eccesso di tiraggio. Tutt'al più compreremo una rotativa.

Ed ora attendiamo che la rivista *Poesia* esca con un ultimo numero in veste fiammante con questa epigrafe:

" Per l' enorme abbondanza di materia la rivista non si pubblica più. "

E la *Rivista dell' Olio Sasso* annunzierà *untuosamente:*

" In seguito all' infierire della mosca olearia il nostro Direttore Angiolo Silvio Novaro ha presentato le sue dimissioni e per conseguenza la rivista cessa le sue pubblicazioni."

Intanto, per la immatura perdita del *Leonardo* prenderanno il lutto quattro dei gatti del Pantheon, che si dice fossero assidui lettori della rivista suicida.

IL " TROVATORE ,,... DI CREDITO

Enrico Ferri ha pagato il suo debito alla Banca d'Italia (dai giornali).

— *Manrico Ferri:* **Sconto col sangue mio!** — *Leon-ora:* **Svenati! Svenati!**

Disoccupati spagnuoli al Marocco cercano posizione... avanti al nemico dato che lo permettano i francesi.

È il *Bollati* da quanto mi risulta Successor di Malvano alla Consulta.

Il diario di una signora per bene

30 agosto. — Da quando conosco Lucio non posso più sentirmi Pippo vicino. E Pippo, invece, è più affettuoso di prima! E tutte le mattine specialmente il giovedì e la domenica che lui va all'ufficio più tardi, mi tocca a fare una lotta per trovare una scusa, un ripiego, un pretesto... Ora gli dico che mi sento male, ora che ci ha la barba che puncica, ora che Mazzoni non vuole...

1 settembre. — Mi sono ordinata un abito *bleu gendarme* e un cappello con i fiori davanti come porta la contessa Sollazzetti. E tutto questo per piacere più che mai al mio tesoro. Ora sono un po' impensierita per il pagamento... Ma Dio provvederà! Lucio m'ha fatto capire che nel caso lui potrebbe...

2 settembre. — Oggi sono triste come un tramonto fuori porta del Popolo. Perchè? Perchè mi sembra che Lucio non mi abbracci più con l'entusiasmo dei primi giorni. E ieri sera, prima di andar via da quella cameretta dove ormai ci ho lasciato l'anima mia, il cuore, tutta me stessa senza pensare alle conseguenze, ho preso il coraggio a due mani e gli ho detto su due piedi:

— Lucio! Parliamoci chiaro! Se ti è passato il capriccio dimmelo pure... Tu non sei più quello...

— Ma non capisci — mi ha risposto lui — che è il grande amore che mi dà la calma? Non capisci che non ho mai amato una donna così intensamente? Io ho messo il mio cuore nelle tue mani e ti ho detto: — È roba tua. Devi sentirne tutte le vibrazioni, tutti i palpiti, tutte le gioie, tutti i dolori... E tu dubiti del mio amore? Ebbene, guarda!

E m'ha fatto leggere questa poesia che aveva fatto la sera prima e che pubblicherà nella *Farfalla* o nella *Nuova Antologia* che ormai è quasi la stessa cosa. E' intitolata: *Acetilene Paradisiaca* e dice così:

Sovente le notti d'agosto
Nel tempo che cadon le stelle
Ripenso alle cose più belle
Quand'Ella veniva in quel posto.
Ricordo quel bacio infuocato
Sul viso, sul collo, sul petto,
Quand'ero purtroppo costretto
fermarmi per prendere fiato.
Ricordo la notte sublime
Che scrissi la laude a l'Amica,
Mentr'Ella, tremante e pudica,
Mi dava, nel bujo, le rime.

La poesia è bella, non dico di no. Ma l'avrà fatta proprio per me? Ecco il dubbio che mi tormenta e m'ingelosisce. Perchè io, in fondo, le rime allo scuro non gliele ho date mai. Almeno che non ci sia sotto qualche metafora che io non arrivo a acchiappare. Eh, se avessi studiato! Come mi pento di non aver dato retta all'onorevole Scaramella-Manetti!

4 settembre. — Questa mattina è venuta una donna a cercarmi. Era la cameriera della baronessa Ester Spergarelli-Mez. Mi ha detto che la signora desidera parlarmi per un affare di premura, una cosa delicata, e che per carità non dica niente nè a mio marito nè a Lucio. Ci andrò, certo. Ma il cuore mi dice che gatta ci cova.

SPORT

LA " GIMKANA " A LUCCA.

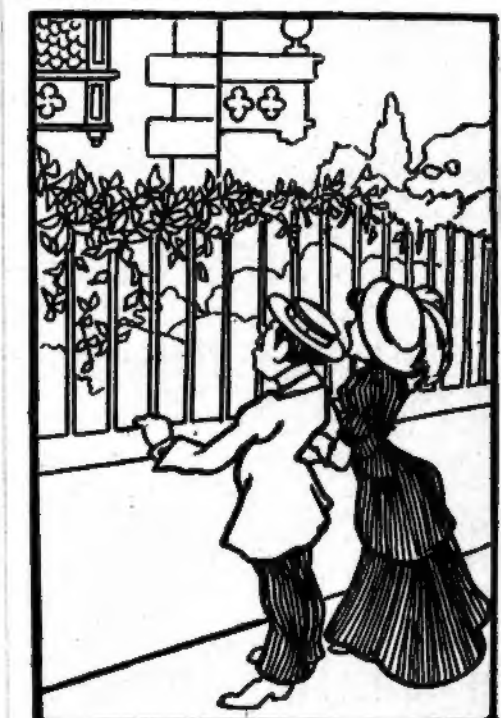
Il giorno 29 settembre avrà luogo in questa città il 1° esperimento di questo moderno e interessantissimo genere di Sport. La *Tribuna* ne pubblica il programma e dà la spiegazione di alcuni numeri o *figure*, come ad esempio: la « corsa delle giacche », la « corsa dei nodi di cravatte » ecc.

A noi risulta che siano state ventilate altre *figure*, e qui sotto le descriviamo, per maggiore chiarezza, ai nostri lettori.

Corsa al Pedicure. — Il cavaliere, dopo 300 metri farà piede a terra, si toglierà le scarpe, si taglierà le unghie dei piedi, ricalzerà le scarpe e proseguirà il percorso. Chi arriverà colle unghie meglio tagliate — a giudizio di un perito — e colle scarpe meglio abbottonate, avrà il premio.

Corsa al lassativo. — I cavalieri — che avranno precedentemente ingurgitato un forte purgante — dopo 400 metri di percorso scenderanno di sella e berranno un brodo caldo, tornando a cavalcare. Il primo che... giungerà pel primo, avrà in ricompensa una coppa o vaso d'onore.

Corsa alla lettura debilitante. — Al cavaliere, disceso dopo 350 metri, si darà a leggere tutto d'un fiato la « Rivista delle riviste » del *Giornale d'Italia*. S'egli, dopo ciò, sarà capace di porsi in sella nuovamente, otterrà un vistoso premio di resistenza.

Ma la migliore figura è quella, descritta dalla *Tribuna*, della « Corsa ai polli » nella quale il cavaliere dovrà smontare e scegliere in una gabbia il pollo a lui destinato, rimontare e giungere al traguardo. Aggiunge la consorella che questa gara darà luogo a episodi umoristici e noi non lo mettiamo in dubbio. Sarà proprio una cosa da far ridere... anche i polli!

— *Che bel villino! Come lo abiterei volentieri!*
— *Oh, è facilissimo. Basta farci processare per ladri.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Più me ti pongo, come sol dirsi, a delibberare su le sorte del povero proletaglio, e più me te si presenta davanti all'occhi questa verità, che si fussi al timone de lo stato la sgnaccherei a lettere d'oro nel frontispizzio dei defici pubblici. Abbasso l'intermediario!

Lei sa l'affare de la cambiale col Sor Bonaventura che Dio lo sa che piaga. Ebbene, il mondo pulitico è popolato di sori Bonaventura che te si mettono fra il capitalista e il proletaglio e ti portano l'interesse al cento per cento.

Queste parole ci pareranno di colore oscuro anzichennò, ma adesso ce le illustro che lei arresterà a bocca uperta.

Eccoci il fatto, che sarebbe il malloppo o brugnoccolo de la quistione.

Giorni fa ti riva l'avviso di pagare la tassa, con rispetto parlando, di famiglia al Sor Filippo, e siccome lui ci aveva il solito incommodo, mi pregò si gli ci andavo. E io gli ci sono andato in nome de l'amicizzia.

Detto un fatto ti vado a lo sportello e mi metto a fare la fila.

Abbozza che ti abbozza e poi torna ad abbozzare, passa mezz'ora e l' impiegato se ne sbrigava uno ogni venti minuti.

Allora io me ti avvicino per vedere com' era e me ti accorgo che lui s'era messo in manica di camice e mentre dava corso a la pratica, ogni tanto te si interrompeva per chiacchierare con un compagno di lavoro, o viceversa d'ufficio.

Ti sentii un dialigo come questo: Dice, lei dev 28,70. — E poi (arivolto a l'interno) — l'affar Nasi, caro mio è quela cosa che più la stuzzich e più s'invelenisce, con la quale è come il Marocco che si le potenze.. E qui, arivolto al cittadino pa gante: Dice, è inutile impazzientarse, perchè v ho due mano sole! — (poi, seguitando col conpa guo d'ufficio). — Ricordati che Crispi era l'unic omo il quale...

Allora io sentii che era il momento di investirm di tutta la mia dignità di libbero stampo, ti zom pai su con violenza e ci feci: Scusi, signore, o m dispiace di dircelo, collega: Averebbe la bontà d dirmi una cosa? Si uno, non volendo aspettare perverso commodo o commodaccio suo, come dice l plebbe, pigliasse e se n'andasse, che succede?

— Succede, arispose lui, che paga la multa!

— E, dica, lo sa lei quello che dice il proverbio

— Dice, gallina che non becca è segno che h beccato, omo a cavallo sepoltura aperta, bandier vecchia fa bon brodo e gallina ideme onor di co pitano...

— E dice ezziandio che il tempo è moneta, d modochè quando lei me ti ha fatto perdere un'or in tanto lavoro straordinario equivale a boni ba gliocchi, per cui davvi oggi e torna a ridarvi d mani ecco che lei in questo momento senza accorger sene si sta mangiando qualche libbra di pane, e nu merose scodelle di minestra di mia proprietà, p cui la prevengo che si a la fine del mese non riv vengo a mangiare da lei.

— Qui lui me ti fece una risata e disse: S lei dice bene, per cui non ci ho tempo da perder E arivoltosi al compagno aripresе: Dunque dice che sì Raisuli si mette d'accordo con Bulocche.

Abbasta, ce la fo breve: Io me ti volevo sla ciare, ma sentii come una voce che mi acchiappa pel fondo dei calzoni e diceva: Fermati, Oronz e pensa a la famiglia!

Per cui tacqui e doppo ben due ore e ven quando l'impiegato era rivato ai torbidi russi, p telli pagare.

Ora io dico: Qui c'è la boglieria de l'interm diario!

Il governo dice: Dammi due bagliocchi. E l'i termediario soggiunge: Un altro bagliocco di tem te lo fo perdere io. C'è dunque il 50 °/₀ di str picciatura.

Adesso io non vorrei che l' impiegato te si d vesse mettere a servire il pubblico come un mer nario purchessia, laddovechè la dignità di classe sento puro io e si prevalesse questa massima, ti s luto copricapo femminile, ossia scuffia come dice plebbe.

Quindi capisco che una pratica, prima di fin nel cestino, deve fare il suo giro, ma tutto ha limite e ezziandio la pazzienza del pubblico.

Con la quale ci invio un mesto e reverente luto e mi creda

di lei Dev.

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scritt ex candidato, ecc.

Continuano i linciaggi.

L'opera della teppa continua, e la cronaca de registrare ancora degli spiacevoli fatti, provoc dai soliti nemici della fede... costituzionale.

Ne riportiamo i più salienti:

Don Tranquillo Perpetui, parroco di S. Ma in Tinozza passando l'altro giorno pel Merc Vecchio, scivolò su una buccia di cocomero, p ducendosi una escoriazione alla chierica ed u lussazione nel punto in cui cadde seduto.

L'autorità ha esaminato la buccia ed aver una commissione riconosciuto che proveniva un cocomero di Ostia, il Prefetto ha ordinato distruzione delle coltivazioni di quella colonia l'arresto immediato di tutti i romagnoli ivi r denti.

Il reverendo Monsignor Taddeo Panzalustra, ditore delle sacre cappelle, è stato investito da schizzo di calce fresca, sotto una casa in cos zione. Ha sporto querela, e ieri la casa per ord del Presidente del Tribunale, è stata fatta salt colla dinamite.

Don Fortunato Braghieri, curato di S. Ter in Fustibus ha denunziata una donna che in chi schiacciò un bacherozzo che le era andato f piedi. La donna, per direttissima, è stata cond nata a cento giorni di detenzione per istigazi a delinquere.

Sotto un treno!

Lo spettacolo di un uomo che si getta sotto un t è senza dubbio terribile, ma può anche essere es plare se preceduto dalla dimostrazione delle cause l'hanno determinato. Ecco perchè il *Cinematog Moderno* all'Esedra di Termini sta facendo opera rale con la interessantissima rappresentazione del *mone del giuoco*, cui fa seguito la deliziosa e sentir tale *Buona Ventura*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO

a favore del " Travaso „

Somma precedente L.	2,49
Da don Pandozzi, da prete diventando *inter-prete*... dell'antipretismo	
Da Mascagni, rifiutando di lavorare alla *Festa... del Grano*, in omaggio... al riposo festivo	1
Da una lontra, non trovando una via di uscita, neanche nel... Foro	
Dal R. Salvarezza, cominciando a tediarsi con tutti questi *Bacchettoni*... dell'Edilizia.	10
Dalla redazione del *Travaso*, ridotta... alla *Mercede* n. 21	
Da Branconi, uomo di scatto più che di riscatto... ferroviario	
Totale L.	1,30

Spergarelli-Mes. Mi ha detto che la signora
a parlarmi per un affare di premura, una
elicata, e che per carità non dica niente
lo marito nè a Lucio. Ci andrò, certo. Ma
e mi dice che gatta ci cova.

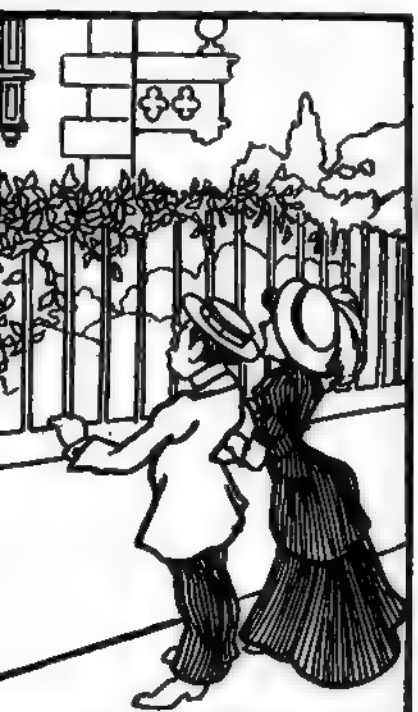
SPORT

LA "GIMKANA" A LUCCA.

orno 29 settembre avrà luogo in questa
1° esperimento di questo moderno e inte-
issimo genere di Sport. La *Tribuna* ne pub-
programma e dà la spiegazione di alcuni
o *figure*, come ad esempio: la « corsa delle
», la « corsa dei nodi di cravatte » ecc.
oi risulta che siano state ventilate altre
e qui sotto le descriviamo, per maggiore
za, ai nostri lettori.

al Pedicure. — Il cavaliere, dopo 300 metri
ede a terra, si toglierà le scarpe, si taglierà
nie dei piedi, ricalzerà le scarpe e prose-
l percorso. Chi arriverà colle unghie meglio
— a giudizio di un perito — e colle scarpe
abbottonate, avrà il premio.

al lassativo. — I cavalieri — che avranno
ntemente ingurgitato un forte purgante —
0 metri di percorso scenderanno di sella e
no un brodo caldo, tornando a cavalcare.
o che... giungerà pel primo, avrà in ricom-
una coppa o vaso d'onore.

alla lettura debilitante. — Al cavaliere, di-
dopo 350 metri, si darà a leggere tutto d'un
« Rivista delle riviste » del *Giornale d'Italia*.
dopo ciò, sarà capace di porsi in sella nuo-
e, otterrà un vistoso premio di resistenza.
a migliore figura è quella, descritta dalla
a, della « Corsa ai polli » nella quale il ca-
dovrà smontare e scegliere in una gabbia
a lui destinato, rimontare e giungere al
rdo. Aggiunge la consorella che questa gara
ogo a episodi umoristici e noi non lo met-
in dubbio. Sarà proprio una cosa da far
. anche i polli!

*he bel villino! Come lo abiterei vo-
ri!*
*h, è facilissimo. Basta farci proces-
per ladri.*

ronaca Urbana

l Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

me ti pongo, come sol dirsi, a delibberare su le sorte del povero proletaglio, e più me te si presenta davanti all'occhi questa verità, che si fussi al timone de lo stato la sgnaccherei a lettere d'oro nel frontispizzio dei defici pubblici. Abbasso l'intermediario!

*Lei sa l'affare de la cambiale col Sor Bonaventura che Dio lo sa che piaga. Ebbene, il mondo pulitico è popolato di sori Bonaventura che te si mettono fra il capitalista e il proletaglio e ti
o l'interesse al cento per cento.*
*ste parole ci pareranno di colore oscuro an-
nò, ma adesso ce le illustro che lei aresterà
a uperta.*
*oci il fatto, che sarebbe il malloppo o bru-
lo de la quistione.*
*rni fa ti riva l'avviso di pagare la tassa, con
o parlando, di famiglia al Sor Filippo, e sic-
lui ci aveva il solito incommodo, mi pregò si
andavo. E io gli ci sono andato in nome de
izzia.*
*lo un fatto ti vado a lo sportello e mi metto
la fila.*
*bozza che ti abbozza e poi torna ad abbozzare,
mezz'ora e l'impiegato se ne sbrigava uno
venti minuti.*

Allora io me ti avvicino per vedere com'era e me ti accorgo che lui s'era messo in manica di camice e mentre dava corso a la pratica, ogni tanto te si interrompeva per chiacchierare con un compagno di lavoro, o viceversa d'ufficio.

Ti sentii un dialigo come questo: Dice, lei deve 18,70. — E poi (arivolto a l'interno) — l'affare Nasi, caro mio è quela cosa che più la stuzzichi e più s'invelenisce, con la quale è come il Marocco, che si le potenze ., E qui, arivolto al cittadino pagante: Dice, è inutile impazzientarse, perchè vi ho due mano sole! — (poi, seguitando col compagno d'ufficio). — Ricordati che Crispi era l'unico omo il quale...

Allora io sentii che era il momento di investirmi di tutta la mia dignità di libbero stampo, ti sompai su con violenza e ci feci: Scusi, signore, o mi dispiace di dircelo, collega: Averebbe la bontà di dirmi una cosa? Si uno, non volendo aspettare il perverso commodo o commodaccio suo, come dice la plebbe, pigliasse e se n'andasse, che succede?

— Succede, arispose lui, che paga la multa!

— E, dica, lo sa lei quello che dice il proverbio?

— Dice, gallina che non becca è segno che ha beccato, omo a cavallo sepoltura aperta, bandiera vecchia fa bon brodo e gallina ideme onor di capitano...

— E dice exziandio che il tempo è moneta, dimodochè quando lei me ti ha fatto perdere un'ora, in tanto lavoro straordinario equivale a boni bagliocchi, per cui davvi oggi e torna a ridarvi domani ecco che lei in questo momento senza accorgersene si sta mangiando qualche libbra di pane, e numerose scodelle di minestra di mia proprietà, per cui la prevengo che si a la fine del mese non rivo, vengo a mangiare da lei.

— Qui lui me ti fece una risata e disse: Sa, lei dice bene, per cui non ci ho tempo da perdere. E arivoltosi al compagno aripprese: Dunque dicevo che si Raisuli si mette d'accordo con Bulocche...

Abbasta, ce la fo breve: Io me ti volevo slanciare, ma sentii come una voce che mi acchiappava pel fondo dei calzoni e diceva: Fermati, Oronzo, e pensa a la famiglia!

Per cui tacqui e doppo ben due ore e venti, quando l'impiegato era rivato ai torbidi russi, potetti pagare.

Ora io dico: Qui c'è la boglieria de l'intermediario!

Il governo dice: Dammi due bagliocchi. E l'intermediario soggiunge: Un altro baglioccо di tempo te lo fo perdere io. C'è dunque il 50 °/₀ di stropicciatura.

Adesso io non vorrei che l'impiegato te si dovesse mettere a servire il pubblico come un mercenario purchessia, laddovechè la dignità di classe la sento puro io e si prevalesse questa massima, ti saluto copricapo femminile, ossia scuffia come dice la plebbe.

Quindi capisco che una pratica, prima di finire nel cestino, deve fare il suo giro, ma tutto ha un limite e exziandio la pazzienza del pubblico.

Con la quale ci invio un mesto e reverente saluto e mi creda

di lei Dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Continuano i linciaggi.

L'opera della teppa continua, e la cronaca deve registrare ancora degli spiacevoli fatti, provocati dai soliti nemici della fede... costituzionale.

Ne riportiamo i più salienti:

Don Tranquillo Perpetui, parroco di S. Maria in Tinozza passando l'altro giorno pel Mercato Vecchio, scivolò su una buccia di cocomero, producendosi una escoriazione alla chierica ed una lussazione nel punto in cui cadde seduto.

L'autorità ha esaminato la buccia ed avendo una commissione riconosciuto che proveniva da un cocomero di Ostia, il Prefetto ha ordinato la distruzione delle coltivazioni di quella colonia, e l'arresto immediato di tutti i romagnoli ivi residenti.

Il reverendo Monsignor Taddeo Panzalustra, auditore delle sacre cappelle, è stato investito da uno schizzo di calce fresca, sotto una casa in costruzione. Ha sporto querela, e ieri la casa per ordine del Presidente del Tribunale, è stata fatta saltare colla dinamite.

Don Fortunato Braghieri, curato di S. Teresa in Fustibus ha denunziata una donna che in chiesa schiacciò un bacherozzo che le era andato fra i piedi. La donna, per direttissima, è stata condannata a cento giorni di detenzione per istigazione a delinquere.

Sotto un treno!

Lo spettacolo di un uomo che si getta sotto un treno è senza dubbio terribile, ma può anche essere esemplare se preceduto dalla dimostrazione delle cause che l'hanno determinato. Ecco perchè il *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini sta facendo opera morale con la interessantissima rappresentazione del *Demone del giuoco*, cui fa seguito la deliziosa e sentimentale *Buona Ventura*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente L.	2,496.66
Da don Pandozzi, da prete diventando *inter-prete*... dell'antipretismo	5,—
Da Mascagni, rifiutando di lavorare alla *Festa... del Grano*, in omaggio... al riposo festivo	10,—
Da una lontra, non trovando una via di uscita, neanche nel... Foro	0,10
Dal R. Salvarezza, cominciando a tediarsi con tutti questi *Bacchettoni*... dell'Edilizia	100,—
Dalla redazione del *Travaso*, ridotta... alla *Mercede* n. 21	0,25
Da Branconi, uomo di scatto più che di riscatto... ferroviario	5,—
Totale L.	1,304.—

Giuochi di Società

(PER SPIAGGIE, FONTI, VILLE)

Il rinfresco.

Per eseguire questo giuoco ci vuole un compare, ma non è neanche prettamente indispensabile. In ogni modo fate in modo, col compare o senza, di essere incaricato da una comitiva di signori e signore di andare a prendere dei gelati, della birra, delle paste e simili al caffè o al buffet dello stabilimento per consumarli sulla spiaggia o sulla rotonda o, anche, in casa.

L'amico vi dirà:

— Giulio (o Pietro, Giuseppe, Petronio) vuoi andare tu a prendere, supponiamo, 6 gelati?

Oppure, se il compare manca, direte con naturalezza: Vado io, vado io a prendere i sei gelati...

Ciò detto e stabilito, ve ne andate e... vi sciroppate regolarmente i sei gelati. Poi, con calma olimpica e l'aria serena ed idiota, ritornate dopo lunga attesa nel crocchio e contemplate le faccie dei compagni e delle compagne...

— Toh? E i gelati?
— Dove sono i gelati!
— Fuori i gelati!
— Che hai fatto fino adesso?

E voi ingenuamente:

— I sei gelati? Che? Dovevo prendere sei gelati! Ebbene: li ho presi. Erano ottimi.

— E dopo aver promesso il mezzo miliardo a Cremona dove andrà l'on. Luzzatti!

— Andrà a Milano al *Corso Hôtel* per godervi il meritato benessere di qualche giorno.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: *Divorziamo?* Divorziamo pure... deve essersi detto la desideratissima Tina, alludendo naturalmente al divorzio con Baracchini, ma il pubblico, che non si rassegnerebbe mai a divorziare da una così deliziosa compagna delle sue serate d'arte, invaderà stasera come il torrente dell'umanità il regno del cav. Morichini. Saranno quindici rappresentazioni sole, ma quindici gioie, quindici trionfi, quindici dimostrazioni entusiastiche, quindici incassi fenomenali che serviranno a scuotere mirabilmente il Costanzi dal torpore degli estivi riposi.

Al Nazionale: Guardate bene il qui sottostante duplice pupazzo. Non vi pare di riconoscervi il buffo Pietromarchi e la famosa Tani come appariscono già da qualche sera in una produzione nuovissima che ha incontrato pienamente il favore del pubblico?

L'intreccio è semplice. Alcuni succhioni della marina inglese ed americana sbarcano nel paese delle nespole e degli occhi obliqui, mentre si sta provando la luce elettrica per una festa notturna e se ne vanno come sono venuti. Quando sentono un cinese che canta dei *couplets* e non la vuole smettere mai. La musica è curiosa, ma fa l'effetto di averla intesa due o tremila volte e perfino in tre teatri insieme.

Malgrado il trionfo del nuovo lavoro il concittadino capocomico Angelini prepara un *Boccaccio* da rappresentarsi per dieci sere di seguito: il *Decapienone*.

All'Arena Nazionale: Il successo della qui annessa signorina Rolly è di quelli che collocano molto alta dell'opinione pubblica la più bella conquista e il più fedele amico dell'uomo. Ma la gentile cavallerizza non è sola: le fanno compagnia otto o dieci numeri di primo ordine.

All'Eden: Alcuni burloni hanno scoperto che il comm. Salvarezza, regio commissario, nei suoi momenti d'ozio, prende parte come corista alle varie riproduzioni della festa di Piedigrotta, cui saranno aggiunte nella settimana le attrattive di nuovi debutti.

ULTIME NOTIZIE

Achrenthal e... la colomba bianca.

Il *Neues Wiener Journal* pubblica questo piccolo episodio del convegno sul Semmering: « Il canestro di fiori con nastro tricolore che la bambina dell'albergatore Panhans presentò a Tittoni portava anche una graziosa colomba bianca simbolo di pace; ma Achrenthal pregò l'albergatore di toglierla ».

Molte informazioni particolari ci permettono di tranquillizzare la gente superstiziosa che da quella soppressione potrebbe trarne sinistri auspici; la colomba bianca, mercè l'astuzia dell'albergatore fu presentata lo stesso a Tittoni che la gradì moltissimo: soltanto il volatile gli fu presentato... arrosto con contorno di *petits pois* e fu divisa fraternamente fra il ministro di Vittorio Emanuele e quello di Francesco Giuseppe legando così in amicizia non più i cuori, ma gli stomachi dei due insigni statisti, il che vale molto di più. Quando Achrenthal seppe il tiro, non se n'ebbe a male, ma chiamato l'albergatore gli disse:

— Un'altra volta se volete offrire degli uccelli vivi, sceglete un'aquila a due teste, non mai una colomba!

Il VII° Congresso Magistrale.

Ebbe luogo, come si sa, a Palermo.

Fu approvato un ordine del giorno in mezzo a grida, sibili ed altre espressioni poco magistrali invero e degne di studenti di 1ª Ginnasiale, ma si capisce: anche il più severo educatore ha i suoi momenti nei quali si risveglia in lui il mal sopito spirito istintivo della cagnarata e dà sfogo ai suoi sentimenti magari con le stesse manifestazioni birichinesche che poco prima ha biasimato e punito.

I maestri, riuniti a congresso, hanno dunque fatto il *compito* loro, prendendo in *esame* e risolvendo il *quesito* della laicità delle scuole, contro l'ordine del giorno dei cattolici, che fu *bocciato*. Hanno tracciato quindi con *analisi logica* il limite dei loro *diritti e doveri*, dando così una bella *lezione* al Governo, non rappresentato dall'on. Rava, a cui fu imposto perciò di presentare la *giustificazione dell'assenza*.

Impiegati, all'erta!

La *Tribuna* aveva giorni fa da Ferrara:

In seguito alla riforma del nostro deposito stalloni il ministero aveva già decretata la macellazione di « King Bruce », quando un nostro concittadino, il conte Olao Gubinchi si fece telegraficamente assegnare il vecchio onorato stallone per portarlo nel suo allevamento di Benvignante a godersi il meritato riposo.

Così il Governo tratta un vecchio ed integerrimo funzionario che fino a pochi mesi fa ha..... funzionato egregiamente emarginando un numero infinito di pratiche con piena soddisfazione del pubblico e con forti utili per l'erario.

Con questo precedente non ci sarebbe da meravigliarsi se questi criteri da selvaggi informassero anche la nuova legge sulle pensioni dei funzionari civili, nel senso che allorquando un impiegato ha raggiunto i 40 anni di servizio ed i 65 di età venga senz'altro inviato... al macello d'ufficio... a meno che non si tratti, beninteso, di un direttore generale o di altro pezzo grosso, pei quali il limite di età è protratto fino alla paralisi progressiva, al rimbambimento ed alla mummificazione.

Britannia docet!

Nelle colonne del *Times* continua da un pò di tempo lo stillicidio delle proteste contro i frequenti furti che avvengono nelle ferrovie italiane. I fatti sono fatti e non c'è che da battersi il petto gridando: *mea culpa!* —. Ci sarebbe veramente da osservare che coloro i quali protestano nel magno giornale inglese, s'accorgono di essere derubati solo quando arrivano alle nostre frontiere dopo un lungo viaggio su territorio straniero.

Indubbiamente però il furto, scoperto alle porte d'Italia, dev'essere perpetrato da ferrovieri italiani... almeno secondo la logica inglese.

Così se un signore, arrivato davanti alla soglia del *Travaso*, si accorge di non avere più il portafogli, ha tutte le ragioni di sporgere querela di borseggio contro il nostro *Mascherino*, dato che questi sia l'unico redattore che si trovi in ufficio al momento della scoperta.

Ah! quelle benedette ferrovie nostre! oltre a togliere le gioie domestiche dai bauli, manomettono anche i bagagli e le borse agl'inglesi. Se imparassimo un pò da questi ultimi! In Inghilterra non solo non avvengono furti, ma c'è il caso invece di arrivare a destinazione con qualche lira di più nel portafogli. Chi scrive ha viaggiato molto nella Gran Brettagna. Ebbene, più di una volta gli è capitato di scendere dal treno..... con le tasche piene.

IL CONTRAFFATTO

(Idea Travasata)

Miro il *regal commessario municipale capitolino* manoprar minaccia alli *contrafattori* di genere limentare. *Accidenti* all'ingordizia *velenatrice* delli *bottegari* io dico e *onore* al commessario!

In ragione capoversa però, io sopraggiungo al detto rettore capitolino: signor commessario, *ci dobbiamo arrendere?*

Ovverosia: messo occhio al metodo di spacciar *commistibili in istato d'igiene*, ci dovremo *fermare?*

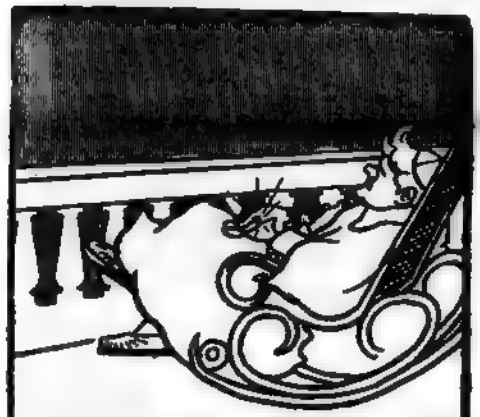
***Avanti* io dico ed *impongo*. E cioè si bisogna che il detto genere d'igiene *non intoppi* nel caso antegienico di *non poterlo acquistare*.**

Si proceda al ribasso di prezzo, altrimente il genere puro *si fradicierà* e tornerà all'antica per *mancanza di acquirente*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*
TIPOGRAFIA "LA SPERANZA" - *Via Firenze, 3*

Secolo II. - Anno VIII

DOPO LA FESTA

Possunt quia posse videntur.
VIRG. ÆN. V. 231.

Galo sentìo el sbaro del canon,
El solito discorso a Porta Pia,
El solito despazzo del Paron
E le solite sborgne a l'ostaria?
Galo visto passar la procession
Organizà da la Masonaria,
E galo visto l'iluminazion?..,
Che bela festa, ciò! Alagria, alagria!
I pizardoni i gà marcià in montura,
I vigili s'ha messo l'elmo in testa
E le... putele ha spassizà in vettura.
I gà fato el Comizio de protesta,
I gà parlà de mi in caricatura...
Che bela festa, oh Dio! Che bela festa!

DA PORTA

IL R. COMMISSARIO (a Merry del Val... dovuto festeggiarla quassù.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 395

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Via della Mercede 21 mezzanino - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

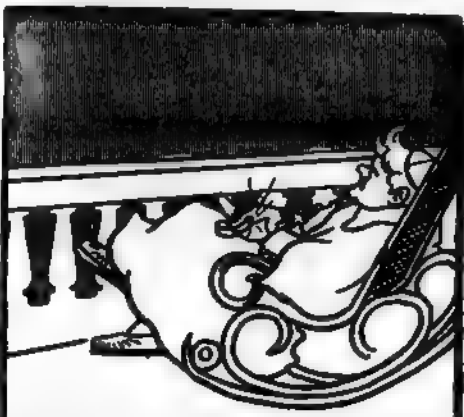
IL VENTI SETTEMBRE: Miro affluir protestaria in *forma di cartolina* al palagio Vaticanense per Venti Settembre e ne traggo oggetto di *sorriso scherno.*

In simil guisa parmi che si opri da colui il quale pensa a *protestare contro la piova* dopo che questa già passò *da una settimana* e il sole risplende.

Roma *fu restituita all'Italia* e il satellite vaticano *se la lasciò togliere* e si tacque per *anni 37.* Ora scende in pugno con *cartoline illustrate* credendo di iziziare in tal guisa la sua ripresa! E cumuli pure la sua carta. Noi sappiamo a *quale uso* dibirla.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 22 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 395

DOPOLAFESTA

Possunt quia posse videntur.
VIRG. ÆN. V. 231.

Galo sentio el sbaro del canon,
El solito discorso a Porta Pia,
El solito despazzo del Paron
E le solite sborgne a l'ostaria?
Galo visto passar la procession
Organizà da la Masonaria,
E galo visto l'iluminazion?..,
Che bela festa, ciò! Alagria, alagria!
I pizardoni i gà marcià in montura,
I vigili s'ha messo l'elmo in testa
E le... putele ha spassizà in vettura.
I gà fato el Comizio de protesta,
I gà parlà de mi in caricatura...
Che bela festa, oh Dio! Che bela festa!

Geri sera, sentà su l'altanèla,
Me godeva, in zavàte, un fià de vento
E vardava spontar la prima stela
Da una strissa de nuvole d'arzento,
E cussì, al fresco de la bavesèla,
Gò dà la mola a sto rasonamento,
Che gò dito: — Va ben; ma come xela
Che l'omo al mondo no xe mai contento?
Vardè! Qua i gà San Piero, l'Araceli,
L'Eden, i sette coli, el Quirinal,
La tripa, i gnochi, el vin de li Casteli;
I gà el *Travaso*, i gà la Capital...
E ben, no vorli adesso, sti porcèli,
Che ghe lassa fischiar Meri del Val?

Porcèli? Andèmo, per amor de Dio,
Che xe megio dir aseni e ignoranti
Se, in tanto tempo, noi gà ancor capìo
Che ghe la fazzo in barba a tuti quanti!
No i vede? I me domanda el parer mio
Prefeti, tribunali e governanti
E i lo eseguisse sempre e i me vien drio
Servitori umilissimi e zelanti;
E mi, fina ch'el vento vien cussì
In pope de la Barca Veneranda,
Rido sul muso a no me importa chi.
Povareti! I va a spasso a son de banda
E no i capisse ch'el Paron son mi
Che governa, che regna e che comanda!

BEPI.

L'UOMO DELL'AVVENIRE

L'on. Cavagnari è in eruzione come uno Stromboli qualunque. L'altro giorno, dopo un silenzio quasi millenario, prese la penna e scrisse al *Caffaro* per far conoscere la propria opinione politica e disse, come ognuno sa, la frase che oramai passerà alla storia: *fra clericalismo ed anticlericalismo non c'è alcuna differenza.*

Come a dire, per esempio, che fra il colore dei buoni carbonai di Rapallo che lo mandano in Parlamento e quello della vetta delle Alpi nevose, non esiste divario di sorta.

I colori non sono il forte dell'on. Cavagnari: tant'è vero ch'egli non si accorge mai d'avere a metà del corpo, e precisamente fra i pantaloni ed il gilet una fascia bianca, rappresentata dalla camicia che fa capolino, come per prendere una boccata d'aria libera, e che ognuno ha potuto ormai notare a piacimento sul fondo scuro-carbone dell'onorevole persona del deputato.

Oggi il buon Cavagnari s'è messo, novello Colombo, sulla via delle scoperte.

Già fin da ragazzo, ci dicono che dimostrasse una tendenza a far lo scopritore, quando, levando una volta il coperchio alla pentola che bolliva sul domestico focolare fece gridare alla *serva* spaventata:

— Padrona, padrona, corra, che il signorino ha... scoperto la pila!

Diventato grande, Cavagnari non s'è arrestato a ciò, e l'altro giorno ha mandato alla Presidenza della Camera un'interrogazione in cui, osservando come il Governo spenda troppi quattrini nelle pigioni che paga per fornire la Giustizia di locali dove amministrarsi a scopo di tribunali, chiede se non sia il caso, per fare un po' d'economia, di sopprimere i tribunali e le preture fisse, per tenere invece a disposizione alcuni giudici e pretori ambulanti, da spedirsi per ferrovia o pacco postale, in quei luoghi dove ci sia da discutere la causa od emettere l'eventuale giudizio.

La trovata, non si può negare, è di quelle che fanno pensare. La cattedra ambulante della Giustizia! C'è dell'originalità. *(continua).*

DA PORTA PIA AL CAMPIDOGLIO

IL R. COMMISSARIO (a Merry del Val): *Purtroppo, Eminenza, le breccie si seguono e non si rassomigliano. Quest'anno abbiamo dovuto festeggiarla quassù.*

L'umorista di Stato

Ho letto sulla *Domenica del Corriere* che il commendatore Bianchi, attuale Direttore generale delle ferrovie dello Stato, è una persona molto seria, ma ciò non toglie che sia anche un fine umorista. « Una volta — scrive un suo subalterno ammiratore — passavamo insieme in via Vittorio Emanuele davanti alla Cereria che sta proprio dirimpetto al gran negozio Matteucci. Siccome in quella bottega, ove si vendono candele di ogni genere, torcie e torcetti e su cui è scritto a grandi lettere *Cereria,* si smercia anche *grano,* avena ed orzo, il capo ufficio Tarozzi, indicando all'ingegnere Bianchi la merce esposta in quel negozio, uscì a dire:

« — Ma guardi un po'! Io vorrei sapere che c'entra il vendere del grano e dell'orzo in una Cereria!

« — Bah! — rispose il Bianchi — dopo tutto anche quelli sono *cereali!* ».

Figuratevi le risate di Tarozzi!

Peccato che l'ammiratore storiografo nella fretta di far gustare ai lettori altri aneddoti del genere, abbia dimenticato di raccontare come finì la cosa. Fortunatamente io lo so e ve la dico. Dovete sapere che dopo quella scappata inattesa e originale, — degna di Swift, Addison, Sterne, Carlyle, Chateaubriand — una signora incinta che si trovava per caso in quel negozio, cominciò a ridere, a ridere... finchè, povera donna, abortì nell'oscuro retrobottega del Matteucci.

Il commendatore Bianchi se ne accorse e disse:

— Curiosa! E' la prima volta che un bimbo vede la luce al buio!

Tarozzi, manco a dirlo, ricominciò a ridere come un matto.

***

Altri aneddoti.

Un giorno, eravamo nel 1905, il commendatore Bianchi passando innanzi ad una tipografia vide un bambino sulla porta che giuocava con un bel gatto nero.

— Bada! — gli disse il commendatore indicandogli l'iscrizione della bottega. — Non vedi che c'è pure scritto? *Ti-po-grafia!...*

***

Un'altra volta entrò nel negozio di un lampista.

— Vorrei un lampo — disse al proprietario.

E il proprietario, che capì la facezia, rispose:

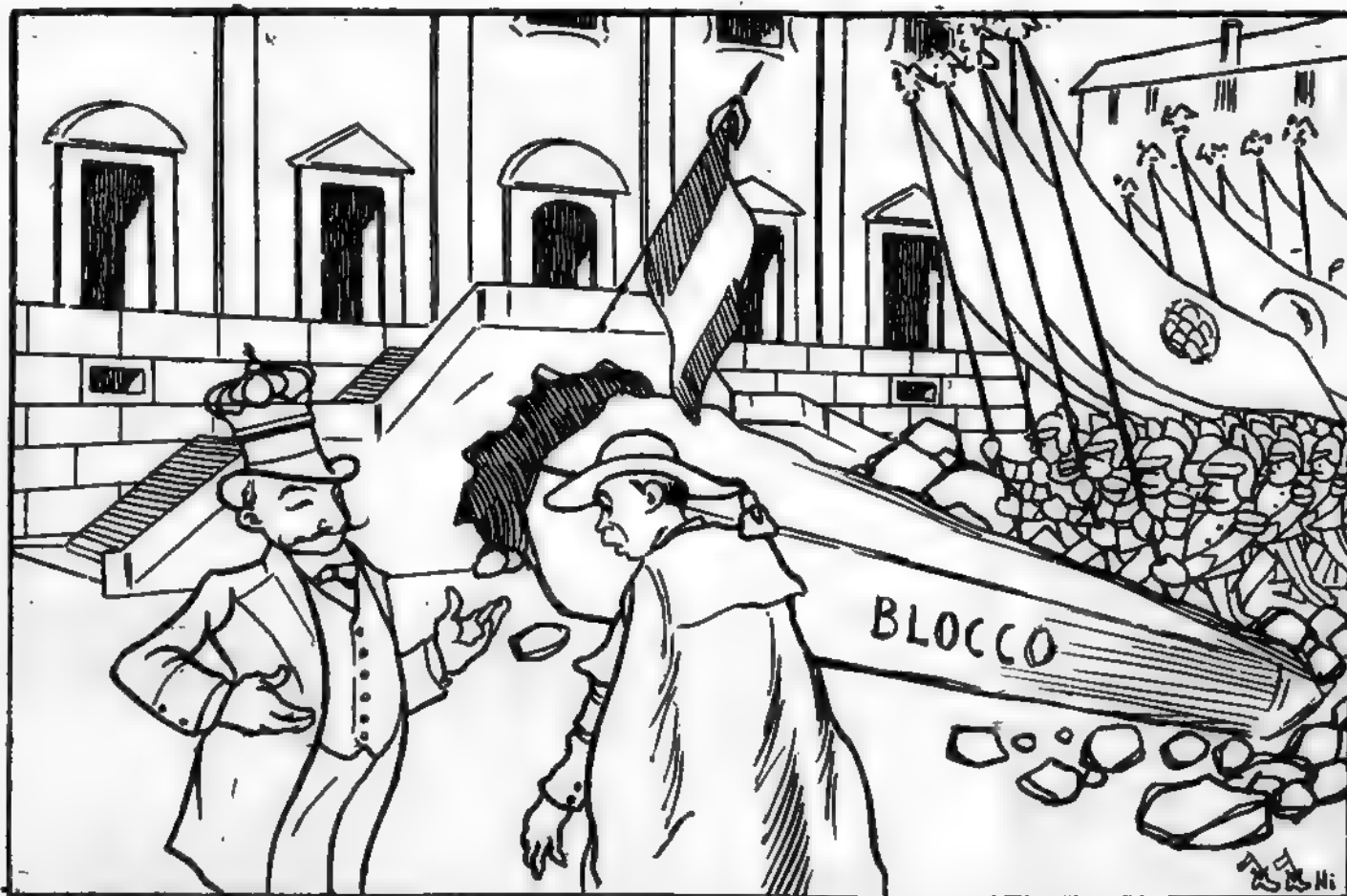
— Per oggi non ho che tuoni. Ripassi domani.

— Questa volta — osservò il commendatore un po' contrariato, sarei stato più spiritoso se fossi stato il padrone del negozio.

Ma l'aneddoto più importante è quello delle patate. Tutto il mondo sa che al commendatore Bianchi piacciono in un modo straordinario le patate anche perchè si prestano facilmente a far dello spirito.

Una sera d'estate, pranzando al giardino-restaurant della stazione ordinò una porzione di patate in umido e una porzione di patate fritte. Improvvisamente cominciò a piovere, e l'acqua cadde nei due piatti che l'insuperabile *Paolino* aveva già preparato innanzi al fine e profondo umorista.

— Non fa nulla! disse il commendatore Bianchi senza scomporsi — le cose rimangono come prima. Le patate in umido sono... fritte e le patate fritte sono in... umido!

Ma dove le va a pescare?!

SILENTIUM!

... nulli tacuisse nocet, nocet esse locutum.
Dionisio Catone - De Moribus.
Lib. I, dist. 12ª.

Alla Magistratura
con una circolare
la bocca Orlando tura,
le vieta di parlare

— *Il giudice sorpreso*
dice — *in conversazione*
cervà tosto sospeso
o messo anche in prigione. —

Per mera circostanza
i primi tristi effetti
di simile ordinanza
toccarono a Sciocchetti.

Ad essere sinceri,
meno i marmocchi a balia,
siam tutti un po' ciarlieri
Da un pezzo in qua in Italia.

Ora un certo qual freno
a tale logorrea,
pei magistrati almeno,
siam giusti!, ci voleva.

Lodiamo quindi Orlando
quando con duro muso
pone i giudici in bando
che di favella han l'uso.

Senza tanti discorsi
via tutti i linguacciuti!
si facciano concorsi
solo tra sordomuti!

Se vuol che lo si stimi,
il magistrato onesto
vada a scuola dai mimi,
s'esprima sol col gesto!

Non dicendo mai niente
il nostro magistrato
— sia ciuco o sia sapiente —
sarà sempre apprezzato,

perchè, a scanso di guai,
se a lui parlar non lice,
nessun gli dirà mai:
— *non sa quel che si dice!* —

Così con la mordacchia,
che lor le bocche tura,
n'andranno senza macchia
Tribunale e Pretura.

Non v'ha però che un danno,
ed è che i magistrati
forse diventeranno...
chi sa?... tanti... *Turati.*

GIUSEPPE INGIUSTI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è il *Duca di Genova* Tommaso
Che mai non crede se non mette il naso
È anche senatore, se non sbaglio,
Ma esercita il mestiere di ammiraglio
Ed ora infatti ha sfoderato il brando
Perchè delle manovre ha il gran comando.

Giacomino B. Tue apparizioni nota villa sul Palatino procurammi molto Au...gusto, ma ahimè troppo fugaci. Temo però sienvi estranei nostri incontri. Quale scavo facestimi cuore! Adorazione infinita!

VAGLIERI.

Vaglieri. Letto *Tribuna* tua appassionatissima. Ringrazio saluti pensieri affettuosissimi Scriverotti con *lapis niger* dandoti convegno solito foro. Senza te passo i *Di-oscuri*. Infiniti, ardentissimi.

GIACOMINO B.

IL GRAN GESTO
COME SI DIVENTA ANARCHICI

(Intervista con Fausto Salvatori)

Da quando Fausto Salvatori ebbe l'infausta idea di vincere quelle benedette 25,000 lire di Sonzogno, la pace fu finita per lui. Tutt'ad un tratto, quasi senza averne colpa, si trovò ad essere diventato un genio, e il genio, si sa, come ogni altro incomodo, dà i suoi fastidi

L'altro giorno il valoroso poeta — ormai anche i ragazzini lo chiamano così — venne intervistato da un giornalista, e il prezioso colloquio fece il giro di tutti i giornali.

La questione della *Festa del Grano* fu la prima trattata

Alcuni maligni avevano insinuato che Mascagni non volesse più saperne di musicarla.

Ma il valoroso poeta ha smentito recisamente la cosa. E l'ha smentita così:

— Consegnai il libretto a Mascagni e poi non seppi più nulla; quindi è evidente che la *Festa del Grano* sarà musicata, non le pare?

— Veramente...

D'altra parte, credo che Mascagni non sia adattato per musicarla; quindi è certo che la musicherà: non le sembra?

Ma, ecco.

— E poi, sa, io credo che meglio di Mascagni vi sia adattato Guglielmi, che mi ha già musicato *Le Eumenidi*. Ragione per cui...

— Ah, dunque Mascagni non ne farà niente?

— Ma scusi, se finora non ho fatto altro che dirle che la *Festa del Grano* la musicherà lui...

Il giornalista si è convinto di esser diventato un cretino

Il poeta valoroso ha poi dichiarato di essere uscito dai gangheri. L'intervistatore ha subito domandato con premura dov'egli si fosse così... sgangherato, e Fausto Salvatori s'è scagliato allora contro un certo padre Zuppante che aveva sparso la notizia che il Poeta della *Terra Promessa* avesse inspirato a Sartorio le decorazioni della nuova aula parlamentare.

— Io, si figuri, lo che quando ho un'idea me la tengo cara, perchè alle volte mi frutta 25,000 lire, avrei dovuto regalare delle idee al pittore Sartorio!

Il poeta ha però garantito che questa è stata la prima volta in cui è uscito dai gangheri, ed ha promesso di non uscirne più.

Tant'è vero che appena rientratovi n'è subito saltato fuori un'altra volta, con grave pericolo per l'intervistatore, prendendosela coi letterati che dicono male di lui. E, nella piena del suo dolore, si è palpato ben bene, ed ha dichiarato di... sentirsi anarchico.

Il giornalista ha subito chiuso le finestre, ed ha pregato il poeta forte di parlar... piano. Non si sa mai... la polizia tante volte ha orecchie dappertutto.

Ma Fausto Salvatori, che ormai l'aveva detto, è andato fino in fondo.

Sì, egli da ora in poi sarà anarchico. S'infischierà degli amici di Roma, del Sommo Pontefice, di cui non ascolterà più i saggi avvertimenti, e abbraccerà la fede di Ravachol.

Bombe di quà, bombe di là, pugnali e fiaschi di petrolio. Perchè egli è forte in tutto: e il *Messaggero* glie lo stampa ogni giorno.

Ha dichiarato anzi di aver telegrafato al *Messaggero* che da ora in poi non farà più il clericaleggiante, e che se vogliono ancora i suoi articoli li prendano come saranno, cioè di fuoco.

Come anarchico, Fausto Salvatori ha fatto un inno alla più potente delle cose: il braccio umano.

Insomma l'amico Fausto, il mansueto poeta della Terra in Festa e del Grano Promesso, non si riconosceva più.

E il povero giornalista che l'intervistava s'è preso una bella paura.

— Per carità, signor Fausto, si calmi, non strilli così... verranno le guardie.

— Le guardie? le spie della monarchia! le prenderò a colpi di leva, ossia a pugni!

— Ma lei comprometterà anche me...

— La vita di un vile giornalista! puah! e non ne farai saltare cento delle vite umane, per dar vita a un'idea?

Il redattore a questo punto s'è salvato dalla finestra pei tetti, perchè il valoroso poeta digrignava i denti e diventava sempre più anarchico solo a guardarlo.

E così l'intervista, pur troppo, è finita.

Ma noi siamo in grado di fornire ai lettori i titoli dei nuovi lavori che il forte cantore ci andrà preparando nella cogitazione della sua nuova fede di rovesciatore di mondo

Quanto prima, dunque Sonzogno pubblicherà: *La Festa del granello di dinamite*, tragedia sociale con scoppi, morti e feriti; *La leva militante*, inno al braccio di ferro, in versi liberi; *L'ira del popolo e... lire di Sonzogno*, 25,000 versi sonori; e, finalmente, in previsione degli straordinari effetti che la sua conversione all'anarchia porterà nel mondo, il poeta forte e valoroso ha deciso di cambiare il titolo della sua ultima opera, chiamandola *La Terra... Compromessa*.

Il Diario del perfetto spagnolo

(Lettere dal Campo... della gloria).

Mi hermosa puella!

Casablanca, 16 Septiembre.

Estoy aqui en el campo de bataja, parado a todos los avenimientos que pueden capitar entre cabo y cuello de un momento a el otro. Par ora no me es capitado que una pequena stuerta a el pede diestro y dos dias de consigna.

Aqui no se veden otro que facias nigras y grossos labros royos que le fan venir la piel de oqua. No empuerta, manaja los canos! Nosotros estamos aqui para difender los interesos de nuestro buen Rey Alfoncito.

A prososidos: hoy sentido que Sus Majestad se has fatos eslarguar la frojas de el neso, pobrecito! Par fortunas que el operaccion has sortido bien y todos nosotros corazones se son sentidos eslarguas como una froja suela! In miezo a los otros ristretezas que habemos, para los perillos de guerra, no es puego vantajo!

17. — *Los Kabilos estan lontanos parequio, ma las tremariellas esiendo latiente, semos acampados a Lip-El-Lap.*

En atendiendo yo tengo tiempre las armas impugnada, piensando a la Patria y a te, my pacioquona!

18. — *Semos vicinos a el cimiento, porque el Presidiente Maura has hordinado la distribuccion de cigaretos de honor a todos los soldados Españoles, heroes de la campaña maroquina. Yo yay havudo 100 « Seraillo » de 5 centimos y fumo a todo esplano a la barba de el Sultan.*

19 (Noche). — *Mi peloton has ahora sostenudo un combatimiento may importante. Havemos esparado muchos golpos en el bujo. Todos los passerotos son fujdos.*

19 (Matinas). — *Los passerotos eran franceses, poveracios! No empuerta! Se semos comportados egrejamiente.*

20. — *Aliègres, aliègres, mi corazon! Entre tres dias saremos en Patria. W. le pax! El Maroque es nuestro sienza golpe ferir, porque los Franceses han matado todos los nimigos a fuerza de telegramos!*

En freita y furia tus fidançatos

CUERO DE ZAPATOS.

Giuochi di Società
(PER SPIAGGIE, FONTI, VILLE)

Il diamante.

Questo giuoco è uno dei più emozionanti che si possano immaginare perchè mette nel più grave imbarazzo una intera comitiva, anzi la immerge per parecchi giorni e forse per sempre in un vero coma morale. Infatti si tratta di mettere nell'anime a tanta gente che magari verserà in non liete condizioni finanziarie l'atroce dubbio di possedere... nello stomaco un diamante di 8 o 10 mila lire. Tutti sono onesti a questo mondo ma... credo si possa invocare il diritto di conquista o di usucapione, almeno per ciò che fa parte del nostro organismo — e questo è il caso.

Ciò premesso ecco come si deve procedere.

Il giuoco riesce più naturalmente durante una gita nell'alta montagna, perchè il ghiaccio è indispensabile.

A rigore si può fare anche in casa, mandando a comprare due soldi di ghiaccio, quanto ce ne vuole per improvvisare delle ghiacciate al limone; ma è meglio farlo in montagna, dove non mancheranno nè lo zuccaro, nè i limoni, nè i bicchieri, od in in ogni caso un unico recipiente dove tutti potranno attingere.

Ma oltre al ghiaccio e al resto è indispensabile un diamante: un grosso solitario di enorme valore (magari sarà uno *Strass* autentico che voi farete passare per pietra di cava vecchia) e che avrete avuto cura di far ammirare fin dal primo giorno di villeggiatura, specialmente dal bel sesso così entusiasta delle gemme.

Anche durante la gita badate di far occhieggiare il vostro diamante dopo aver provveduto a render debole l'incastonatura in modo da poterlo levare a tempo opportuno.

Dopo colazione, con la maggior naturalezza, proporrete di fabbricare sul posto una granita di limone; l'occorrente non manca: staccate un pezzo di ghiaccio e posandolo su di una salvietta mettetevi a batterlo con un sasso per ridurlo in frantumi *dopo* aver girato intorno *al dito l'anello per rendere invisibile il diamante.* Finita l'operazione distribuite il ghiaccio nei bicchieri, versate lo zucchero, spremete il limone e fate trattamento.

Quando tutti avranno sorbito la ghiacciata, avrete un gesto di doloroso stupore e mostrerete ai presenti l'anello privo del famoso diamante, diamante che avrete fatto sparire molto agevolmente.

Tutti si daranno da fare per ritrovarlo, ma voi con aria tranquilla, direte:

— È inutile: il diamante non è perduto, è solo... bevuto: nel passare il ghiaccio è uscito dal castone, è stato messo in qualche bicchiere ed è finito nello stomaco di uno di voi... Spero che vorrete farmi tornare in possesso di quella gemma che oltre a valere diecimila lire è un caro ricordo di famiglia.

Le signore e le signorine a tale impreveduta rivelazione arrossiranno; gli uomini rideranno e voi per rincarire la dose aggiungerete:

— Con un esame radioscopico alla regione dell'epigastro la presenza del diamante sarebbe subito segnalata; per una strana combinazione ho all'albergo nella valigia un tubo di Crookes col quale potrei scoprire dove trovasi il diamante; se i signori e le signore permettono...

CONCLUSIONE

Se permettono voi esaminate e non troverete nulla, nel qual caso pregherete qualcuno di esaminar voi; se non permettono dichiaratevi pronto ad attendere le ricerche d'altra natura che nella solitudine del proprio gabinetto eseguiranno le vostre vittime: ricerche vane per quanto reiterate che lascieranno nel loro animo l'atroce dubbio di possedere nello stomaco un tesoro, magari nel giorno infausto di una scadenza cambiaria. E chi sa che qualcuno più disperato degli altri non si decida ad una laparatomia tanto per togliersi quella spina dal cuore, nel qual caso il giuoco può dirsi completamente riuscito.

Senza contare che ognuno dei gitanti sarà autorizzato a credere ladri gli altri, cosa esilarantissima, tanto più che tale strana situazione di cose può durare quanto a voi piaccia, anche all'infinito.

Cronaca Urbana

IL VADE-MECUM DEL FORESTIERE
(Guida storico-archeologica di Roma)

Il Vaticano. — È il più importante edificio del Cattolicesimo Apostolico Romano e poggia sull'Asse Ecclesiastico della Città Leonina. Fu ridotto ad uso di carcere da 37 anni a questa parte; si potrebbe dire anche che fu mal ridotto, per l'incuria dei guardiani che vi lasciarono nidificare bagherozzi, corvi e altri animali di rapina, cosicchè il Vaticano fino dal 1870 si riempì di *bolle*, dannosissime... per sè stesso. Cagionogli gravi avarie anche un furioso *temporale*, onde a

esparado muchos golpos en el bujo. Todos
passerotos son fujdos.
(Matinas). — *Los passerotos eran france-*
poveracios! No empuerta! Se semos com-
dos egrejamiente.
. — *Alègres, alègres, mi corazon! Entre*
dias saremos en Patria. W. le paz! El
que es nuestro sienza golpe ferir, porque
Franceses han matado todos los nimigos a
a de telegramos!
freita y furia tus fidançatos

CUERO DE ZAPATOS.

iuochi di Società

(PER SPIAGGIE, FONTI, VILLE)

Il diamante.

esto giuoco è uno dei più emozionanti che si
no immaginare perchè mette nel più grave
razzo una intera comitiva, anzi la immerge
arecchi giorni e forse per sempre in un vero
morale. Infatti si tratta di mettere nell'animo
ta gente che magari verserà in non liete con-
ni finanziarie l'atroce dubbio di possedere...
stomaco un diamante di 8 o 10 mila lire.
sono onesti a questo mondo ma... credo si
invocare il diritto di conquista o di usuca-
, almeno per ciò che fa parte del nostro or-
mo — e questo è il caso.
premesso ecco come si deve procedere.
giuoco riesce più naturalmente durante una
nell'alta montagna, perchè il ghiaccio è indi-
abile.
rigore si può fare anche in casa, mandando a
rare due soldi di ghiaccio, quanto ce ne
per improvvisare delle ghiacciate al limone;
meglio farlo in montagna, dove non man-
nno nè lo zuccaro, nè i limoni, nè i bicchieri,
In ogni caso un unico recipiente dove tutti
ano attingere.
oltre al ghiaccio e al resto è indispensa-
n diamante: un grosso solitario di enorme
e (magari sarà uno *Strass* autentico che voi
passare per pietra di cava vecchia) e che
e avuto cura di far ammirare fin dal primo
o di villeggiatura, specialmente dal bel sesso
entusiasta delle gemme.
che durante la gita badate di far occhieggiare
tro diamante dopo aver provveduto a render
s l'incastonatura in modo da poterlo levare
po opportuno.
o colazione, con la maggior naturalezza, pro-
e di fabbricare sul posto una granita di li-
; l'occorrente non manca: staccate un pezzo
iaccio e posandolo su di una salvietta met-
a batterlo con un sasso per ridurlo in fran-
dopo aver girato intorno *al dito l'anello per*
re invisibile il diamante. Finita l'operazione
uite il ghiaccio nei bicchieri, versate lo me-
spremete il limone e fate trattamento
ndo tutti avranno sorbito la ghiacciata, avre-
gesto di doloroso stupore e mostrerete al
ti l'anello privo del famoso diamante, dia-
che avrete fatto sparire molto agevolmente.
i si daranno da fare per ritrovarlo, ma voi
ria tranquilla, direte:
È inutile: il diamante non è perduto, è solo...
: nel passare il ghiaccio è uscito dal ca-
è stato messo in qualche bicchiere ed è fi-
ello stomaco di uno di voi... Spero che vor-
armi tornare in possesso di quella gemma
tre a valere diecimila lire è un caro ricordo
niglia.
signore e le signorine a tale impreveduta
sione arrossiranno; gli uomini rideranno e
r rincarire la dose aggiungerete:
Con un esame radioscopico alla regione del-
astro la presenza del diamante sarebbe su-
egnalata; per una strana combinazione ho
bergo nella valigia un tubo di Crookes col quale
scoprire dove trovasi il diamante; se i si-
e le signore permettono...

CONCLUSIONE

permettono voi esaminate e non troverete
nel qual caso pregherete qualcuno di esa-
voi; se non permettono dichiaratevi pronto
endere le ricerche d'altra natura che nella
dine del proprio gabinetto eseguiranno le
vittime: ricerche vane per quanto reiterate
scieranno nel loro animo l'atroce dubbio di
lere nello stomaco un tesoro, magari nel
infausto di una scadenza cambiaria. E chi
qualcuno più disperato degli altri non si
ad una laparatomia tanto per togliersi quella
dal cuore, nel qual caso il giuoco può dirsi
etamente riuscito.
za contare che ognuno dei gitanti sarà auto-
a credere ladri gli altri, cosa esilarantis-
tanto più che tale strana situazione di cose
lurare quanto a voi piaccia, anche all'in-

ronaca Urbana

VADE-MECUM DEL FORESTIERE

uida storico-archeologica di Roma)

Vaticano. — È il più importante edificio
attolicesimo Apostolico Romano e poggia
sse Ecclesiastico della Città Leonina. Fu
ad uso di carcere da 37 anni a questa
si potrebbe dire anche che fu mal ridotto,
incuria dei guardiani che vi lasciarono nidi-
bagherozzi, corvi e altri animali di rapina,
hè il Vaticano fino dal 1870 si riempì di
dannosissime... per sè stesso. Cagionogli
avarie anche un furioso *temporale*, onde a
difesa del monumento, furono collocati molti para — diciamo così — fulmini artistici, ognuno dei quali rappresentava e rappresenta tuttora uno Svizzero che regge l'alabarda.

Consta questo palazzo di poche migliaia di camere (secondo *Luzzattio* in « Domae Hoperariis ») ammobigliate decentemente, con uso di cucina e camere da bagno per levare i peccati di desiderio inutile. Avvi eziandio la sala così detta della *sfumata*, celebre nell'epoca delle Sedi Vacanti, ma al giorno d'oggi di « sfumata » non c'è che... la speranza.

Sono celebrati per tutto il mondo i magazzini di paglia Vaticanense, di cui si fa smercio grandissimo presso i popoli selvaggi della Gonzeria, i quali se la bevono (pare impossibile!) con grande disinvoltura e la pagano a peso d'oro mediante *oboli* di diverso valore.

In alcune occasioni, avanti l'epoca terribile delle « Persecutionis » si davano al Vaticano (trasformato sontuosamente in Corte dei Miracoli) dei ricevimenti, dove interveniva, oltre alla *fine fleur* della Pezzenteria Cosmopolita, un numero rispettabile di notabilità politiche alle quali venivano poi distribuiti per ricordo dei Santini foderati di... seta tricolore.

Fino a pochi anni fà vi dimorò sempre la famiglia Pontefici, composta di vecchi scapoli che si chiamarono alternativamente: Urbano, Gregorio, Bonifacio, Innocenzo, Sisto, Clemente, Benedetto, Leone, ecc. — Oggi il vero padrone di casa è un certo Merrino Del Vallo che subaffitta qualche camera a un Sarto in pensione, di nome Pio Decimi, che il volgo conosce meglio sotto lo pseudo travasatorio di *Bepi*, noto anche (e forse unicamente) per le sue belle poesie in vernacolo veneziano, mentre i suoi predecessori dicesi non fossero che dei Vati-cani.

Abbelliscono il Vaticano alcuni cortili, uno dei quali è detto simbolicamente « della Pigna » e un giardinetto ove son rinchiuse per sempre delle papa-re.

Riservandoci di parlare più specificatamente della Basilica di S. Pietro in altra propizia occasione, chiudiamo queste brevi note richiamando l'attenzione del visitatore del Vaticano sul celebre *Buco nero*, da non confondersi con quell'altro aperto dagli usurpatori nel 1870, e sulla Porta Santa (ora detta « Pia ») dalla quale entrarono gli acquacetosari e — purtroppo — i congregazionisti.

GREGORIO VIUS.

L'avvenimento degli avvenimenti.

Il XX Settembre d'ora in poi non segnerà più solamente quella data memorabile che tutti sanno (compresi quelli che non lo vorrebbero sapere) ma starà a indicare alle future genti il ricordo storico più importante negli annali dei popoli civili.

Che diventano infatti la breccia di Porta Pia, il « Raid » Pechino-Parigi, lo Statuto, la notte di S. Giovanni, la disfida di Barletta, l'affare del pretore di Pesaro, ecc., di fronte all'uscita del 395° numero del *Travaso* interamente pensato e scritto nella nuova redazione di **Via della Mercede n. 21?**

L'avvenimento è di quelli destinati a restare scolpiti coi soliti caratteri indelebili nella storia del mondo, e del resto domandatene pure a tutti coloro ch'ebbero in questi giorni l'insperata ventura di renderci omaggio, accolti da Mascherino vestito da guardaportone e accompagnati dai nostri *lacchè* (quattro marocchini autentici sfuggiti miracolosamente alle palle francesi). Domandatene al Conte Giannotti, che S. M. con gentil pensiero ci ha inviato espressamente da Racconigi per regolare la *soirée* da noi offerta ai plenipotenziari di tutte le nazioni; chiedetene a *Bepi*, a d'Annunzio, a Fausto Salvatori, a Mascagni, a Sbiego, al senatore Cruciani, a tutti i nostri buoni amici insomma e sentirete da loro, meglio che da noi, quelle laudi e quegli elogi che la nostra modestia ci vieta di esprimere. Figuratevi che anche « Trilussa » il quale si è sempre lamentato dei soffitti bassi, si è trovato a suo agio nei nuovi uffici che misurano m. 37.52 di altezza.

E la vecchia Redazione? Ahimè! per quanto il cambio sia stato immensamente vantaggioso per noi, un velo di mestizia ci cuopre il volto — avvezzo alle più amare disillusioni — ripensando che fu là, ove ci addestrammo alle pugne del frizzo e del lazzo. Ora in quei locali regna il buio, il silenzio più profondo; ove prima era luce, chiasso giocondo, suoni, canti, voci e rumori di vario genere, è piombato il nulla e fra non molto il proverbiale piccone demolitore dirà l'ultima parola, creerà il vuoto inesorabile...

I cittadini di Roma tramanderanno di generazione in generazione il ricordo del giorno in cui avvenne il trasporto della Redazione nella nuova sede e descriveranno a vivi colori la scena tragicamente imponente del giorno dopo, quando — finito ogni pericolo di manomessione — migliaia di cittadini d'ogni condizione sociale si precipitarono nelle vuote sale, contendendosi a colpi di rivoltella quelle piccole briciole rimaste sparpagliate in terra, come: pennini vecchi, pezzi di carta asciugante, piume di cigno fuoruscite dall'aurata cuccia di *Mascherino*, mozziconi delle nostre sigarette, caramelle di zuccaro d'orzo ed altri oggetti pur sempre preziosi ma che noi non potemmo assolutamente trasportare.

Basta: ora tutto è finito. Il *Travaso* ha i suoi Uffici, ripetiamo, in **Via della Mercede n. 21** ma mentre si attende che giustamente la nuova via che condurrà al Parlamento Nazionale sia per volontà di popolo denominata: « Via del *Travaso* » un impresario ha acquistato tutto il materiale di demolizione per farne delle... reliquie.

Bollettino meteorico del 19 Settembre.

In Europa, pressione massima del governo francese sul generale Drude perchè resti in letto.

In Italia, nelle ultime ventiquattr'ore continua la siccità... di argomenti per i redattori di giornali umoristici. Barometro anticlericale segna sempre procella... da non confondersi col... temporale. Mare agitato a Livorno, con cavalloni d'Orlando, per il varo della « *Pisa* ».

Stamane: venti del quadrante intransigente in Vaticano, ossia tira aria cattiva... pei modernisti. Probabilità: venti..... di Settembre ..... domani.

Roma, a mezzodì... quasi tutti a colazione con umido relativo... oppure lesso.

Stato del cielo: vedovo di nubi.. li.

Finalmente!

La quarta Sezione del Consiglio di Stato in una sua riunione tenuta ieri ha emesso il parere già condiviso del resto da quasi tutta la cittadinanza, che il primo cinematografo di Roma è il *Cinematografo Moderno*, di cui è unico direttore-proprietario il cav. Filoteo Alberini.

A Porta Pia.

Tra le associazioni che ieri si sono recate in pellegrinaggio a Porta Pia abbiamo notata anche quella di recentissima istituzione tra i *Consumatori di Fermentin* che sotto il labaro sociale, raccoglie tutti i liberati dagli incomodi del diabete e dell'acido urico.

Oh come il cielo è limpido,
Come la vita ride gaia e bella,
or che sparì lontan l'acido urico
e resta solo la *Mangiatorella*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del " Travaso "

Somma precedente L.	1,605.60
Da Donna Nicoletta, assicurando tutti di non essere mai caduta . . .	100.00
Dai Congressisti di Cremona, cominciando dalle Banche e finendo coi... Banchetti.	100.00
Dal padre Carones, ripetendo col Divino Maestro: *Transeat a me calix iste!*	190,000.00
Dal Sultano Abd-el-Aziz, ar-Rabattandosi per conservare il trono . .	0.50
Dagli scalpellini di Stato, scegliendo per le loro nuove rimostranze una... via Urbana	10.00
Dal sen. Pierantoni, restituito alle cure dell'Aja benchè già grandicello . .	100.00
Totale L.	1,804.—

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Come tutti i colleghi romani, abbiamo intervistato anche noi la coppia Di Lorenzo Falconi sulle sue impressioni di America, di Spagna e d'altri siti, ma su quel che abbiamo saputo dal vivo labbro di Armando abbiamo giurato di mantenere il segreto, mentre, debitamente autorizzati, abbiamo trasmesso le nostre impressioni agli eredi di Giulio Verne, affinchè ne curino la pubblicazione tra qualche tempo.

Possiamo soltanto dire che nel nuovo mondo Tina di Lorenzo è stata riconosciuta insuperabile, Carini — vedi pupazzo — ottimo e Armando simpaticone.

Tal'e quale come da noi; evidentemente tutto il mondo è paese ed il Costanzi intanto da qualche mese minaccia di scoppiare perchè è troppo pieno. Domani *Pamela nubile* e *Frou-Frou*.

Al Quirino: Passavamo dinanzi al teatro di via delle Vergini quando abbiamo sentito una voce ben nota che cantava: *Eri tu che macchiavi...*

Siamo corsi dentro per offrire i nostri servizi di... smacchiettatori e ci siamo accorti che la voce apparteneva al baritono Aurelio Sabbi — in procinto d'infilare un domino per andare ad un *Ballo in maschera* in lieta brigata con le signore Anita Barone e Domar e col rinomato Bambacioni, tenore di forza e di grazia e già contrabbandiere, accoltellatore in Ispagna all'epoca della *Carmen*.

Al Nazionale: *Les petites Michus* hanno preso momentaneamente il posto alla *Geisha*, ma vedrete che quest'ultima ritornerà alla carica. Oh... ne siamo sicuri.

All'Adriano: Oh che Baccani! Che casi strani! Figuratevi quali commenti per la città dinanzi al manifesto che annunzia *Garibaldi a Montevideo*!!!

All'Olimpia: Constatazione ufficiale della fine dell'estate e riapertura dell'elegante locale con spettacolo di varietà. Pasquariello *for ever*!

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Il più bel* **punto** (·) *d'Italia sarà magari, un angolo di riviera, o un seno o una linea di colline; ma il più bell'* **apostrofo** *è quello che si trova nella rubrica:* Qual'è il più bel punto d'Italia, *nel giornale omonimo.*

« *O non è maschile* « quale? ».

L'assiduo che ci scrive così ha senza dubbio ragione, ma il fatto che l'interessante *referendum* è finito ha diffuso un tale senso di gioia che non ci pare il caso di andar cercando il pelo... sia pure nell'uovo.

Piuttosto siccome bisogna pensare a colmare subito il vuoto, e si dà la combinazione che il nostro prefetto comm. Colmayer è apparso ieri in pubblico con le fedine asportate, cediamo gratuitamente agli amabili colleghi del *Giornale d'Italia* il quesito pel nuovo *referendum*:

Perchè il prefetto Colmayer si è tagliato gli scopettoni?

ULTIME NOTIZIE

Il naso di Alfonçito.

Pareva a tutti che Alfonçito avesse buon naso; invece, pare di no, perchè i suoi medici hanno constatato la necessità di dilatargli i condotti nasali. Questa dilatazione non sarebbe stata necessaria se Re Alfonso, invece di essere stato educato dai Gesuiti, fosse stato affidato ad altri educatori, i quali si sono resi specialisti in dilatazioni, e non ammettono altre restrizioni che quelle mentali.

All'operazione assistevano il presidente del Consiglio ed il Gran Ciambellano, ragione per cui la ciambella riuscì col buco ed il naso regale pure.

Il bollettino reca che Re Alfonso, benchè l'operazione fosse dolorosissima, non volle essere addormentato: egli disse:

— No: voglio sentire quel che si prova a farsi dilatare il naso.

Sembra che ci abbia provato gusto, perchè — dice il bollettino *il Re ha conservato tutto il suo sangue freddo.* Ingegnosissimo eufemismo, per non dire che il Re ha perduto buona parte del suo sangue caldo.

La verità a teatro.

Il pubblico dell'*Olympia* di Milano si è scandalizzato della nuova commedia parigina *Amour & C.ie* in cui la bellissima attrice Lida Borelli che nel primo atto è a letto con l'amante, scende poi e passeggia in camicia trasparente lasciando vedere e facendo risaltare chiaramente tutte le sfumature e gli intendimenti dell'autore, nonchè altre cose ancora.

Il terzo atto poi che rappresenta una stanza da bagno fa assistere gli spettatori alle abluzioni di artisti d'ambo i sessi.

Ebbene: il pubblico invece di ammirare, ha fischiato!

Diciamo subito che il pubblico ha torto, torto marcio.

Il teatro deve rappresentare la vita reale, e nella vita reale si sta a letto con l'amante, si scende in camicia, si fa il bagno e dell'altro.

Lida Borelli ha fatto bene a starsene a letto e scherzare sotto le coperte con l'amante durante il primo atto; così imponeva la sua *parte;* non vi sono parti vergognose per le attrici, specie se sono belle, e per esse qualunque parte è buona. Fischiare la Lida Borelli in camicia? Ma perchè?... se tutti avrebbero pagato per essere... nei suoi panni?

Attendiamo che la brava attrice, dopo regolare matrimonio, rappresenti al naturale non più una parte ma... un parto, con ostetrico, levatrice e neonato.

Per il processo Nasi.

Poichè l'Alta Corte di Giustizia sarà presieduta da un Canonico, la questura ha disposto che il servizio di pubblica sicurezza durante il processo sia affidato ai commissari cav. Vescovi, cav. Abate e cav. Monaco con un rinforzo di carabinieri agli ordini del noto maresciallo Cardinale.

Femminismo.

IL PALAGIO

(Idea Travasata)

Dico Palagio e sottintendo di *Belle Arti*, laddovechè odo che si vorrebbe costruirlo in Roma a raccolta di opre che or si giaciono in *incomodità di loco*.

Dono tributo all'idea di tal Palagio; ma *non mando in fagiuolo* la solita pitoccaria per il *modo di farlo*.

Decidete il Palagio? Ebbene, sia fatto *largo* e *lungo* e *grosso*, in luogo tutto suo, come si addice ad *opra romana*.

In region capoversa, voi volete darci il Palagio, *togliendoci altro adornamento cittadino* e cioè minacciando Villa Borghese. Ecco li consueti *pidocchi*, ecco li consueti antichi romani in *ciabatte e berretto notturno*.

Villa Borghese sia *Villa Borghese* e il Palagio sia il *Palagio*.

Se altro nutrite in mente andate a governare Rocca cannuccia.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA " LA SPERANZA „ - *Via Firenze, 38*

CANT...IER

S'ode a Reggio un appello di tromba,
a Messina risponde un appello;
d'ambo i lati solcato rimbomba
da battelli e da navi il Tirren.
Quinci spunta per l'aria un vascello;
quindi un altro s'avanza in parata;
ecco appare una gran corazzata;
ecco un'altra che incontro le vien.

Già di mezzo sparito è il terreno
poichè il mare per tutto l'invade
e l'immerge formandone un seno,
che è uno Stretto, ma... largo così.
Chi son dessi? a le Sicule rade
qual ne venne Tommaso a far guerra?
qual è quei che ha... girato la terra
dove nacque Lombardo un bel dì?

Marinari son tutti, al mattino
s'alzan tutti, fratelli li dice
lo straniero, un colore bronzino
a ognun d'essi dal volto traspar.
Dalla terra che a tutti è nutrice
vivon lungi e pur n'hanno il ricordo,
son persone di altissimo bordo,
finchè, almeno, dimorano in mar.

Ahi! qual d'essi il sacrilego Ferri
trasse già sull'*Avanti!* a ferire?
oh! terror! — che la Terni s'atterri! —
questo il grido che intorno echeggiò.

LE GRANDI MANOVRE D'ACQUA

Le recenti grandi manovre di terra, terminate con la completa disfatta del partito della difesa nazionale, hanno provvidenzialmente dimostrato ai contribuenti italiani la insufficienza delle nostre opere di difesa alpine, la scarsità delle artiglierie, il cattivo funzionamento dei pezzi, i difetti del nostro fucile a tiro rapido, la pessima qualità delle munizioni ed altri piccoli inconvenienti che in una guerra vera metterebbero la valle del Po' e per conseguenza l'Italia alla mercè di un esercito invasore che, o dalla Francia, o dalla Svizzera o dall'Austria, muovesse alla conquista del « bel paese ove il sì suona ». Senonchè gli ottimisti, malgrado i poderosi articoli scritti intorno alle manovre da critici... d'arte e da altri valentissimi strateghi, si cullano nella dolce illusione che l'Italia rimarrebbe sempre padrona del mare.

Perdere la terra e conservare il mare non è molto per chi è abituato a fare i fatti propri sul solido e sopratutto per chi possiede qualche cosa al sole, ma infine il dominio del mare è sempre meglio di nulla, si possono prendere dei bagni, andare in barca, pescare, far delle serenate e concorrere al premio per la miglior critica sulla mostra biennale di Venezia che essendo sul mare, anzi la regina del mare, rimarrebbe l'unico *pied' à terre* degli italiani.

Ma perchè conservare certe illusioni? Bisogna bene che noi ci mettiamo in testa di essere l'ultima delle nazioni: che se per terra valiamo quasi nulla, per mare contiamo meno ancora e che una flottiglia di barche da pesca e due sottomarini farebbero saltare tutte le nostre migliori unità navali, smantellerebbero la Maddalena, Taranto, il mar grande, quello piccolo, le cozziche, Federico Di Palma, e ci darebbero mani e piedi legati in potestà di El Raisuli, sol che a questo degno cittadino inglese (che onore per l'Inghilterra l'aver

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - I. 396

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Via della Mercede, 21, p. 1°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Via della Mercede 21 mezzanino - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

LA COPERAZIONE: Coperiamoci io dico, laddove *se io opro per te,* vengo ad oprare anche *per me,* poichè *se io dono,* tu, alla tua volta *mi donerai. Vestendo te,* in ragione filata, *vengo a vestire me stesso* ed ecco il principio di *umana individualaria* sano e salvo, di che ne viene la *base* e la *solidità* della coperaria. Senza *base di beneplacito individuale* non vi ha *forza* collettiva: questo ponete in mente. La fratellanza sussiste di insussistenza ed io nego tal dettato di *virile abdicazione.*
Or dunque io guato al *Consesso coperatore di Cremona* e al Luzzatto che vi agita sua eloquenza. Aspetto di piè fermo li risultati, *in seguito di quanto espressi.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII Roma, 29 Settembre (Uffici Via della Mercede, 21) Domenica 1907 **N. 396**

CANT...IERE NAVALE

S'ode a Reggio un appello di tromba,
a Messina risponde un appello:
d'ambo i lati solcato rimbomba
da battelli e da navi il Tirren.
Quinci spunta per l'aria un vascello;
quindi un altro s'avanza in parata:
ecco appare una gran corazzata;
ecco un'altra che incontro le vien.

Già di mezzo sparito è il terreno
poichè il mare per tutto l'invade
e l'immerge formandone un seno,
che è uno Stretto, ma... largo così.
Chi son dessi? a le Sicule rade
qual ne venne Tommaso a far guerra?
qual è quei che ha... girato la terra
dove nacque Lombardo un bel dì?

Marinari son tutti, al mattino
s'alzan tutti, fratelli li dice
lo straniero, un colore bronzino
a ognun d'essi dal volto traspar.
Dalla terra che a tutti è nutrice
vivon lungi e pur n'hanno il ricordo,
son persone di altissimo bordo,
finchè, almeno, dimorano in mar.

Ahi! qual d'essi il sacrilego Ferri
trasse già sull'*Avanti!* a ferire?
oh! terror! — che la Terni s'atterri! —
questo il grido che intorno echeggiò.

Ma ben presto ecco tutto sbollire;
sulla Guerra l'inchiesta è venuta
che la Terni protegge ed ajuta
di quel tanto che prima avversò.

Ahi! sventura! di Krupp i cannoni
già ripudian gli stolti guerrieri
col pretesto che non sono buoni
e alla lunga non sanno sparar.
Spara intanto il cannone da jeri
lungo il lido sicano sì bello.
Consoliamci! caviamci il cappello
all'Armata che sa manovrar.

Oh! ventura! ventura! ventura!
se anche il varo di Riva Trigoso
andò male, ebben, niente paura!
non c'è mica d'andare in furor.
Della nostra Marina orgoglioso
il Paese va sempre e al rio caso
tutt'al più dice: — Mosca, Tommaso! —
nè per essa l'amore è minor.

Odo intorno festevoli gridi;
s'orna Reggio, Messina s'appronta.
Già s'innalzan pei siculi lidi
archi ed inni e fioriti feston.
La manovra è finita. Ecco smonta
da la nave ammiraglia un Augusto,
mentre intorno si applaude di gusto
all'Armata e... *allarmato* io ne son.

A. MANZI-GROSSI.

LE GRANDI MANOVRE D'ACQUA

Le recenti grandi manovre di terra, terminate con la completa disfatta del partito della difesa nazionale, hanno provvidenzialmente dimostrato ai contribuenti italiani la insufficienza delle nostre opere di difesa alpine, la scarsità delle artiglierie, il cattivo funzionamento dei pezzi, i difetti del nostro fucile a tiro rapido, la pessima qualità delle munizioni ed altri piccoli inconvenienti che in una guerra vera metterebbero la valle del Po' e per conseguenza l'Italia alla mercè di un esercito invasore che, o dalla Francia, o dalla Svizzera o dall'Austria, muovesse alla conquista del « bel paese ove il sì suona ». Senonchè gli ottimisti, malgrado i poderosi articoli scritti intorno alle manovre da critici... d'arte e da altri valentissimi strateghi, si cullano nella dolce illusione che l'Italia rimarrebbe sempre padrona del mare.

Perdere la terra e conservare il mare non è molto per chi è abituato a fare i fatti propri sul solido e sopratutto per chi possiede qualche cosa al sole; ma infine il dominio del mare è sempre meglio di nulla, si possono prendere dei bagni, andare in barca, pescare, far delle serenate e concorrere al premio per la miglior critica sulla mostra biennale di Venezia che essendo sul mare, anzi la regina del mare, rimarrebbe l'unico *pied' à terre* degli italiani.

Ma perchè conservare certe illusioni? Bisogna bene che noi ci mettiamo in testa di essere l'ultima delle nazioni: che se per terra valiamo quasi nulla, per mare contiamo meno ancora e che una flottiglia di barche da pesca e due sottomarini farebbero saltare tutte le nostre migliori unità navali, smantellerebbero la Maddalena, Taranto, il mar grande, quello piccolo, le cozziche, Federico Di Palma, e ci darebbero mani e piedi legati in potestà di El Raisuli, sol che a questo degno cittadino inglese (che onore per l'Inghilterra l'aver fatto un suddito britannico dell'audace brigante!) saltasse in mente di sbarcare in Sicilia e muovere alla conquista di Napoli.

Infatti il tema delle grandi manovre sarebbe il seguente:

Un corpo d'armata di nazionalità ignota partendo notte tempo a fuochi spenti su quattro corazzate, precedute da altrettante torpediniere e seguito da due sottomarini e da due palloni, sbarca notte tempo a Trapani accolto dai seguaci di Nunzio Nasi che si proclama 1° console e traversa la Sicilia alla testa di alcune bande di picciuotti rinnovando i fasti di Calatafimi e Milazzo. Giunto allo stretto fa tacere le batterie e le navi nemiche hanno libero il passo sbarcando sul continente italiano altri reparti di truppa che senza colpo ferire s'impadroniscono di Reggio Calabria e su di un treno della Metaponto-Potenza-Napoli arrivano nella capitale del Mezzogiorno accolte a braccia aperte dal Sindaco Del Carretto, dalla Giunta, dal Capitolo di S. Gennaro, dai tramvieri e dagli spazzini scioperanti nonchè dal segretario Guarino della Borsa del lavoro, da Matilde Serao e da *Tartarin.*

Intanto una nave cisterna ed una carboniera nemica con 5 o 6 uomini d'equipaggio bloccano all'estuario della Maddalena la seconda divisione della flotta, mentre la prima, al comando del Duca di Genova e del Vice-ammiraglio Bettòlo si distende in ordine di battaglia da Ladispoli a Civitavecchia per difendere Roma. Ma un corpo di svizzeri pontifici fa una sortita dal Vaticano, taglia la ferrovia Roma-Pisa, mentre il Conte Pecci dall'alto della Cupola di S. Pietro con un cannone da costa affonda la nave ammiraglia con un obice da 32 mm. e, dietro il conforme giudizio dei competenti, mette fuori di combattimento tutte le altre navi.

La famiglia reale, i membri del Governo, del Parlamento, fuggono a Monte Cristo; la Regina Madre monta in una *Fiat* e si ritira all'Abbazia di Montecassino; il Conte di Caserta rientra a Napoli a braccetto del Cardinale Prisco; il Papa ritorna al Quirinale e le manovre finiscono con un magnifico rapporto al quale prendono parte tutti i critici d'arte, ecc., della guerra, da Riccardo Forster al Console Generale Primo Levi, da Sbiego Angeli ad Ugo Ojetti, facendo risaltare la necessità di costruire subito una ventina di grandi corazzate, 40 incrociatori, 80 torpediniere, 12 sottomarini; di cambiare le corazze, i cannoni ed i projettili e di aumentare gli stipendi agli ammiragli.

Questo il tema, questa la linea generale delle grandi manovre navali, alle quali, oltre ai sullodati critici invitati dalla Commissione d'inchiesta, prenderà parte anche Enrico Ferri, personalmente invitato dal vice-ammiraglio Bettòlo il quale, naturalmente, pagherà tutte le spese.

Pillole Orlando. Purgano il corpo giudiziario senza dare irritazione al retto funzionamento della Giustizia.

Quei signori suicidi che sono abituati a gettarsi dal Pincio, sono avvertiti che quest'ultimo non è più luogo per loro essendo stato congiunto a Villa Borghese.

Gli aforismi di Arturo Graf

Togliamo dall'imminente volume di Arturo Graf « Aforismi » queste preziose sentenze che saranno accolte dagli intellettuali d'Italia e del mondo con la più grande letizia, stavo per dire, ilarità.

⁂ Pochi uomini desiderano veramente di nascere, ma infiniti vorrebbero esser morti.

⁂ Gli egoisti sono poveri maestri nell'arte di godere, ignorando la gioia del dare e del darsi. (*Da Oscar Wilde*).

⁂ Chi voglia udire la voce sincera della coscienza si metta un batuffolo di ovatta negli orecchi.

⁂ Il tempo è denaro: bisogna quindi abituarsi a pagare... col tempo.

⁂ Un libro che per sè non valga nulla, ma sia difficile da trovare, diventa pei bibliofili di professione un libro prezioso.

(*Si prega il lettore di notare la profondità di questa massima psicologico-economica, che basterebbe insieme a quella del « tempo è denaro » surriferita per costituire un monumento di gloria a qualsiasi scrittore*).

⁂ La ricchezza e la povertà sono la stessa cosa, perchè fanno dell'uomo uno schiavo.

(*Questo è un plagio; la massima è dell'on. Cavagnari*).

⁂ La felicità è come quell'oste (*via! perchè no ostessa, dal momento che è femmina?*) che aveva scritto *sulla* bottega: Domani non si fa credenza!

⁂ A fare sana e giusta politica non basta conoscere gli uomini: bisogna ancora amarli.

(*Questa massima sarà buona quando le donne saranno eleggibili*).

⁂ L'ingegno è come il fuoco: in qualche modo si fa sentire.

(*Era più ben detto allora, l'ingegno è come il corno inglese!*)

⁂ Non bastano i muri ed il tetto a far le case dell'uomo:

(*Giustissimo: ci vogliono i Beni Stabili e l'On. Luzzatti!*)

⁂ Certe persone spandono infelicità: certe altre spandono acqua: sono preferibili le seconde.

⁂ I valorosi amano di camminare per le grandi vie *consolari* della vita, non per le piccole vie traverse.

(da Primo Levi l'Italico
console generale)

⁂ Semplice e matematica storia di tutti gli amori: delle curve ed una retta: poi... delle rette ed una curva!

⁂ Da compiangere l'uomo che non sa parlare: da ammirare la donna che sa tacere.

⁂ Così quando la donna tende a trasformarsi in uomo, come quando l'uomo tende a trasformarsi in donna la civiltà è in pericolo.

(*Ma no: è in pericolo l'umanità, non la civiltà!*)

⁂ Nei ritagli di tempo non si fanno se non ritagli di opere.

(*A. Graf non deve lavorare che nei ritagli di tempo!*)

⁂ Ad un ignorante si può far capire che è ignorante ma ad un imbecille come farai per fargli capire che è un imbecille?

(*Con la pazienza ci si arriva: impossibile è di far capire ad un sapiente che è un perfetto cretino!...*)

(*può continuare.*)

L'UOMO DELL'AVVENIRE

L'argomento e l'uomo sono di tale natura che non abbiamo potuto esaurirli la volta scorsa.

Dunque l'on. Cavagnari deputato di Rapallo propone come necessaria riforma il giudice ambulante come il medico condotto.

E' vero che sente un poco dell'evo passato, quando Mastro Titta, bonanima, andava intorno colla forca e la scure, a somministrare in nome della Giustizia, il colpo... di grazia, ma ciò non toglie che, una volta, sulla buona via, altre ed importanti innovazioni vengano introdotte nel nostro organismo politico-amministrativo, se l'invenzione dell'on. Cavagnari prende piede.

Intanto, possiamo fornire al deputato amico qualche idea, perchè, colla sua perspicacia, veda di convertirla in interrogazione al Parlamento:

Abolizione graduale, oltre che delle sedi di tribunale, anche dei magistrati, da sostituirsi con degli automatici, in cui l'imputato, mettendo i due soldi da una parte, riceva la sentenza da quella opposta.

L'idea piacerà anche all'on. Guardasigilli, che vede volentieri il magistrato-macchina.

Estendendo il campo d'azione anche oltre l'amministrazione giudiziaria, per esempio, in quella della Guerra, perchè non utilizzare i tiri d'esperimento dei cannoni? Invece che contro un bersaglio improvvisato si potrebbero puntare le batterie in prova per eseguire le demolizioni di Via del Tritone e adiacenze, o anche utilizzare i colpi quando minaccia una grandinata.

Il Ministero del Tesoro dovrebbe abolire il deposito dei valori nelle cantine, per distribuire quei milioni fra il pubblico; la ricchezza nazionale aumenterebbe, e forse diminuirebbe l'emigrazione.

Anche alle Finanze ci sarebbe tanta roba da abolire, oltre la statua di Quintino Sella: per es., la Direzione delle Gabelle.

Tolti i dazi di confine, l'Italia sarebbe invasa da una quantità di merce d'ogni genere, che,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ciccarone Francesco avvocato,
Del collegio abruzzese di Vasto
Lungo e magro riuscì deputato
Ma per vero, non senza contrasto.

LA DATA DEL DIBATTIMENTO

S. E. Canonico — **Allora siamo intesi! Al 5 Novembre!**
Il cancelliere — **Eccellenza, tutto sarà pronto: 75 casse e la... grancassa.**

evidentemente, ne aumenterebbe il benessere generale.

Col sistema delle abolizioni, genialmente invocato dall'on. Cavagnari, l'Italia sarebbe in poco tempo la prima Nazione del mondo.

Specialmente se riuscirà ad abolire le chiacchiere inutili a Montecitorio e quelle così lunghe vacanze che pure all'on. Cavagnari son tanto care.

La storia commovente del povero abate sovversivo

Canzon-atura nuovissima (1).

Del giovine qui sopra che vedete
L'effigie veritiere ritrattate
Saper dovete che era un bell'abate
E la storia di lui vi vo' narrar.

Dove che un dì ci venne nel pensiero
Levarsi da quel mondo assai pretesco;
Di quest'abito, disse me ne fresco,
Volle gettarlo e invece lo tienè.

Con cui dal bel Marino sua parrocchia
Con dei Castelli in aria si partiva
Pensando io ci ho la fede sovversiva
E voglio fare la rivoluzion.

Infatti appena a Roma fu arrivato
Lo presero con sè d'ogni partito,
Tutti i ribelli lo segnorno a dito
Essendo prete ed anticlerical.

Allor ci disser: devi fare il gesto
Alla Casa del popolo a parlare
Col vestito dell'abito talare
Con il colletto e la catena d'or.

Ed il povero abate giubilante
Fece un sermone al libero pensiero
Parlò di Galilei, Bruno e Lutero
Con Mazzini, Lasalle e Ravasciol.

Così successe che del suo successo
Le gazzette ne dissero un gran bene
Ma come presto e bene non conviene
Cominciorno a lasciarlo in abbandon.

Perciò pensa l'abate Pandozzetto
Che di pan d'ozio non si puol campare,
Onde è meglio di farsi scritturare
Pigliando in giro l'itale città.

Ma ecco che da Jesi marchegiana
L'Avanti pubblicar l'antrefiletto
In cui il propagandista è chiaro detto
Ch'è meglio vadi a farsi propagar.

Allora fu che lui si vide brutto
Ossia fra Scilla e il suo fratel Caridi
Sclamando: aimè, lasciando i patri lidi
Ci feci la figura del barbin!

Ma però non si perde di coraggio
E da ribelle dà la dimissione
Andando a ritrovare il suo padrone
Presso Marino, ossia Meri del Val.

Il qual ci disse con fraterno affetto
Ch'esser potea nel Grembo riaccettato
Dopo ch'anch'egli eroe fu battezzato
Dal redentore fischio proletar.

(1) Col permesso dell'Editore Salani.

GLI SCAVI A MONTECITORIO

Gli ultimi scavi sotto Montecitorio hanno messo in luce importantissimi monumenti di varie epoche fra cui un'enorme platea in calcestruzzo formata da blocchi che furono riconosciuti per altrettanti volumi che portano la firma del grande inquisitore Saporito. Furono inoltre scoperti un'infinità di progetti e disegni di legge seppelliti da tempo immemorabile, fra cui quelli per la precedenza del matrimonio civile, della ricerca della paternità, del divorzio, dello stato giuridico degli impiegati, nonchè un disegno di legge sulla caccia, quello sul porto delle armi e sugli esercizi pubblici ed una grande quantità di oggetti e suppellettili diverse fra cui:

— Un pacco di sigari virginia probabilmente smarriti dal proconsole Biancherio.

— Un'urna lacrimatoria contenente ancora del... Lacryma Chrysti con l'arma in grafito dei Papadopoli.

— Un paio di sciabole arrotate e due guantoni appartenenti al grande esploratore ligure Cavagnari.

— Uno *stock* di grossi errori di grammatica ed ortografia di dubbia origine ma che si possono attribuire alla *gens* Gattornia.

— Diverse interruzioni del pubblicano Chiesa.

— Un tricorno del sommo sacerdote Cornaggia.

— Un pacco di metafore bene assortite ed in ottimo stato di conservazione dell'On. Luzzatti.

— Un pugno di ferro alquanto arrugginito.

— Una copia dello Statuto del Regno.

— Il regolamento della Camera, ed altre anticaglie di minor valore che saranno catalogate ed esposte al pubblico in una sala apposita del futuro museo del Risorgimento.

Ora gli scavi proseguono verso il Corso, sotto gli ex-locali già appartenenti al *Travaso*, ove Giacomo Boni è sicuro di trovare documenti e palimsesti, chirografi e papiri della più alta importanza. Un decreto Rava provocato dalla Direzione Generale dei Monumenti e Scavi, ha classificato la località suddetta zona archeologica di 1ª classe... a fumare. Staremo a vedere: perchè lì sotto se ne troveranno certamente delle belle!

Dopo l'enciclica

La posta ci reca la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Deo gratias. — Forse Lei non mi conosce ma se è passato qualche volta in via del Cefalo, avrà visto quella finestra al 3º piano dove c'è fuori un vasetto di malva. Ebbene io sto lì di casa e se viene a trovarmi c'è sempre rimessa qualche bottiglia di vino stravecchio (perchè io, da buon curato, abborro il vino nuovo).

Lei sa bene infatti che Sua Santità ha mandato fuori quella sua Sacra Enciclica contro il modernismo e conosce le pene a cui va soggetto un servo di Dio che ad essa ardisca ribellarsi in tutto o in parte. Io ho cercato di uniformarmi ai voleri del Capo della Chiesa e mi scusi se vengo con questa mia a fargli noto il modo come mi sono comportato.

Prima di tutto ho levato il campanello dove c'è scritto « premere » e ho fatto mettere la bussola colla testa di Leone (la belva) nonchè ho cambiato la serratura inglese in un vecchio catenaccio col paletto di ferro per di dentro. Avevo il lume a petrolio e l'ho sostituito colla lucerna ad olio che tenevo da tanto tempo sopra l'armadio. Ho poi atturato l'acquedotto, mandando a prendere l'acqua alla fontanella e ho rimesso in vigore la porcellana intima dello zio Giuseppe.

Il letto di ferro essendo a molle e di stile alquanto *libertì* l'ho cambiato con uno di legno e il paglericcio di foglie di granturco, che ho comperato da un rigattiere. Ci ho trovato qualche animaletto ma sia per l'amor di Dio!

Ho anche rimoder... cioè volevo dire rinvecchiato la piccola biblioteca, scartando i volumi editi dopo il 1870 e ho fatto cambio del mio bel dizionario con un discreto Bazzarini rilegato in cartapecora. Avevo la rivoltella ultimo modello, comperata negli scorsi giorni quando infierivano le persecuzioni, ma non l'ho mai adoperata cosicchè me ne sono disfatto.

Senta: ho una stufa a carbone *cocke* e se le servisse per la sua redazione non faccia complimenti che glie la cedo per pochi papetti.

Grato se mi vorrà dare un suo parere sul mio modo di comportarmi, mi creda con riverenza

Suo obbl.mo
Don Pio Vaderetri.

Post-scriptum. — La mia nipote che accudisce alle faccende domestiche ha 36 anni. Francamente mi consigli: le pare troppo moderna? Devo licenziarla?

Grazie del favore.

Ecco il più somigliante dei pupazzi dell'ingegner che chiamasi *Accomazzi* che sempre trovi fedelmente ai fianchi del duce ferrovier Riccardo Bianchi.

IL VADE-MECUM DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma).

Palazzo Firenze. — Fu eretto sulle rovine del Tempio di Temi dal console Horlandus che fu detto perciò *il Terribile*, specialmente dalla Corporazione Magistratale del tempo, addetta all'importante Sacerdozio della Dea *Justitia*.

Nell'epoca della decadenza giuridica il palazzo subì perdite considerevoli a causa delle incursioni dei popoli barbari della Liguria, ma venne prontamente riattato dall'architetto Garofalo che con una travatura metallica a forma d'inchiesta, lo irrobustì dandogli un aspetto molto severo. Purtuttavia non si riuscì a salvare alcuni bei mobili che ornavano le sale e le diverse Corti. Così un miserabile dipinto del Tartaglione rappresentante il « debitoris nostris » andò perduto assieme alle statue del Cavarra, del Rizzone ed altre spregevolissime opere. Anche i famosi « Benetti » e « Panizzardi » andarono ad abbellire i Musei Giudiziarî di altre città e uno stupendo Werber fu trasferito in Loreto presso la S. Casa.

Secondo Vitruvio, nella sua opera « De Silentium Praetoris Pisaurenzis » sull'area del Palazzo Firenze esisteva, nel III secolo av. C., un *Forum Genuensis* o anche *Olitorium* (da *oles*, puzzo) con annessa *Curia Ostilia*, così detta perchè ostile ai decreti del *Sigillis-mirator*.

Risalendo alla Storia contemporanea, va superbo il palazzo per i ricordi del Risorgimento nazionale; infatti si conservano negli archivi documenti importantissimi e gli avanzi di alcune... granate provvidenziali adoperate nell'ultima guerra di epurazione.

Ma la maggior gloria venne al Palazzo di Firenze da quando S. E. Vittorio Emanuele Primo (ed unico per ora) vi fu incoronato Re... pulisti.

Gregorio Vius.

ECHI DI STOCCARDA

Appena chiusosi il Congresso socialista di Stuttgart, o Stoccarda che dir si voglia, abbiamo inviato a Matera un freniacciaro munito di pieni poteri, coll'incarico di sollecitare e riferirci le impressioni che l'illustre Professore P. O. Rano ha ricevuto da esso. Ecco, sebbene col solito ritardo postale, l'intervista nella sua integrità:

Appena entrato in argomento Egli ha detto:

— Il mio parere è (ammesso che il *parere* possa *essere*) molto semplice e lo esporrò per esteso in un volume di 1468 pagine che prossimamente darò alla stampa. Intanto a lei dirò in breve che quel Bernstein non mi pare l'esponente primigenio del verbalismo pregiudiziale e noi socialisti dobbiamo piuttosto a Dunlop se la demagogia dell'analfabetizzamento ha subito una repressione ciclistica negli èmpiti della lotta multanime.

— D'accordo; e del Singer che cosa ne pensa?

— Oh, Singer si intenderà tutt'al più del macchinismo intellettivo ebdomadario.

— Ma lei sa che il centralista Lloyd è propenso...

— Mi faccia il piacere!... Anch'egli naviga in cattive acque.

— E Jesurum non le pare un...

— Merletti, frangie, signore mio! Ci vuole altro!

— Ora mi dica: che effetto ha ricevuto dell'espulsione di Quelch!

— Quelch? Ma si capisce. Ci voleva un qualche capro espiatorio ed hanno scelto appunto Quelch... uno.

— Lei ha pure letto che il giapponese Kato è rimasto toc Kato dalle accoglienze ricevute al Congresso.

— Oh, certe cose si possono dare ad intendere a... Stoccarda, ma a me no. Piuttosto ciò che resta indiscutibilmente assodato nella conclamazione augurale è il proantimilitarismo e il mònito possente che emana dalle tendenze psico-suffragistiche femminili. Abbiamo avuto in proposito la perorazione folgorante di concezioni affrancatrici della Sig.na Letkin.

— Ma essa, se non sbaglio, ha parlato in russo.

— Certo, ma con quale proprietà di lingua!

— Ora il Congresso si è chiuso con una sottoscrizione imponente a quel che sembra.

— Già. La solita... stoccarda finale!

— Allora mi scusi e grazie dell'intervista.

— Niente affatto; io non amo la *réclame* ma se crede tuoni pure la diana travasatoria per sostenere il piedistallo incoercibile del mio intelletto fecondatore.

— Sarà servito.

Marito: Dunque ti piace questo villino?
Moglie: Meraviglioso: non ho più la favella.
Marito: Perdio! lo compero subito, se fa questi miracoli. Qui non parlerai più, farai la cura dei Glomeruli per l'anemia ed io vivrò alfine in pace.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	13,694.15
Dall'on. Pais, mandando a farsi fondere còloro che l'accusano di aver fatto fondere una campana . . .	»	10.00
Dai Capi Marocchini, sciogliendo i propri *harems* per non avere in casa più... *Drude*	»	100,00
Dai Medi, congregati a Napoli, sperando che i loro voti non vadano... Persi	»	100.00
Dal sen. Piaggio, trovando che una *Principessa Jolanda* non dovrebbe mai... inchinarsi	»	0,00
Totale	L.	19,742.25

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me la saluta lei la moralità pubblica? Un po- vero padre di famiglia ti fatic- come una cooperativa di besti- da soma per stracinarti la prol- su la via della virtù, laddovech- ecco che ti zompa su il bogli- che te la risgnacca su la vi- del vizzio, e quello che è peggi- il governo fa da intermediario

Abbasta, lei deve consaper- che io al pupo ci fo sempre - prediche per allontanarlo dall- via del vizzio e ci dico: Abbad- figlio mio, di aricordarti sempr- che tuo padre è nato nella pel- d'un galantomo e, si non lo scorticheno, è dificil- che mora in quella d'un farabbutto. Fa il ga- lantomo puro te, anche perchè e più facile, co- mechè a fare il zozzaglione c'è troppa concorenz- e è diventato dificile. Quando ti dicheno che la vi- del vizzio sono rose, non ci credere, perchè pur- per quelle abbisogna nascerci. Chi ci è nato - rubba la colonna Antonina e lo fanno cavalier- chi non ci è nato, per arrubbare una pagnot- rompe una vetrina, si ferisce le mani, lo acchiap- peno e va in galera.

Nè tampoco devi bazzicare la canaglia o com- chessia la gente sospetta. Si senti uno che in me- z'ora pronunzia quattro volte la parola galantom- abbottonati le saccocce e scappa, perchè è un ladr- I danari, l'educazione e l'onestà sono quelle co- che chi ce l'ha non le nomina mai.

Accosì quando casomai ti decidessi di metter- a fare il boglia, trova un nome novo per metter- a la tua boglieria, magari fatti dire un nome gre- dal farmacista e dì che sono teorie d'un filoso- tedesco. Accosì, per poco che ti metti una cravat- origginale, poi pure andare per catenacci, e- tutto va bene.

Ma questa strada non è per te; tu ci hai il na- di tua madre e la testa di tuo padre: tira a fa- il galantomo.

Mangia il giusto, bevi il necessario, che sia - otto e de li castelli, se puoi. Diffida dell'omo as- mio, evita i commitati, le associazioni a delinque- e quelle elettorali; se un giorno averai moglie, e- Dio ti protegga, pigliala senza ideale infranto e pr- cura che non bazzichi nè demimondane, nè patroness- ne circoli intellettuvali, nè altri posti sospetti, pe- chè se no, dàgli oggi col flirte, domani con - morfina, doppodomani col Fogazzari ed altre m- lattie della pelle, non ci ariccapezzi più gnen-

E, soprattutto, siccome qualche vizzio ce l'avere- procura che non sia in pura perdita, e che cio- in cambio dei bagliocchi che butti ti diano qualc- cosa. Laddovechè il peggio di tutti è il gioco, la- dovechè non ti lascia nemmanco un ricordo, u-

o e conosce le pene a cui va soggetto un
di Dio che ad essa ardisca ribellarsi in tutto
parte. Io ho cercato di uniformarmi ai voleri
Capo della Chiesa e mi scusi se vengo con
a mia a fargli noto il modo come mi sono
ortato.
ma di tutto ho levato il campanello dove c'è
o « premere » e ho fatto mettere la bussola
testa di Leone (la belva) nonchè ho cambiato
ratura inglese in un vecchio catenaccio col
o di ferro per di dentro. Avevo il lume a
io e l'ho sostituito colla lucerna ad olio che
o da tanto tempo sopra l'armadio. Ho poi
ato l'acquedotto, mandando a prendere l'acqua
fontanella e ho rimesso in vigore la porcel-
intima dello zio Giuseppe.
etto di ferro essendo a molle e di stile al-
o *liberti* l'ho cambiato con uno di legno e il
riccio di foglie di granturco, che ho com-
da un rigattiere. Ci ho trovato qualche ani-
to ma sia per l'amor di Dio!
anche rimoder... cioè volevo dire rinvec-
la piccola biblioteca, scartando i volumi
dopo il 1870 e ho fatto cambio del mio bel
ario con un discreto Bazzarini rilegato in
pecora. Avevo la rivoltella ultimo modello,
rata negli scorsi giorni quando infierivano
secuzioni, ma non l'ho mai adoperata co-
me ne sono disfatto.
ta: ho una stufa a carbone *cocke* e se le
se per la sua redazione non faccia compli-
che glie la cedo per pochi papetti.
to se mi vorrà dare un suo parere sul mio
di comportarmi, mi creda con riverenza

Suo obbl.mo

Don Pio Vaderetri.

-scriptum. — La mia nipote che accudisce
ccende domestiche ha 36 anni. Francamente
sigli: le pare troppo moderna? Devo licen-

zie del favore.

VADE-MECUM DEL FORESTIERE

uida storico-archeologica di Roma).

azzo Firenze. — Fu eretto sulle rovine
mpio di Temi dal console Horlandus che
to perciò *il Terribile*, specialmente dalla
razione Magistratale del tempo, addetta
ortante Sacerdozio della Dea *Justitia*.
'epoca della decadenza giuridica il palazzo
rdite considerevoli a causa delle incur-
ei popoli barbari della Liguria, ma venne
mente riattato dall'architetto Garofalo che
a travatura metallica a forma d'inchiesta,
busti dandogli un aspetto molto severo.
avia non si riuscì a salvare alcuni bei
che ornavano le sale e le diverse Corti.
n miserabile dipinto del Tartaglione rap-
ante il « debitoris nostris » andò perduto
alle statue del Cavarra, del Rizzone ed
oregevolissime opere. Anche i famosi « Be-
e « Panizzardi » andarono ad abbellire
i Giudiziarî di altre città e uno stupendo
fu trasferito in Loreto presso la S. Casa.
ndo Vitruvio, nella sua opera « De Silen-
raetoris Pisaurenzis » sull'area del Palazzo
esisteva, nel III secolo av. C., un *Fo-
nuensis* o anche *Olitorium* (da *oles*, puzzo)
nessa *Curia Ostilia*, così detta perchè ostile
eti del *Sigillis-mirator*.
endo alla Storia contemporanea, va su-
l palazzo per i ricordi del Risorgimento
le; infatti si conservano negli archivi do-
i importantissimi e gli avanzi di alcune...
provvidenziali adoperate nell'ultima guerra
razione.
a maggior gloria venne al Palazzo di Fi-
la quando S. E. Vittorio Emanuele Primo
co per ora) vi fu incoronato Re... pulisti.

Gregorio Vius.

HI DI STOCCARDA

na chiusosi il Congresso socialista di Stutt-
Stoccarda che dir si voglia, abbiamo in-
Matera un frenlacciaro munito di pieni
coll'incarico di sollecitare e riferirci le im-
i che l'illustre Professore P. O. Rano ha
da esso. Ecco, sebbene col solito ritardo
l'intervista nella sua integrità:
na entrato in argomento Egli ha detto:
mio parere è (ammesso che il *parere* possa
molto semplice e lo esporrò per esteso in
me di 1468 pagine che prossimamente darò
mpa. Intanto a lei dirò in breve che quel
in non mi pare l'esponente primigenio del
mo pregiudiziale e noi socialisti dobbiamo
o a Dunlop se la demagogia dell'analfa-
nento ha subito una repressione ciclistica
npiti della lotta multanime.
accordo; e del Singer che cosa ne pensa?
, Singer si intenderà tutt'al più del mac-
o intellettivo ebdomadario.
lei sa che il centralista Lloyd è pro-
faccia il piacere!... Anch'egli naviga in
acque.
Jesurum non le pare un...
rletti, frangie, signore mio! Ci vuole altro!
a mi dica: che effetto ha ricevuto del-
one di Queich!
eich? Ma si capisce. Ci voleva un qualche
piatorio ed hanno scelto appunto Queich...
i ha pure letto che il giapponese Kato è
toe Kato dalle accoglienze ricevute al
so.
, certe cose si possono dare ad intendere
carda, ma a me no. Piuttosto ciò che resta
bilmente assodato nella conclamazione
è il proantimilitarismo e il mònito pos-
e emana dalle tendenze psico-suffragistiche
l. Abbiamo avuto in proposito la perora-
gorante di concezioni affrancatrici della
etkin.

— Ma essa, se non sbaglio, ha parlato in russo.
— Certo, ma con quale proprietà di lingua!
— Ora il Congresso si è chiuso con una sottoscrizione imponente a quel che sembra.
— Già. La solita... stoccarda finale!
— Allora mi scusi e grazie dell'intervista.
— Niente affatto; io non amo la *réclame* ma se crede tuoni pure la diana travasatoria per sostenere il piedistallo incoercibile del mio intelletto fecondatore.
— Sarà servito.

Marito: Dunque ti piace questo villino?
Moglie: Meraviglioso: non ho più la favella.
Marito: Perdio! lo compero subito, se fa questi miracoli. Qui non parlerai più, farai la cura dei Glomeruli per l'anemia ed io vivrò alfine in pace.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso,,

Somma precedente	L.	13,694.15
Dall'on. Pais, mandando a farsi fondere coloro che l'accusano di aver fatto fondere una campana . . .	»	10.00
Dai Capi Marocchini, sciogliendo i propri *harems* per non avere in casa più... *Drude*	»	100,00
Dai Medi, congregati a Napoli, sperando che i loro voti non vadano... Persi	»	100.00
Dal sen. Piaggio, trovando che una *Principessa Jolanda* non dovrebbe mai... inchinarsi	»	0,05
Totale	L.	19,742.23

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me la saluta lei la moralità pubblica? Un povero padre di famiglia ti fatica come una cooperativa di bestie da soma per stracinarti la prole su la via della virtù, laddovechè ecco che ti zompa su il boglia che te la risgnacca su la via del vizzio, e quello che è peggio il governo fa da intermediario.

Abbasta, lei deve consapere che io al pupo ci fo sempre le prediche per allontanarlo dalla via del vizzio e ci dico: Abbada, figlio mio, di aricordarti sempre che tuo padre è nato nella pelle d'un galantomo e, si non lo scorticheno, è dificile che mora in quella d'un farabbutto. Fa il galantomo puro te, anche perchè e più facile, comechè a fare il zozzaglione c'è troppa concorenza e è diventato dificile. Quando ti dicheno che la via del vizzio sono rose, non ci credere, perchè puro per quelle abbisogna nascerci. Chi ci è nato ti rubba la colonna Antonina e lo fanno cavaliere, chi non ci è nato, per arrubbare una pagnotta rompe una vetrina, si ferisce le mani, lo acchiappeno e va in galera.

Nè tampoco devi bazzicare la canaglia o comechessia la gente sospetta. Si senti uno che in mezz'ora pronunzia quattro volte la parola galantomo, abbottonati le saccocce e scappa, perchè è un ladro. I danari, l'educazione e l'onestà sono quelle cose che chi ce l'ha non le nomina mai.

Accosì quando casomai ti decidessi di metterti a fare il boglia, trova un nome novo per metterlo a la tua boglieria, magari fatti dire un nome greco dal farmacista e di che sono teorie d'un filosofo tedesco. Accosì, per poco che ti metti una cravatta origginale, poi pure andare per catenacci, che tutto va bene.

Ma questa strada non è per te; tu ci hai il naso di tua madre e la testa di tuo padre: tira a fare il galantomo.

Mangia il giusto, bevi il necessario, che sia da otto e de li castelli, se puoi. Diffida dell'omo astemio, evita i commitati, le associazioni a delinguere e quelle elettorali; se un giorno averai moglie, che Dio ti protegga, pigliala senza ideale infranto e procura che non buzzichi nè demimondane, nè patronesse, ne circoli intellettuvali, nè altri posti sospetti, perchè se no, dàgli oggi col flirte, domani con la morfina, doppodomani col Fogazzari ed altre malattie della pelle, non ci ariccapezzi più gnente.

E, soprattutto, siccome qualche vizzio ce l'averai, procura che non sia in pura perdita, e che ciovè, in cambio dei bagliocchi che butti ti diano qualche cosa. Laddovechè il peggio di tutti è il gioco, laddovechè non ti lascia nemmanco un ricordo, una lettera, una disillusione o un dolce per l'ossa, e vicersa ti trovi le saccocce asciutte.

*Come lei vede io cerco di addrizzarli l'idea, e ecco che invece ti interviene la boglieria che segue. Erano già tre giorni che il pupo me ti domandava i bagliocchi pel quaderno, e oggi con una scusa, domani con un rinvio, il quaderno non lo vedevo mai. Quand'ecco che ti vengo a sapere che si era dato al gioco!... E, creda, io chiuderei un occhio sulla campana, pretermetterei il maroncino e passerei sopra al battimuro, ma l'infamia è che si tratta di ruletta, bigliardo americano, dadi zompanti ed altre boglierie che ce l'ha il tabbaccaglio, col quale lo stato, che doverebbe fare l'iguezzione di virtù a tutti, ti piglia le creature e te le corrompe, e allora lei vede che quando il governo ti rubba il mestiere ai salesiani, non c'è che dare un calcio a tutte l'idealità, arinnegare patria, deguità e carattere, scriversi a l'*Interessi di Roma *e passare il Rubbicone.*

Col quale è chiaro che, si lo Stato ti permette questi giochi abusivi o d'azzardo che sia, è inutile tanto che io insegni la morale al pupo, quanto che la polizzia obblighi ogni tanto le bische a cambiare di casa, scommodando tante persone per bene che ci hanno i loro interessi.

E ci giuro che si seguita accosì, mi metto a fare il gioco de le tre carte sul cantone, e se mi fanno chiudere bottega aricorro al Consiglio di Stato.

Col quale ci stringo la mano e mi creda
di lei Dev.mo

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato, ecc.

Sempre gli effetti dell'enciclica.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Un grave infortunio poco mancò che si verificasse ieri sera nel simpatico teatro massimo a causa di una improvvisa inondazione determinata dalle abbondanti lacrime versate dagli ammiratori della triade Di Lorenzo Carini. Falconi che oggi spicca il volo per altri lidi. Per fortuna un bel sorriso della Tina e molti fazzoletti hanno scongiurato il disastro, lasciando il teatro in buone condizioni per accogliere le freddure del cav. Giulio Marchetti.

Al Nazionale: Continuano i successi tra una *Geisha* e due *Michu* della compagnia Angelini; epperò a titolo d'onore regaliamo ai lettore quasi in carne ed ossa il valante capocomico romano.

Al Quirino: Veramente in questa dimora casta e pura dovremmo far posto al profondo basso Sabellino, pel quale il *Faust* ha rinverdito i suoi allori, ma il posto per questa volta è tutto occupato dalla qui unita e famosa *Carmen*, nella quale qualche acerrimo nemico di famiglia potrebbe facilmente riconoscere la bravissima artista Emma Longhi. Certo è che per ammazzare una *Carmen* simile, anche in apparenza, ci vuole un *Don José*, della forza e della pancia di Bambacioni.

Al Manzoni: *Sherlock Holmes*! Toh! Chi si vede! Oh, lo vedremo certo al suo posto per tre mesi almeno.

All'Olympia: Durano ancora gli echi e purtroppo gli echi soltanto delle dolcissime melodie

pasquarelliane, ma l'indiavolato cav. Fazio già pensa a sostituire Pasquariello con un numero *monstre*. Intanto i lettori vadano all'Olympia e si spassino coi *jongleurs* **Joé Alonnsio,** qui profilati, con le danzatrici Morellas, con le sorelle Florida e coi Tre Arthas equilibristi senza rivali.

ULTIME NOTIZIE

La ragione per cui....

Non c'è giornale che non si sia sbizzarrito in questi giorni a ricercare i motivi pei quali il processo Nasi è stato rimandato, al 5 novembre. Molti attribuiscono il ritardo a motivi d'alta politica, alcuni se ne fanno arma per una campagna antiministeriale, altri opinano che avverrà fra poco, ora che si è chiuso il Congresso dell'Aja, per amore di pace e relativo disarmo delle ire partigiane; ce ne sono anche di quelli che propendono a credere che tutto si risolverà non appena Mascagni si sarà deciso a musicare la « Festa del grano », ma noi, fra le cause che hanno ritardato la causa in parola esponiamo le seguenti, come le più attendibili.

Si era parlato del 10 di ottobre come data certa, ma fu fatto giustamente osservare all'on. Canonico che è quello il mese specialmente dedicato alle ottobrate nei Castelli romani e una discussione giuridica avrebbe potuto disturbare la digestione domenicale della cittadinanza.

La data del 17 pareva dapprima che potesse accettarsi, ma un senatore avendo affermato per sua scienza personale che il detto giorno sarà senza dubbio piovoso, si pensò a fissare la data del 20.

Senonchè precisamente per quel giorno l'onorevole Canonico avendo fissato un appuntamento col suo pedicure, fu ventilata l'idea di cominciare senz'altro il processo il giorno 27, idea che tuttavia fu dovuta anch'essa abbandonare trattandosi, per molti funzionari adibiti al dibattimento, di giornata sacra al ritiro... dello stipendio.

Il 31 ottobre pareva dovesse andar bene per tutti, ma per fortuna si venne a sapere in tempo che per quel giorno il facente funzione di cancelliere dovrà cambiar casa e non se vi è fatto nulla.

Il primo e il secondo giorno di novembre furono scartati anch'essi, perchè destinati alla commemorazione di molti benemeriti dell'istruzione che riscossero mandati alla Minerva durante la gestione Nasi e pel timore che il 3 e 4 dello stesso mese potessero occorrere alla sistemazione di Piazza Colonna o al compimento del monumento a V. E., fu stabilito — e pare in modo irrevocabile — la data del 5 novembre.

La chiusura del Congresso dell'Aja.

Non crediamo certamente di offrire ai lettori una primizia, ma constatiamo un fatto... fatto. Ma infatti che cosa si è fatto?

Come tutti i congressi, i quali lasciano il tempo che trovano, quello internazionale della pace ha avuto lo stesso effetto su per giù.

Ma non siamo troppo pessimisti. Qualche cosa si è ottenuto in ben tre mesi di adunanze. Se non altro si è voluto un ordine del giorno contenente diversi articoli dei quali ci guardiamo bene di riprodurre il contenuto, limitandoci a constatare che i delegati delle varie potenze, dopo avere mandato un saluto al Prof. Boni come scopritore dell'*Ara Pacis*, al general Drude (e consorte signora Druda) come pacificatore del Marocco e allo Czar quale ideatore (in teoria) del Congresso, ha voluto decretare la presidenza onoraria delle future adunanze al comm. Oceano Pacifici, deplorando che ad esse non possa intervenire, perchè minorenne, il sig. Papato.

Ormai insomma le cinque parti del mondo possono riposare i loro sonni tranquilli e dormire fra i soliti guanciali (cui sarebbe ora di cambiare almeno le federette). La conferenza dell'Aja, le cui risultanze verranno pubblicate in apposito volume rilegato in pelle di Marocchino, ha infatti risolto il grave problema e anche noi ne proviamo tanto piacere... pei Paesi Bassi.

Nel numero prossimo pubblicheremo il

"NOTTURNO,,

capolavoro di Bepi.

LA SCIABOLA UNICA

(Idea Travasata)

Nego la sciabola, sia *unica* che *molteplice*. In ragione capoversa approvo la *molteplicaria* di ogni genere d'arma. Vengo a dire il merito col conclusivo notorio che, *quando è imbracciata di ragione*, ogni arma è valida. Il Ministero vuol donar *spada unica* al milite d'Ausonia: si preoccupi d'altro io rispondo e cerchi di donargli *unica ragione*. L'Italia fu fatta con *arma molteplice* e vinse perchè *una* era la ragione.

Il milite di Risorgimento si andò munito con *vecchi catenacci, manichi di scopa* e consimili. Ma egli vinse, impoichè aveva *una ragione di unico e saldo modello*. E quella ragione fu gridata da un altro uomo fuori modello: *Giuseppe Garibaldi*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi — *Gerente responsabile*

Tipografia "La Speranza,, - *Via Firenze, 38*

Secolo II. - Anno VIII

NOTT

Invenerunt me vigiles q...
custodiunt civitatem.
CANT. CANTIC. III,

I.

Ch'el vegna qua, che ghe darò una nova!
Gà dito i fogi che, se mi voleva,
Podeva vegnir via co' me pareva
E cussì gò volesto far la prova.

Donca stanote a mezanote bona,
Dopo le devozion fate in zenòcio,
Me son deciso e per non dar nel òcio,
Sissignora, me son vestio da dona.

Me son fato do gran tete de stopa,
De còtole ne gò ch'el lo sa Dio,
Ma no gò messo gnente per da drio
Perchè de polpa ghe ne xe fin tropa.

Fin qua le cosse no le andava mal,
Ma la dificoltà giera el capelo,
Chè no podeva remediar con quelo
Rosso, de quando giera Cardinal;

Cussì gò tolto un strazzo de tapèto
Al tolin che zoghèmo a la basseta,
Che, ne l'oscurità quasi completa,
El pol far la figura d'un scialeto.

Bela? Se sa; ghe n'è de le più bele;
Ma, done e tela a luse de candela...
El mal giera che invece de putela,
Pareva... el me capisse... una de quele

Basta! Son sbignà via per la scaleta
A bovolo, qua arente a la latrina,
Dove tuti va e vien sera e matina,
Che i ghe dise perciò *scala segreta:*

Ma el sguizaro de guardia indormenzà,
« *Ohi* — me gà dito — *vecia puzarona*
« *Star ora questa d'aperir portona?*
« *Tartaifel!..* » Gèsus, come el gà tacà!

Ma mi, tranquilo, col tapeto in testa,
Co' el gà fenìo de avèrzerme el porton,
Con bon rispeto, gò voltà el balon
Per scampar in incognito a la lesta;

Ma lu, sto fiol d'un can, sto bruto muso,
Salo quel che gà fato a l'impensada?
Me gà molà de drio una picegada
Che gnanca quela del tenor Caruso!

« Aseno porco, ch'el bon Dio te mazza... »
Gò volsuo dir, ma no gò dito gnente
Che in sti casi bisogna esser prudente,
E, ofrendola al Signor, son corso in piaz...